

Sorpresa, Gramsci e Togliatti dietro De Felice...

BRUNO GRAVAGNUOLO

Tocco
ritocco

1926. Dove l'insorgenza fascista era associata alla rivolta degli strati borghesi piccolo-proprietari, in un blocco col «grande capitale». Non era molto. Ma era già qualcosa, se si pensa alla vulgata bordighiana e leninista sull'ineluttabilità della deriva capitalista, imperialista e fascista. Poi vennero le «Lezioni sul fascismo» del 1935,

citata da Canfora sul «Corriere». Che però è un testo di battaglia sul «consenso» capillare al fascismo, e non un'analisi storiografica. Legato alla politica frontista del VII Congresso. Ma il vero «revisionista» era Gramsci. E nessuno lo sapeva. Stava in galera, e scriveva di «rivoluzioni passive», indagava la modernità conservatrice del fascismo, studiava il «corporativismo» di Spirito, et coetera. Insomma, a ben guardare, anche la «revisione» di De Felice è figlia di un metodo: lo storicismo critico, italo-marxista, che si applica ai rapporti sociali. Croce invece, equanime nel giudizio sulle epoche, era ingessato alquanto sul fascismo. E anzi ne paventava possibili rivalutazioni. Perciò chissà che l'intrepido Romano, a forza di frugare, non si imbatte in una ben strana ve-

rità: l'antenato revisionista di De Felice fu il Pci...

Buttigione se n'è ghiuto. «Non chiediamo soldi per le scuole dei preti, né affari per le private...». Certo, voleva molto di più il Buttigione, ubi quoque ormai più di Sant'Antonio e Padre Pio. Voleva spiantare la scuola pubblica. Mercatizzando per intero l'istruzione. Con supply-side liberal-confessionale. E benedetta da Oltretevere. Per questo ci teneva a fare il Ministro. Non l'ha spuntata, e «se n'è ghiuto». Amen.

Tormentoni & ombrelloni. In avaria di stimoli, partono i tormentoni sui giornali. C'è la dannatio di Galimberti su «Repubblica», contro i bagnanti che fingono di leggere. Poi l'invito del medesimo a cercare «autenticità» nei conventi. Per le ferie. E c'è la moda del «coatto»,

lanciata da Freccero su Rai 2 e dal televisivo Marco Giusti, coautore del libro di Verdone. Ripresa ieri alla grande su «la Stampa». Con mega intervista culturale al «Piatto». Infine c'è la caccia grossa al «voglio dire». Ingeggiata da Aldo Grasso sul «Corriere». Che di quel banale intercalare fa la sentina di ogni vizio: conformismo, ignoranza, stupidità. E - contro lo squinzio «voglio dire/come dire» - che fa il critico? Mobilità l'epos semantico: «Tv, laminatoio di parole avvilite dall'eccesso...avverbi eplicativo sintomo del mal di parafasi». Ma - a pagina 11 del giornale - Grasso scioglie l'iperbole barocca: «Fiorello all'aperto riesce a dere il meglio di sé, ben coadiuvato da Alessia». E il popolo del «voglio dire» ringrazia.

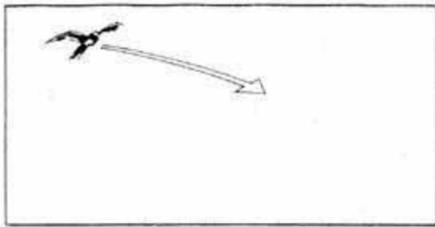
C u l t u r @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

NOTE
DI REGIA

Nell'affascinante volume si svelano i sogni mai realizzati dal maestro dell'incubo



Un libro raccoglie appunti, inediti, storyboard e piani di lavorazione del grande regista

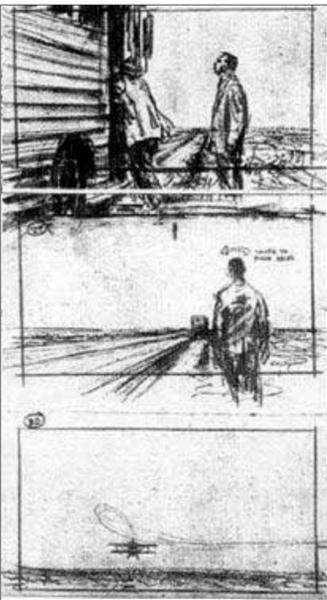
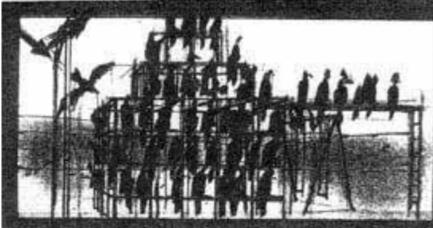
Il «metodo Hitchcock» in un taccuino

ALBERTO CRESPI

Cary Grant con un tescio in mano, che mormora «to be or not to be», essere o non essere... Riuscite a immaginarlo? Eppure, sarebbe potuto succedere. E la regia sarebbe stata di Alfred Hitchcock. È uno dei grandi film mancati del sommo regista inglese - di cui cade il 13 agosto il centenario della nascita - una delle tante chicche, inedite o quasi, raccolte da Dan Auiler in un volume appena uscito in Inghilterra: *Hitchcock's Secret Notebooks* (edizioni Bloomsbury, 20 sterline). Il libro, di quasi 600 pagine, è abbastanza straordinario perché l'autore ha potuto «scavare» nei documenti di Hitchcock che la figlia Patricia ha regalato pochi anni fa all'Academy of Motion Pictures di Los Angeles. Fonte quanto mai ironica: l'Academy è l'associazione che assegna gli Oscar, e tutti sanno che Hitchcock non venne mai ritenuto degno della famigerata statuetta (è comunque in buona compagnia: Chaplin, Keaton, Stroheim, la Garbo, Kubrick...).

Sta di fatto che le «carte» di Hitchcock sono lì, a Hollywood, e Auiler ha potuto visionare e selezionare una messe infinita di appunti, lettere, sceneggiature, piani di lavorazione dei film, contratti, e soprattutto i leggendari storyboard alcuni dei quali sono riprodotti in questa pagina. Lo storyboard è uno strumento tecnico, molto simile al fumetto, grazie al quale Hitchcock visualizzava le immagini del film prima di andare sul set, e di girare le inquadrature corrispondenti. Già in questo, il libro sfata alcune leggende: si è spesso favoleggiato che Hitchcock disegnasse preventivamente interi film, invece solo *Lifeboat* e *Gli uccelli* vennero pianificati quasi al 100 per 100. In molti altri casi si limitò a sequenze particolari (come la scena della doccia in *Psycho* o quella dell'aereo in *Intrigo internazionale*). Inoltre, il regista faceva solo schizzi molto indicativi, poi toccava ai disegnatori «riempirli».

Lo storyboard è solo una tappa del «metodo Hi-



Alcuni disegni dello storyboard della celebre scena di «Intrigo internazionale» in alto una sequenza de «Gli uccelli». A destra il regista sul set di «Delitto perfetto». Tutte le immagini sono tratte dal libro «Hitchcock's secret notebooks» di Dan Auiler, Bloomsbury



tchcock», che il libro racconta in modo affascinante e convincente. Nella fase di preparazione (scelta dei soggetti, sviluppo della sceneggiatura) emerge ad esempio il ruolo della moglie Alma, fedelissima collaboratrice di Hitch per tutta la carriera. La figlia Patricia lo sintetizza in una frase a suo modo memorabile, ve la trascriviamo in inglese perché è troppo bella: «Father would bring home the story and if Mother didn't like it, then he wouldn't do it». Ovvero: lui portava a casa la storia e se a

lei non piaceva, lui non la faceva, ma con quelle parole, «Father» e «Mother» - «padre» e «madre», non mamma e papà - così solenni, e scritte maiuscole, da far pensare a una famiglia gerarchica e austera nel più puro stile vittoriano (l'epoca della quale, alla fin fine, sia Alfred che Alma erano figli).

sospetto, film che conobbe almeno quattro o cinque finali diversi: o la laboriosa operazione di casting per scegliere la protagonista di *Rebecca* (Alma preferiva Ann Baxter e Margaret Sullavan, fu Hitch a volere la «terza scelta», Joan Fontaine); o, ancora, le trascrizioni delle sedute di sceneggiatura fra Hitch e Tippi Hedren prima di girare *Gli uccelli*, di fatto una vera e propria lezione di cinema alla giovane attrice esordiente da parte di un paterno, tirannico pigmalione. Ma è ovvio che, al di là dell'interesse filologico, sia il breve capitolo sui film non fatti (da pagina 544 a pagina 554) a suscitare maggiore curiosità. Ogni regista ha i suoi sogni nel cassetto: il *Mastorna* di Fellini, la *Recherche* di Visconti, il *Napoleone* di Kubrick... e spesso sono ancor più rivelatori dei film realizzati.

L'*Amleto* in abiti moderni con Grant, di cui parlavamo in apertura, rimase allo stato di pura ipotesi. Altrettanto può dirsi di altre idee oggi assai intriganti, come il romanzo di David Duncan *Bramble Bush*, del quale Hitchcock comprò i diritti nel '52 (anni dopo avrebbe vagamente ispirato l'Antonioni di *Professione: reporter*); o come il primo progetto americano, un film sul Titanic (!), accantonato perché troppo costoso (Hitch voleva costruire una nave vera, e poi affondarla: non esistevano ancora i computer).

Ma i veri film sognati di Hitchcock sono la commedia *Mary Rose* di J.M. Barrie (lo scrittore di *Peter Pan*) e soprattutto il misterioso *Kaleidoscope*. Questo progetto, in certe fasi, si intitolò anche *Frenzy* (come il film del '70, e tra poco vedremo perché) e

doveva essere la trasposizione americana della storia di Neville Heath, un famoso assassino inglese chiamato «baby-face killer». Hitch cominciò a pensarci nel '67 e fece girare a degli assistenti delle scene di prova, con attori sconosciuti e (cosa curiosa) tutti vestiti da hippies: un'ora di materiale che oggi rimane l'unica testimonianza di un film che, parola di Auiler, avrebbe potuto «cambiare la storia del cinema». Hitchcock lo considerava un film alla *Psycho*, violento, moderno, a costo relativamente basso, ma a colori. Se-

condo Auiler è il film che avrebbe anticipato di anni i thriller e gli horror degli anni '70, il tipo di cinema al quale De Palma e altri «allievi» sarebbero arrivati solo molto tempo dopo.

Deluso dal rifiuto della Universal, Hitch recuperò il titolo *Frenzy* per il film che, nel '70, segnò il suo ritorno a Londra. *Frenzy* è un film a colori, violento, persino perverso, e molto bello: ma non è l'altro film, che rimase un sogno. Uno dei pochi sogni irrealizzati del più grande creatore di incubi del XX secolo.

Fondazione Orestyadi

«Cevengur»

di Andrej Platonov

regia di

LEV DODIN

produzione Teatro Maly - San Pietroburgo

Gibellina Teatro dei Ruderì

28-29-30-31 luglio ore 21,00



Orestyadi di Gibellina '99



Regione Siciliana - Assessorato ai Beni Culturali, Ambientali e P.I.
Assessorato Turismo, Comunità e Trasporti,
Provincia Regionale di Trapani - Ministero degli Affari Interni
Presidenza del Consiglio dei Ministri,
Dipartimento Uffici Spettacolo



◆ «Quelle dell'opposizione sono proposte demagogiche di tipo sudamericano»

◆ «Non dobbiamo mai dimenticare l'enorme disastro finanziario che il centrosinistra ha ereditato»

Visco all'attacco del Polo

«Tasse, le più basse della Ue»

«Ci sono le condizioni per un boom economico»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Vincenzo Visco all'attacco, ieri a Montecitorio. Nella replica che ha concluso il dibattito sul documento di programmazione economica (il voto sulla risoluzione sul Dpef è previsto per oggi), il responsabile delle Finanze ha puntigliosamente - ma molto vivacemente - ribadito la bontà della filosofia del Dpef e la validità dell'opera di risanamento dei conti pubblici e dell'economia del paese compiuta dai governi di centrosinistra. Per il ministro, che ha avuto uno scambio assai polemico di battute con i deputati di Alleanza Nazionale, la situazione del paese è decisamente positiva, e ci sono condizioni macroeconomiche analoghe a quelle che permisero il boom del miracolo economico degli anni '60. Infine, una accusa bruciante al Polo: formula proposte «inesistenti e demagogiche», che prospettano un'Italia di tipo «sudamericano».

«La situazione dell'economia è tutt'altro che negativa», afferma Visco, secondo cui oltre a

una ripresa degli investimenti interni è in atto un concreto interesse di molte multinazionali estere che «stanno valutando procedure e tempi per venire in Italia». Intanto la ripresa c'è, e si poggia su un terreno molto simile a quello che diede il via al boom economico degli anni sessanta, cioè bassi tassi d'interesse e bassa inflazione. Fra la primavera del '96 e oggi, afferma, sono stati creati 620.000 posti di lavoro misurati dall'Istat secondo criteri standard.

Insomma, la situazione «sta cambiando», nonostante una certa lentezza di adeguamento del sistema, visti «i 20 anni di disastro finanziario alle nostre spalle», e l'indubbio aggravio sul sistema economico delle manovre finanziarie degli ultimi anni hanno pesato sulla crescita. Ma per Visco, bisogna evitare di dire «scuse inesatte», come ad esempio che i consumi interni languono («sono cresciuti del 3%»), o che l'Italia è un paese «strangolato dalle tasse». «Bisogna sfatare questo mito - rileva - mi rendo conto che leggere i dati prima di parlare è faticoso, ma prendete i dati di Euro-

stat, Ocse, Istat o Bankitalia, e vedrete l'Italia ha una pressione fiscale nella media europea, al nono posto nell'Ue». Se proprio esiste un problema, è quello sul fronte della pressione contributiva che effettivamente «è più alta per il sistema di Welfare State», così come l'elevato peso del debito pubblico fa sì che ogni anno l'Italia si trovi a dover pagare il doppio degli interessi rispetto agli altri paesi. «Quando fanno i bilanci, gli altri partono da zero, noi partiamo da meno 70.000 miliardi, e ce ne dobbiamo fare carico. Il passato degli anni ottanta, quando il rapporto debito-Pil si raddoppiò, dal 60% al 120%, pesa ancora su di noi». La strada che l'Italia deve percorrere è dunque obbligata, anche perché non esistono ricette alternative che non siano «demagogiche». A proposito di spesa sociale, sostiene il ministro, «abbiamo un problema serio di riorganizzazione del welfare e questo è argomento che il governo vuole affrontare».

Ma l'Esecutivo chiede alle opposizioni «di non confondere i piani del ragionamento: evitiamo di prospettare linee alterna-

tive che non ci sono o che non sono accettabili». Perché il Polo ha in mente «un mondo senza regole, senza tasse, senza sindacati, più simile al Sud America che ai paesi anglosassoni». A margine, come detto, lo scambio di battute con i parlamentari di An, che contestavano alcune affermazioni del ministro: «Voi non volevate né l'Europa né la moneta unica - ha detto Visco - l'abbiamo dovuto constatare in aula con l'ostruzionismo, le polemiche, gli attacchi, le strumentalizzazioni. Riguardatevi gli interventi. Siete diventati tutti europeisti dopo».

Naturalmente molto negativi i commenti dal Polo all'intervento di Visco. Il responsabile economico di Forza Italia Antonio Marzano parla di «una rappresentazione irrealistica della situazione dell'economia: bisognerebbe riferirsi al saldo tra posti di lavoro creati e distrutti». E per il capogruppo azzurro Enrico La Loggia, «dire che l'Italia non è strangolata dalle tasse è una presa in giro ai cittadini. Francia, Inghilterra e Germania danno in cambio delle imposte servizi di ben altra qualità».

SENATO

Dpef, dopo la replica del ministro Amato oggi il voto

■ È iniziato, nell'aula del Senato, con le relazioni di maggioranza minoranza, il dibattito sul Dpef per il triennio 2000-2003, alla presenza del ministro del Tesoro Giuliano Amato. Il voto sulla risoluzione di maggioranza a Palazzo Madama è atteso per stasera; in tarda mattinata (o al più tardi nel primo pomeriggio) è prevista la replica del governo. Per il relatore di maggioranza, il diessino Enrico Morando, «la maggioranza vuole, con la concertazione, ma vuole - ha spiegato - che si scriva un nuovo capitolo del patto sociale, per uno Stato sociale più equo e più amico dello sviluppo». I relatori di minoranza, di Polo e Lega, hanno invece contestato la struttura del risanamento di bilancio attuato e sottolineato che non vengono affrontati i nodi strutturali che frenano il sistema Italia.



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

Foto di Augusto Casasoli

Istat: retribuzioni più veloci dei prezzi

Da Prc disegno di legge sul salario

ROMA Aumentano a giugno le retribuzioni dei lavoratori dipendenti: negli ultimi dodici mesi - secondo i dati dell'Istat riferiti ai contratti in vigore a fine giugno - le buste paga sono mediamente aumentate dell'1,9% in misura maggiore, dunque, dell'inflazione pari lo scorso mese a 1,4%. L'incremento è stato dello 0,5% rispetto al mese di maggio. Tale crescita, però, non tiene conto di due importanti rinnovi contrattuali, quello dei metalmeccanici e quello dei bancari che pesano oltre il 15% in termini di monte retributivo contrattuale. L'aumento congiunturale dell'indice delle retribuzioni - spiega l'Istat - è stato determinato soprattutto dagli aumenti tabellari previsti dai contratti vigenti della pubblica ammi-

nistrazione, dagli effetti prodotti da quattro rinnovi contrattuali (scuola, scuola privata laica, industria alimentare, servizi socio-assistenziali) e dalla applicazione dell'Istituto della vacanza contrattuale per i dipendenti dell'industria del cemento, della calce e del gesso. Per quanto riguarda le previsioni, l'Istat indica un aumento medio delle retribuzioni per il '99 pari all'1,43%. Dell'aumento complessivo, poco più della metà (0,78%) è dovuta agli effetti di trascinamento della dinamica salariale del '98, mentre i miglioramenti economici stabili per il '99 incidono per lo 0,65%. Ma anche questi dati non tengono conto di rinnovi contrattuali importanti come quello dei metalmeccanici, i cui effetti economici si rifletteranno con la retribuzione di luglio. E a frenare la crescita dei salari a giugno sono state proprio le buste paga dei meccanici che hanno risentito della revoca dell'indennità di vacanza contrattuale, con una diminuzione delle retribuzioni un po' in tutto il settore dell'industria. L'Istat, quindi, spiega che a fine giugno la quota di contratti vigenti riguardava 6,3 milioni di lavoratori e rappresentava il 53,3% in termini di monte retributivo. Sono in attesa di rinnovo 42 contratti.

Intanto, il Partito della Rifondazione Comunista inizia oggi con una raccolta di firme la campagna a sostegno di una proposta di legge sul salario. Questa proposta prevede che nella pubblica amministrazione il salario massimo non superi più di dieci volte quello minimo. Si tratta di una elementare regola di equità e di moralizzazione della pubblica amministrazione che, senza penalizzare le professionalità più alte, rende tuttavia trasparenti le retribuzioni e riduce gli eccessivi divari salariali. Il primo banchetto comincerà la raccolta delle firme oggi, 28 luglio, alle ore 11,30 in piazza Montecitorio. All'iniziativa saranno presenti tutti i deputati del gruppo Prc firmatari del progetto di legge.

REPORT SUD

«Mezzogiorno in ripresa nel '99

Crescono occupati e imprese»

■ Sedicimila occupati in più nei primi 4 mesi del '99 (+0,3 per cento rispetto allo stesso periodo del '98) e altrettante nuove imprese in sei mesi: una forte spinta agli investimenti, l'accelerazione dei pagamenti sia nazionali che comunitari. Sono questi, per i ricercatori del Dist, i tratti caratteristici del «risveglio» del Mezzogiorno, ancorché di «congiuntura». «L'economia del Mezzogiorno - ha rilevato Pietro Busetta, presidente della Fondazione Curella e responsabile scientifico del Report Sud - presenta dal punto di vista congiunturale connotazioni positive, in controtendenza con il Centro Nord, seppur con tutte le problematiche dovute a un ritardo di natura strutturale ancora pesante». A fare da propulsore agli investimenti sono provvedimenti nazionali di incentivazione come la legge 488 (finanziata iniziative imprenditoriali per 10 mila miliardi). Sono aumentate, inoltre, del 53 per cento le richieste di acquisto macchinari (ex legge Sabatini), per ammodernare gli impianti. Lascia poi ben sperare il capitolo accelerazione investimenti comunitari e nazionali, che faranno entrare a breve in circolo nel Mezzogiorno ingenti risorse: dei 3.000 miliardi per opere incompiute destinati al Sud, 1.200 dovrebbero essere spesi entro il 2001. Anche la programmazione negoziata, rileva il Report, comincia a dare frutti. Si tratta in complesso di 41 patti territoriali e 13 contratti d'area per un totale di 6.000 miliardi di investimento dei quali 220 sono già stati liquidati relativi a 180 iniziative. La nota congiunturale, che rileva un calo dello 0,4 per cento del tasso di disoccupazione (al 22,7 per cento) rispetto allo stesso mese del '98, si spinge anche alle previsioni: il Pil per l'intera area meridionale si attesterà a fine '99 all'1 per cento, accorciando il differenziale di crescita rispetto al resto del Paese. Così saraper i settori: bene l'agricoltura, costruzioni stazionarie, commercio negativo, molto bene il turismo, benino l'industria.

«Fisco, nel '98 riscossioni in crescita»

Le Finanze: dai 3.950 miliardi del '97 a 5.000 dell'anno scorso

ROMA Sarà almeno il terzo anno consecutivo che la Corte dei Conti prende di punta il ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Sulla riforma fiscale, sul gettito, sul funzionamento della macchina amministrativa, in occasione della consueta relazione annua sul Rendiconto generale dello Stato i magistrati contabili non hanno mai lesinato obiezioni, critiche e perplessità. Da parte sua, Visco ha sempre risposto per le rime, fino a sollevare anche dubbi sulla stessa utilità della Corte dei Conti. Quest'anno, a incorrere negli strali della Corte è la riforma del ministero, così come è stata annunciata dal ministro e in corso di lancio. Per i magistrati contabili, il modello predisposto da Visco delle agenzie è da bocciare, in quanto «non sembra idoneo ad assicurare l'effettiva imprenditorialità della gestione». Sempre la Corte si sofferma negativamente sui risultati di

gettito ottenuti nel '98, definiti «meno soddisfacenti di quelli dei precedenti esercizi finanziari» a causa del calo delle riscossioni. Critiche che naturalmente le Finanze respingono al mittente.

A proposito delle agenzie, i magistrati contabili si lamentano soprattutto del fatto che la Corte stessa non possano disporre di controlli su queste strutture, e spiegano che «non può certo dirsi che la sola mutazione di dipartimenti in «enti pubblici» di per sé sia garanzia di successo» ovvero un'operazione in grado di eliminare le incrostazioni burocratiche. Altre osservazioni critiche si appuntano invece sulla capacità di riscossione, considerato che nel '98 - si afferma - sono calate in particolare le riscossioni di competenza, e questo ha inciso sui risultati di gettito, al di là del minor importo degli accertamenti «in buona parte spiegabile con l'introdu-

zione dell'Irap». Si parla anche di «risultati insoddisfacenti» per quanto si riferisce alle due più importanti funzioni obiettive della gestione dei tributi e della prevenzione e repressione degli obblighi tributari. Si rileva poi che esistono «ampie zone d'ombra» in materia di riscossione dei residui, soprattutto per l'Iva.

Secca la risposta del ministro. In una nota che anticipa alcuni dati contenuti nel prossimo «Notiziario Fiscale», si afferma che nel '98 la lotta all'evasione ha prodotto risultati molto più affidabili, in termini di recupero di imposta, rispetto all'anno precedente. «Tutta l'attività degli uffici - dice il ministero - è stata indirizzata verso il recupero sostanziale piuttosto che verso un'azione accertatrice virtuale destinata ad incrementare risultati meramente statistici». Ciò ha determinato «un contenimento delle maggiori imposte ac-

certate a tutto vantaggio della maggiore affidabilità dell'azione accertatrice e di una minore formazione di futuri residui attivi per inesigibilità». La conseguenza è che «oltre il 50% dei controlli eseguiti è caratterizzato da elevati indici di affidabilità e di solvibilità». Un riscontro della maggiore proficuità dell'azione accertatrice è dato dagli incassi dell'accertamento con adesione, passati in un anno da 521 a 1.297 miliardi. Più in generale, le somme complessivamente incassate a titolo definitivo a seguito dell'attività di controllo svolta dagli uffici del dipartimento delle entrate sono passate dai circa 3.950 miliardi del '97 ai circa 5.000 nel '98. Il ministero precisa infine che nel '98 sono stati fatti 449.200 accertamenti (più dei 431.911 programmati), con una prevalenza degli accertamenti parziali rispetto a quelli ordinari.

R. Gi.

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**



◆ È il primo vero negoziato dopo la vittoria dei laburisti ma il nuovo premier è restio a definire i tempi del ridispiegamento

◆ Il leader palestinese dopo il colloquio: «La proposta di un rinvio non mi piace ma risponderò entro due settimane»

Barak-Arafat, si riparte da Wye

L'incontro al valico di Erez per un accordo sul ritiro israeliano

GERUSALEMME Un faccia a faccia attesissimo che però si è rivelato interlocutorio. Il primo ministro israeliano Ehud Barak e il presidente palestinese Yasser Arafat si sono incontrati ieri per riprendere il discorso sulla pace rimasto fermo a tre anni fa. Al centro della discussione è stata naturalmente la questione del ritiro dei militari israeliani dalla Cisgiordania e l'esitazione di Barak ad applicare l'accordo di Wye Plantation dell'ottobre del '98 stipulato dal suo predecessore Benjamin Netanyahu.

Ebbene, pur accettando di prendere in considerazione le richieste del primo ministro israeliano, Arafat ha ribadito che non è incline ad acconsentire a un rinvio dell'attuazione dell'accordo di Wye River. Nella conferenza stampa tenuta dopo un incontro di oltre due ore al valico di Erez, i due leader hanno quindi ribadito le rispettive posizioni. Il presidente dell'Anp ha comunque promesso al suo interlocutore che risponderà entro due settimane alla richiesta di posticipare l'applicazione dell'intesa conclusa a ottobre negli Usa.

«Dobbiamo assistere alla puntuale attuazione degli accordi firmati su una base di reciprocità», ha affermato Arafat. Da parte sua, Barak ha nuovamente sottolineato che non modificherà i termini dell'intesa senza il consenso dell'Anp. «Dico ancora una volta che siamo impegnati all'ap-

plicazione del memorandum di Wye e lo applicheremo. I palestinesi valuteranno le nostre proposte, ma se insistono sull'applicazione dell'accordo così come è stato firmato, adempiremo gli impegni che abbiamo assunto», ha affermato il capo del governo dello stato ebraico. Barak ha tuttavia rimarcato di aver presentato ad Arafat argomenti a favore dell'inserimento del ritiro previsto dall'intesa di Wye nelle trattative sullo status definitivo dei territori.

Era la prima volta che Barak ed Arafat hanno una reale occasione di lavoro, dopo la vittoria dei laburisti alle elezioni del 27 maggio scorso e la sua investitura del sei luglio. Il ritiro israeliano dai territori era stato bloccato dal precedente governo conservatore con il mancato secondo ritiro parziale. Negli accordi di Wye, Israele si era impegnato a ritirarsi dal 13 per cento della Cisgiordania, in tre tappe nell'arco di 12 settimane. È stata realizzata solo la prima. Dall'incontro, il leader palestinese Arafat si aspettava che il nuovo premier laburista israeliano tracciasse una precisa tabella di marcia contenente almeno due ripiegamenti dalla Cisgiordania e la scarcerazione di centinaia di detenuti politici palestinesi.

Il minimo, secondo Arafat, che Israele possa fare per ripristinare un clima di fiducia reciproca compromesso da tre anni di go-



Il primo ministro israeliano Barak con il leader palestinese Arafat

verno Netanyahu. Da parte sua Barak è andato all'incontro con la speranza di persuadere Arafat a rinunciare al secondo ripiegamento israeliano previsto dalle intese di Wye. In cambio, il premier laburista ex capo di Stato maggiore delle Forze armate, era disposto ad offrire una prima fase della smobilizzazione più copiosa, questo potrebbe dare una solidità maggiore alle zone palestinesi attualmente sparse sul territorio. La preoccupazione di Barak è che

prima del negoziato finale, un certo numero di insediamenti israeliani resti isolato all'interno di zone controllate dai palestinesi. In questo caso esiste la possibilità che diventino facile bersaglio degli estremisti islamici.

Altro punto difficile della discussione, la resistenza di Barak a cedere la parte orientale della Cisgiordania che comprende la Valle del Giordano e il deserto della Giudea. Infatti, i laburisti sostengono da anni la necessità che la

prima resti sempre sotto il controllo di Israele in quanto rappresenta la prima linea in caso di attacchi a sorpresa arabi. Insomma gli israeliani si presentano all'incontro con una proposta di scambio: «Non stiamo dicendo di non applicare questa parte delle intese riguardanti il Deserto della Giudea - ha detto il ministro israeliano per le Comunicazioni Ben-Rlizer - stiamo proponendo di dare qualcosa d'altro in cambio».

Il capo della setta: «Torno in Cina»

Continua la repressione della Falun Gong

LONDRA Ancora Falun Gong, la setta mistica messa al bando qualche giorno fa dal governo di Pechino. Bollata come «fuori-legge» e «pericolosa» dalla Cina, ha subito persecuzioni in questi ultimi tempi. Attivisti messi in prigione, altri «avvertiti» e chi più ne ha più ne metta. Sta di fatto che Li Hongzhi, il capo della setta religiosa (esiliato negli Stati Uniti) ha esortato la comunità internazionale a fare delle pressioni per fare in modo che «Pechino cessi immediatamente di perseguire le brutalità contro la sua organizzazione». Di contro, il governo cinese, l'accusa di propagandare delle idee eretiche e continua a lasciare le centinaia di attivisti in carcere per cercare di bloccare le proteste in tutto il paese. «I loro metodi di perseguire la Falun Gong - continua Li Hongzhi - sono gli stessi utilizzati dal regime durante la protesta culturale. Forzano la gente a fare delle cose non volute ma non possono cambiare la volontà e il cuore del popolo. Se le prendono con la Falun Gong allora la gente perde fiducia nello Stato e nel suo capo». Così il numero uno della setta ha chiesto alla comunità internazionale di non abbassare la guardia sul fenomeno. E lo ha fatto espressamente indirizzandosi alla Gran Bretagna. «Spero che voi (rivolgendosi agli inglesi) vi muoviate per impedire che il governo cinese continui nelle sue brutalità contro la setta. Ho sentito dire che Pechino vorrebbe chiedere la mia estradizione ma non ho avuto ancora nessuna comunicazione dagli Stati Uniti».

Secondo il «Daily Telegraph» Li Hongzhi ha valutato i suoi se-

guaci nel numero di 100 milioni di persone i suoi seguaci mentre da Pechino insistono: non sono più di 2 milioni. Continua, dunque, anche la battaglia dei numeri, anche perché il governo cinese nel caso fossero veri i dati del capo della setta dovrebbe fare una seria autocritica visto che i tesseraati al partito comunista sono «appena» 60 milioni. La Falun Gong aveva sfidato apertamente il partito di governo sfidando - nell'aprile scorso - sfidando con 10.000 adepti davanti alla sede governativa, nel pieno centro della capitale. I manifestanti reclamavano il riconoscimento ufficiale del loro movimento e la fine delle persecuzioni contro i loro dirigenti.

Ieri, intanto, Li Hongzhi ha anche spiegato di «essere pronto per ritornare in Cina per spiegarsi con il governo di Pechino e, nel caso, aggiustare e "adattare" le attività del mio movimento». E va avanti: «Se si può risolvere la questione senza violenza, attraverso il dialogo sono pronto a rientrare nel mio paese natale». Parole dette ieri pomeriggio ai microfoni di «Radio France International» di cui è stata fatta una traduzione. E, poi, anche pubblicata. Intanto, il capo della setta ha anche spiegato che fra i suoi seguaci ci sono molti poliziotti e membri del partito comunista. E questa, probabilmente è la cosa che più dà fastidio a Pechino. «È quello che "divora" il governo. Quanto a me, non solo che un semplice dettaglio che opera gratuitamente per il bene della gente. Così, nonostante tutto, continua il "conflitto" a distanza fra Li Hongzhi e il governo di Pechino.

Stepashin: «Venite a investire da noi»

Il premier russo incontra Clinton e avvia il «dopo-Kosovo»

DALLA REDAZIONE
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Dimenticare il Kosovo. O meglio: chiudere e chiudere subito - la parentesi dei disastri che marcarono i giorni della guerra, per riacciare quei legami che mai, neppure quando assordante era il rumore delle bombe che cadevano su Belgrado, si sono «interrotti o allentati». Questo ha detto ieri il primo ministro Sergei Stepashin al termine di un lungo meeting con i leader del Congresso Usa. E questo, presumibilmente, ha ripetuto allorché, in serata, si è per due volte incontrato con Bill Clinton e con il vicepresidente Al Gore. «I legami economici hanno tenuto - ha con enfasi ripetuto Stepashin parlando con i giornalisti all'esterno di Capitol Hill - i legami economici non si sono mai rotti». E proprio da qui, ha aggiunto, ripartono oggi le relazioni russo-americane.

Qualcuno già l'ha chiamata «operazione riavvicinamento». Ed è certo che numerosi e consistenti sono i fatti che, nell'ultima settimana, hanno, con note apertamente conciliatorie, scandito i tempi di questo ancor giovane «dopoguerra». Due giorni fa, a Singapore, il segretario di Stato, Madeleine Albright, si era a breve distanza di tempo incontrata con il ministro degli esteri cinese, Tang Jiaxuan, e quindi con quello russo, Igor Ivanov, avviando, con entrambi, quello che, a beneficio dei giornalisti al

seguito, avrebbe più tardi definito un «allentamento delle tensioni». E se con la controparte cinese il compito era stato in qualche modo facilitato dalle circostanze - alla Albright era infatti bastato, per «sgelare» le relazioni, rimbrottare il presidente di Taiwan, Lee Teng-hui, e ribadire l'appoggio Usa alla politica delle «due parti di un'unica nazione» - egualmente animato da buoni sentimenti, anche se meno immediatamente misurabile nei risultati, era stato il suo dialogo con Ivanov.

Entrambi, al termine dell'incontro, avevano ribadito la volontà di riprendere la discussione su tutti i temi di «comune interesse» - dallo Start 3, alle misure necessarie a superare la «crisi di il-

liquidità» della economia russa - andando, lungo questa strada, «oltre il Kosovo». Anche se non «oltre» quanto basta per risanare la più profonda ferita diplomatica - l'uscita russa dal Consiglio Permanente Congiunto della Alleanza Atlantica - lasciata dai bombardamenti della ex Jugoslavia. Di fatto, avrebbe ai termini degli incontri a mezza bocca confermato il portavoce del ministro degli esteri Ivanov, le «relazioni tra Russia e Nato restano congelate».

Ieri Sergei Stepashin è prevedibilmente parso assai poco propenso a tornare su questi temi «che dividono». È toccato con ostentato ma assai generico ottimismo il tema del «dopo-Kosovo» - «gran parte degli elementi

di dissenso sono ormai stati rimossi» ha detto - ha preferito soffermarsi con grande passione sui temi dell'economia. «Gli imprenditori - ha detto con forza Stepashin - possono venire da noi senza alcuna paura dei racket». E proprio a questo - ad allontanare dalle menti dei suoi interlocutori il fantasma della montante presenza della criminalità nell'economia russa e quello, ancor più spaventoso, d'una possibile bancarotta - il primo ministro ha ieri apparentemente dedicato gran parte dei suoi sforzi.

«La Russia - ha detto ai giornalisti - manterrà appieno i suoi impegni con le istituzioni finanziarie internazionali. E l'obiettivo del governo resta quello di una

progressiva e dinamica riforma dell'economia».

L'immagine della economia russa che in questi giorni Stepashin va cercando di «vendere» agli americani appare in realtà molto più rosea di quanto gli esperti di economia internazionale siano, in genere, disposti a concedere. Rublo stabilizzato, inflazione sotto controllo e leggi - recentemente varate dal presidente Eltsin - destinate a «dare agli investimenti stranieri la medesima protezione di quelli nazionali». «La Russia - ha detto il primo ministro descrivendo sé stesso come del tutto libero da legami con i «boiardi» del regime - punta a questo punto soprattutto sulle piccole imprese». E sui 4,5 miliardi di dollari del prestito di emergenza che gli serve per evitare la bancarotta.

Il tutto con una certezza. «Non vi è sconvolgimento sociale - ha detto con forza Stepashin - che possa riportare la Russia ai giorni della Guerra Fredda». E queste, probabilmente, erano le parole che l'America - pur senza crederci del tutto - da lui più si aspettava.



Il primo ministro russo Stepashin



Una ragazza durante una manifestazione contro Milosevic a Sabac

S. Suki/Ansa-Epa

Djindjic oggi davanti ai giudici militari

Il leader dell'opposizione accusato di insubordinazione

Zoran Djindjic si presenterà, oggi, «tranquillo», davanti al giudice istruttore del tribunale militare che lo accusa di insubordinazione. Il procedimento contro di lui, dice, «mostra in che modo il potere si comporta e si comporterà con i suoi avversari». Il leader del Partito democratico serbo (Ds), grande oppositore al regime del presidente jugoslavo Slobodan Milosevic, è accusato di non aver risposto all'ordine di mobilitazione emesso da Belgrado durante i bombardamenti della Nato contro la Jugoslavia, mentre si trovava in Montenegro, repubblica che assieme alla Jugoslavia forma la federazione jugoslava. Djindjic, che nega di aver mai ricevuto tale ordine, rischia, se riconosciuto colpevole, dai cinque ai venti anni di detenzione. Ma il presidente dei Ds - che ancora l'altro ieri sera ha chiesto le dimissioni di Milosevic, e all'esercito di Belgrado di unirsi al-

l'opposizione - «si tratta di un'intimidazione - ha spiegato - che qualunque cosa le persone (al potere) facciano, si ritorcerà contro di loro, perché azioni del genere non provocano che una radicalizzazione della protesta». L'udienza è fissata per le 11.

Intanto si combatte ancora. Il Kosovo è senza pace. Un gruppo di paramilitari serbi, infatti, ha ingaggiato per oltre un'ora uno scontro a fuoco con alcuni abitanti di un villaggio albanese nel Kosovo nord occidentale, a circa 10 chilometri dal confine con il resto della Serbia. L'incidente, il primo di questo genere dall'inizio della tregua, è avvenuto due giorni fa ma soltanto ora se ne avuta conferma. Gli abitanti del villaggio hanno raccontato che una trentina di paramilitari che avevano varcato il confine, hanno occupato una casa del villaggio dopo aver tentato di rapire un contadino al-

banese e il figlio di 14 anni. Altri uomini sono intervenuti aprendo il fuoco con pistole e mitragliatrici, e i paramilitari dalla collina hanno risposto. La battaglia si è protratta per un'ora e 15 minuti ma non ha provocato vittime tra gli albanesi. Non si ha notizia di feriti fra le file serbe. Secondo il racconto degli stessi albanesi l'azione potrebbe essere stata compiuta dai paramilitari per vendicare l'uccisione di 14 contadini serbi avvenuta la sera di sabato scorso nel villaggio di Gracko, nel Kosovo centrale.

E fra serbi e kosovari, a Copenaghen è stato arrestato un uomo di 26 anni, danese. L'accusa, per il mercenario al servizio dei serbi è di aver assassinato diversi albanesi. Il ragazzo è stato bloccato dalla polizia dieci giorni dopo una sua intervista al quotidiano Ekstra Bladet dove aveva dichiarato di aver ucciso almeno 20 kosovari nella scorsa pri-

mavera. «Devo ammettere di non avere più alcun rispetto per la vita umana», aveva affermato il mercenario, e aveva descritto nei dettagli le modalità delle esecuzioni e come i cadaveri delle vittime venissero bruciati. Nell'intervista spiega di essersi deciso a parlare per vendicarsi dei serbi che non gli avevano pagato il compenso promesso.

Nel frattempo l'Alto commissariato dell'Onu ha scoperto un nuovo massacro: quattro persone sono state uccise nella città di Pec, nel Kosovo occidentale, per una probabile vendetta interetnica. Sul posto stanno indagando italiani del contingente Kfor. Le vittime sono un musulmano di origine bosniaca, la moglie albanese e un'altra donna albanese insieme al figlio. Uno degli uomini è stato ucciso a colpi di pistola e gli altri sarebbero stati massacrati a coltellate. Non si conosce ancora l'identità delle vittime.

La Direzione, il Consiglio di Amministrazione e tutti i compagni della Fondazione Istituto Gramsci sono vicini a Beppe Vacca colpito dalla perdita della

MADRE

Roma, 27 luglio 1999

Ricorre il 4° anniversario della morte di **SERGIO GIACCHE'** i famigliari lo ricordano con immutato affetto. La Spezia, 28 luglio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69964645



◆ **Doppia esecuzione: *Ciro Falanga e Pasquale Sansone ammazzati a 12 ore uno dall'altro. Gli inquirenti: «Potrebbe essere anche la vendetta di un killer solitario»***

Condannati a morte dalla camorra i pedofili dei Poverelli

DALL'INVIATO
MARIO RICCIO

TORRE ANNUNZIATA (NA) Una doppia esecuzione, in meno di dodici ore, nel più classico stile camorrista. A cadere sotto la gragnuola di proiettili dei killer, due pregiudicati: *Ciro Falanga e Pasquale Sansone*. Questa volta, però, la malavita organizzata avrebbe decretato le «condanne a morte» non per punire uno «sgarro» dei soliti «guaglioni» emergenti, ma solo per fare «giustizia» di due personaggi coinvolti nel procedimento sugli abusi sessuali sui ragazzini del rione «Poverelli» di Torre Annunziata. Al momento, questa è una delle piste seguite dagli inquirenti. Falanga, arrestato con altre 16 persone per quella brutta storia di violenza (è condannato a 13 anni di carcere) era stato liberato lo scorso mese di giugno per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva.

Qualcuno ricorda che il vecchio «codice» (non scritto) della «Malanapoli» punisce con la morte i camorristi accusati di reati sessuali nei confronti di minorenni.

Ma si fa largo anche un'altra ipotesi, più inquietante: che a sparare sia stato un «giustiziere» isolato, deciso a vendicare gli affronti subiti dai bambini della scuola elementare del rione Poverelli, assoldando due sicari. Di sicuro c'è un collegamento tra i due omicidi. Gli inquirenti non si sbilanciano: «È presto per formulare ipotesi attendibili». Intanto, molti esponenti dell'organizzazione di pedofili liberati il 10 giugno scorso, per paura, si sono allontanati da Torre Annunziata. *Ciro Falanga*, 58 anni, ex operaio della *De-river*, è stato ammazzato lunedì sera nel suo bar, sotto gli occhi della moglie. Un carabiniere che si trovava in zona ha intercettato i killer ed ha sparato alcuni colpi con la pistola d'ordi-

nanza, ma gli assaltatori sono riusciti a scappare.

Pasquale Sansone, di 57, è stato invece ucciso, ieri mattina, all'interno della sua officina per la riparazione di motociclette. Secondo alcune testimonianze raccolte dagli investigatori, l'uomo era chinato su un motorino quando i due sicari, su una potente moto e con il volto coperto, gli hanno esploso contro quindici colpi di pistola. Falanga e Sansone erano ritenuti gli organizzatori della banda di pedofili, 12 uomini e 5 donne, tutti, benché condannati, usciti da Poggioreale da un mese. Al rione Poverelli, il ghetto nel ghetto, diventato il paradiso dei pedofili, ci sono decine di palazzine verdastre a tre piani addossate l'una sull'altra e circondate da sterpaglie. Dopo il secondo omicidio, centinaia di poliziotti e carabinieri hanno effettuato numerose perquisizioni, ma dei «vendicatori» intenzionati ad elimina-



L'officina dove è stato ucciso Pasquale Sansone a Torre Annunziata

Castano/Ap

re i componenti della banda di pedofili, non ne hanno trovato tracce. Controlli sono stati eseguiti anche a due passi dalla scuola elementare, la stessa dove i ragazzini venivano adescati. Le chiamano non a caso i «rifugi dei poverelli». Proprio in quattro di questi appartamenti ultrapolari il 6 maggio del '97 una ventina di bambini furono più volte stuprati, ma solo in tre denunciarono le violenze subite. Per strada ci sono i «guaglioni» della camorra che sfrecciano sui motorini. Nessuno vuole parlare dei due pregiudicati ammazzati. Un'anziana donna grida ai cronisti, in stretto dialetto torrese: «Itevenne» (andate via). L'inchiesta sulla banda di pedofili prese il

via due anni fa, quando una delle madri pose fine al calvario dei bambini, figli di povera gente, che vivono tutti in condizioni di vero e proprio disagio. La donna raccontò ai carabinieri tutto quello che avveniva, specialmente nell'ora di ricreazione, nella scuola elementare del rione Poverelli. Una brutta storia che finì sui giornali di mezza Europa.

Il 10 giugno scorso, il Tribunale di Torre Annunziata ha ritenuto credibili le affermazioni dei tre bambini più volte violentati ed ha condannato *Ciro Falanga e Pasquale Sansone*, rispettivamente a 13 e 15 anni di reclusione, mentre per gli altri quindici imputati i giudici di primo grado hanno

«Liberi ma con il braccialetto» Consensi a Leoni

ROMA Questa volta la legge Gozzini non è direttamente sotto accusa. Le cifre pendono dalla sua parte: i detenuti che godono dei cosiddetti benefici carcerari sono 40 mila e non si può rimettere in discussione ogni volta che qualcuno abusa della riacquisita libertà per tornare a delinquere. Lo dice il procuratore antimafia Pierluigi Vigna, che rilancia una vecchia proposta: braccialetti elettronici per i detenuti agli arresti domiciliari, per controllare a distanza i loro movimenti. Ed è d'accordo anche il responsabile diressio della Giustizia *Carlo Leoni* secondo il quale, davanti a reati nei quali sono implicate persone che stavano usufruendo di misure alternative al carcere, è necessario «intervenire e correggere una situazione così grave». Leoni sollecita una rapida approvazione del «pacchetto sicurezza» del governo, rilevando che «lo Stato non deve sbandare a seconda degli eventi, ma non può non tenere conto» e ritiene che il controllo col cosiddetto braccialetto elettronico possa andare «benissimo». Idem il presidente dell'Anm Antonio Martone: «Utilizzare i braccialetti elettronici? Mi sembrerebbe sicuramente una soluzione più valida ed efficace del prospettato ricorso all'esercito per controllare chi sta agli arresti domiciliari». Si anche all'ex presidente della commissione giustizia della Camera *Giuliano Pisapia*, «Purché sia rispettata la dignità della persona e vi sia il consenso dell'interessato». L'unico che si discosta dal coro è il procuratore di *Milano Gerardo D'Ambrosio*, che bocchia il braccialetto e propone piuttosto di rivedere la legge Simeone.

Lago di Garda: gioielliere ucciso davanti al figlio

Ha cercato di reagire, i due rapinatori l'hanno freddato fuori dal negozio

BRESCIA Ucciso da due rapinatori davanti agli occhi del figlio sedicenne, *Paolo*. È morto così, davanti alla vetrina del suo negozio nel pieno centro di *Maderno affollato di turisti*, il gioielliere *Domenico Felcini*, di 48 anni, nato a *Riva del Garda (Trento)* e da molti anni residente nel centro del bresciano. Una grande folla si è raccolta vicino al luogo dell'omicidio ed evidente è apparso lo choc e lo sgomento della gente. Felcini era molto conosciuto e benvenuto dai residenti e dai commercianti. «È incredibile. Era una persona così buona e mite» ha commentato una donna. In tanti ieri sera si chiedevano il perché di questo delitto.

Felcini aveva comprato da tempo una pistola, una *Smith & Wesson*, perché non si sentiva sicuro, già altre volte infatti era stato vittima di ladri e rapinatori. Quando verso le 19.15 ha visto i due malviventi entrare nel suo negozio qualcosa deve essere scattato nella sua mente: alla vista delle pistole ha reagito immediatamente e ha colpito uno dei due rapinatori con il calcio della sua arma. La collut-

tazione è proseguita fuori dalla gioielleria. A questo punto uno dei banditi lo ha freddato: quattro colpi di una semiautomatica hanno preso in pieno *Domenico Felcini*. Il gioielliere si è accasciato ed è morto all'istante.

I due banditi, due giovani con il volto parzialmente coperto, hanno tentato di avviare la motocicletta, una *Honda* enduro risultata rubata, con la quale erano giunti sul posto. Il mezzo, però, non è partito e i due hanno abbandonato sull'asfalto anche una valigia nella quale probabilmente volevano nascondere la refurtiva. Quindi hanno bloccato un pensionato di *Gargnano* che passava in quel momento sulla statale a bordo del suo scooter. L'hanno colpito al volto con un pugno e, dopo averlo gettato a terra, gli hanno preso il motorino, scappando in direzione di *Gardone Riviera*.

Al loro inseguimento si sono lanciati uno dei vigili del comando di *Maderno* e il tabaccaio che gestisce il negozio proprio accanto alla gioielleria. Sono in corso vaste battute e posti di blocco delle

IN PRIMO PIANO

Assalto a Milano: indagata ex assessore

È la compagna dell'uomo di *Prima Linea*

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Chi sono i rapinatori della banda di via Imbonati, quelli che il 14 maggio scorso a Milano, avevano tentato l'assalto a un furgone portavalori, fallendo il colpo, ma uccidendo un poliziotto? Tutti fanno note, regolarmente iscritte all'anagrafe dei pregiudicati. Uno di loro, *Giuseppe Vacca*, era un detenuto in semi-libertà, nel carcere di *Pavia* e probabilmente, anche la sera della rapina è rientrato in carcere come se niente fosse accaduto. Un altro, *Andrea Giannetti*, era ormai a fine pena e aveva ottenuto l'affidamento in prova ai servizi sociali. Era invece latitante dal '97 Francesco *Goia*, rapinatore a scopo sociale, che negli anni giovanili si schierò coi terroristi di *Prima Linea*, poi transitò nei *Co.Co.Ri* (Comitati comunisti rivoluzio-

nar) e alla fine, nel '90, rapinò un tot di banche con l'obiettivo di finanziare un ospedale da campo in Sudafrica, per aiutare *Mandela*. Condannato a 13 anni, non li ha mai scontati, perché non è mai stato acciuffato. Poi ci sono insospettabili, come *Pasquale Lacenza*, che nel box della sua abitazione di *Vizzola Predabissi* nascondeva un arsenale di armi da guerra: tolta l'atomica c'era di tutto. A cosa doveva servire tutte queste armi targate Europa dell'Est? A quali commerci erano destinate?

Altra insospettabile è *Rita Sanvitore*, che forse ha solo il torto di essere la convivente (e non la moglie) di *Goia* e come tale può essere accusata di favoreggiamento. Per lei, che è stata assessore all'ambiente nel comune di *Cusano Milanino*, si è già formato un comitato di solidarietà: «Nella ferma convinzione della sua innocenza - scrivono i suoi sostenitori - riconfermiamo tutta la stima, la fiducia e l'affetto per *Rita*, punto di riferimento per tutti noi per la sua mitezza e per l'ispirazione non violenta e gandhiana del suo impegno a favore della convivenza civile, della pace, della tutela dell'ambiente». Proprio lei involontariamente fornì una pista agli inquirenti, che cercavano di mettere le mani sui rapinatori.

Le indagini paradossalmente, erano già avviate prima che i fatti accadessero. Procura e squadra mobile si stavano occupando di un'altra tentata rapina a una società di deposito e trasferimento di valori, la *Securitas* di *Chiasso*. Qui, il 12 marzo scorso, c'era stata un'incursione e il titolare era riuscito a vedere e a riconoscere alcuni membri della banda. La polizia italiana li cercava, aveva anche identificato alcuni personaggi e nel frattempo ecco che arriva il secondo colpo

fallito, la rapina di via Imbonati, che se fosse andata in porto, avrebbe fruttato 7 miliardi e mezzo. Seguendo le mosse dei rapinatori svizzeri, si scopre che alcuni di loro sono ben informati della rapina di via Imbonati, che sanno chi l'ha fatta. Parlano di un certo *Francesco*, lo descrivono come un tipo calvo, con la corporatura atletica. E anche i testimoni oculari, che in quell'alba di inferno, rintanati dietro alle finestre delle loro abitazioni in via Imbonati avevano assistito alla rapina, parlano di un tipo calvo e atletico, «uno che sparava con fredde determinazione - dicono - anzi, con gusto». Le foto segnalatiche di cui dispone la polizia risalgono agli anni '70, quando il *Goia* militante di *Prima Linea* aveva una lunga chioma fluente. Ma i testimoni riconoscono le sue foto attuali, durante la rapina si era tolto il passamontagna, lo avevano visto in faccia. E dunque il *Francesco* di cui si parla negli ambienti della mala non può essere che lui, la prima rossa *Francesco Goia*. La stessa pista porta all'identificazione di *Sebastiano Mazzo*. Per ora, dei 10 fermati, solo questi due sono accusati della rapina di via Imbonati. Gli altri sono finiti in galera per la rapina di *Chiasso*. Ipotesi possibile, ma non riscontrata: si tratta della stessa banda per entrambi i casi.

Un'«inquietante trattativa» prima delle stragi del '93

Accuse a organi dello Stato nelle motivazioni della sentenza dei giudici di Firenze

SEGUE DALLA PRIMA

poco misterioso: Cosa Nostra stava svolgendo in quel periodo con uomini e organismi dello Stato un'inquietante «trattativa». Furono proprio queste iniziative a suggerire alla mafia che a suon di tritolo (s'era appena spenta l'eco dei delitti di *Capaci* e di *via D'Amelio*) lo Stato si sarebbe piegato.

Totò *Riina*, ancora latitante, poté presentare il suo bravo elenchino di richieste: ai primi posti l'abolizione del carcere duro e norme che vanificassero le rivelazioni dei pentiti. C'erano un generale e un capitano dei carabinieri e un trafficante di opere d'arte, che trattavano. I primi due, il generale dei Ros, *Mario Mori*, e il capitano *Giuseppe De Donno*, avevano

avviato un anno prima colloqui in carcere con l'ex sindaco di *Palermo*, *Vito Ciancimino*, uomo di fiducia dei «corleonesi». Se si è capito bene, i militari chiedevano a *Riina* di consegnarsi, e quello dettava le sue condizioni.

Furono - scrivono i giudici fiorentini - «improvvide iniziative istituzionali». E, nonostante tutte «le buone intenzioni», conta l'impressione che ne ricavò il capomafia: che si potesse intraprendere un negoziato da pari a pari con lo Stato, e che questa trattativa si potesse condizionare mettendo sul tavolo un po' di bombe.

Ne sortirono effetti «deleterii per le istituzioni»: si confermò «il delirio di onnipotenza» dei boss e lo Stato rivelò «la sua impotenza». Poi si mise in mezzo il traffi-

cante, un certo *Paolo Bellini*, che si mise in contatto con un «uomo d'onore» di prestigio, *Antonino Gioè*. E questo canale di trattativa avrebbe portato la mafia a dirottare le sue attenzioni sui bombardamenti sul patrimonio artistico minacciando un «ricatto» alla grande nei confronti dello Stato. Un'iniziativa privata di questo *Bellini*? Macché, anche lui diceva di muoversi all'ombra dell'Arma dei carabinieri.

TROPPI PRECEDENTI
Dall'assassinio di *Salvatore Giuliano* al negoziato con *Raffaele Cutolo*

questo il torbido retroscena delle bombe del '93. Che, com'è noto, non si limi-

tano a far saltare in aria qualche antico rudere, ma fecero una decina di vittime. Nel frattempo la mafia «so-prasdeva», però, dal progetto di uccisione di due ministri e un questore: *Mannino*, *Vizzini* e *La Barbera*. È stato questo il macabro «cambio» tra Stato e mafia? «Certo è che i capimafia ne trassero la convinzione che lo strumento della «strage era idoneo a portare vantaggi all'organizzazione». Che gli uomini dello Stato ormai «disarmati» erano convinti «dell'invincibilità di Cosa Nostra, che i massacri li avevano indotti a fare sostanziali concessioni». Fu questo - è scritto nella sentenza - «il frutto avvelenato» di quei maneggi.

Basta sfogliare qualche libro per capire come quel confuso agitarsi di uomini in divisa che portò la mafia a bombardare chiese e monumenti richiamasse intrecci e traffici che appartengono al Dna della mafia e degli stessi apparati dello Stato. Cosa nostra nel dopoguerra risorse proprio grazie alla prassi della «trattativa» con uomini dello Stato: l'uccisione per mano mafiosa del bandito *Salvatore Giuliano* in cambio della legittimazione del boss. Gli anni Ottanta hanno visto pubbliche autorità scambiarsi «favori» con l'aspirante mafioso *Raffaele Cutolo*, in cambio della libertà di un assessore con le mani in pasta nei misteri e negli affari. Un'altra brutta, inquietante pagina, che richiama metodi di un passato che vorremmo ritenere alle nostre spalle. VINCENZO VASILE

EDITORIA

Ansa, via Anselmi arriva Magnaschi

E la redazione proclama lo sciopero

ROMA Il consiglio di amministrazione dell'Ansa ha nominato ieri *Pierluigi Magnaschi* nuovo direttore che entrerà in carica il prossimo settembre in sostituzione di *Giulio Anselmi*, già passato alla direzione dell'Espresso. Magnaschi è attualmente vicepresidente di «Class Editori» e da alcuni anni dirige le seguenti testate del gruppo: dal 1989 il quotidiano *MF* (specializzato sui mercati finanziari), dal 1991 il quotidiano giuridico-economico *Italia Oggi*, dal 1989 il settimanale *Milano Finanza* e dal 1991 il settimanale *Italia Oggi 7*. Magnaschi è nato a *Piacenza* nel '41. La nomina di Magnaschi non ha suscitato eccessivi entusiasmi nella redazione romana salutata con uno sciopero. L'assemblea ha preso infatti atto condannando «il fatto che a questa fondamentale decisione si sia giunti con una

verticale spaccatura della proprietà, che non vuole prendere atto che il ruolo dell'Agenzia travalica gli interessi dei singoli gruppi editoriali. L'assemblea fa, quindi, appello a tutti gli editori, ma anche alle istituzioni, alle forze politiche e a quelle culturali ed economiche perché finalmente si affronti la questione dell'assetto societario dell'Ansa che ha manifestato tutti i suoi limiti anche in questa vicenda del cambio di direttore e che ormai mette a repentaglio il futuro dell'unica agenzia di notizie che nel nostro paese copre tutti i settori informativi. L'assemblea proclama, pertanto, uno sciopero fino alle ore 7 di domani mattina per richiamare l'attenzione di tutti sulla gravità della situazione determinata dalla guerra tra gli editori, che si mostrano incuranti dei danni che così arrecano all'agenzia».





Mercoledì 28 luglio 1999

4

LA POLITICA

L'Unità



◆ La maggioranza diserta i lavori ma il presidente non molla Commissione convocata ad oltranza

◆ Falomi: torneremo a discutere solo quando verrà ritirata la bozza E nel Polo crescono i malumori

Storace resta da solo Vigilanza paralizzata Braccio di ferro sulla Rai e i referendum



Il presidente della Commissione di Vigilanza sulla Rai Francesco Storace Monteforte/Ansa

ANTONELLA MARRONE ROMA Il presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai, Francesco Storace, è rimasto sostanzialmente solo. Ma, come dire, non molla. Ieri in Commissione è mancato il numero legale per prendere decisioni in merito alla famosa proposta di delibera sull'informazione che la Rai dovrebbe dare ai quesiti referendari della lista Bonino, la maggioranza non è entrata in aula ed ha dichiarato (in una conferenza stampa organizzata proprio durante la riunione della commissione) che vi rimetterà piede solo quando Storace avrà ritirato la sua «bozza». Il Presidente ribatte: «La Commissione andrà avanti fino a quando non avrà deciso come rispondere al problema. Io non posso andare in giro per i corridoi a cercare tutti i componenti della Commissione. La prossima convocazione è per stasera (ieri sera n.d.r.) alle 21.00. Se anche in questo caso non ci sarà il numero legale, continueremo ad oltranza, mattina e pomeriggio». La maggioranza si fa incalzante: «Bastava che Storace avesse proposto la mozione presentata per l'ultima campagna referendaria. Era perfetta, eravamo tutti d'accordo, era una proposta unitaria. Invece ci propone una mozione di Pannella».

dum? La Rai ci ha dato 1 minuto e 13 secondi eppure noi abbiamo depositato 680 mila firme». Chi fa da sé, insomma, può farcela, è l'ottimistica indicazione della Lega, che aggiunge: «O una soluzione per tutte le forze politiche e allora si trova l'accordo, oppure niente discussione». Così, alla fine, è rimasto solo Mario Landolfi, compagno di partito di Storace, a sostenere il presidente ma, nello stesso tempo, anche a scongiurare l'ipotesi del muro contro muro. «Ho detto più volte che la mia proposta è suscettibile di cambiamenti - replica Storace - Sono disponibile ad accettare qualsiasi contributo purché la commissione arrivi a dare una risposta. C'è la mia bozza, ci sono gli emendamenti, le proposte di Follini e di Falomi. Io no ho mai detto che sono affezionato alla

mia delibera. Ho detto alle forze politiche che sono disponibile. Mi sembra di aver detto il massimo». «Storace fa finta di non capire - dice Antonello Falomi, Ds, commentando la decisione del presidente di andare avanti ad oltranza - Come ormai è evidente a tutti, il problema non è l'informazione sui referendum, su cui non è difficile trovare un'intesa. Il problema è il suo modo scopertamente fazioso di presiedere la Commissione, a dispetto delle critiche, non solo della maggioranza. Invece di adoperarsi per rimuovere l'ostacolo che ha prodotto la paralisi della Commissione, continua come prima e peggio di prima». In una giornata così difficile da «orchestrare», non sono mancati gli acuti di Pannella che ha spinto su tasti a tutti ben noti: il regime partitocratico che imbastiva l'informazione, la «peste fascista, clericale e comunista» che soffoca l'Italia. E conclude dicendo che la vigilanza Rai è sempre stata «storciamente, attivamente, strumento di un furto pluriaggravato di verità e legalità». Bizzarro.

ROMA Botta e risposta tra Francesco Storace e L'Unità. Attacca il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai: «Nella scelta più politica che editoriale dell'Unità di aprire oggi la prima pagina con la battaglia sull'informazione vedo la voglia dei Ds di trascinare la maggioranza alla guerra». L'espone di An ritiene di essere stato oggetto di un'accusa di reiterata e continuata strumentalizzazione e di «colloberie varie». «Ho la sensazione - ha continuato Storace - che quella dell'Unità sia stata la stessa scelta che ieri ha imposto al direttore generale della Rai di venire in commissione di vigilanza a fare la faccia dura». Immediata la replica del

direttore de "L'Unità", Paolo Gambescia: «Ci risiamo. L'onorevole Storace attacca l'Unità per il titolo e l'ampiezza dei servizi sulla "battaglia dei referendum". E fin qui tutto legittimo. Quello che non è legittimo è interpretare le scelte dell'Unità come se fossero dettate da altri. All'Unità ci sono giornalisti che pensano con la loro testa e che hanno deciso di affrontare il tema dei referendum ritenendolo una questione centrale nel confronto politico». E ancora: «C'è qualcosa di falso, o anche solo di forzato nei titoli e nelle cronache dell'Unità? Storace non li contesta, e non potrebbe essere altrimenti, perché ci siamo limitati a raccontare quello che succede».

LA POLEMICA

MA L'OBIETTIVO VERO DEI RADICALI È FAR VINCERE LA LIBERTÀ SENZA REGOLE

di GIANNI PRINCIPE

Libertà senza regole. Chi mai si sognerebbe di proclamare, alle soglie del 2000, dopo secoli di democrazia e di stato di diritto, un tale slogan? Qualunque studente di scuola media nel nostro libero paese sorrirebbe davanti a una tale prova di ignoranza, o di arroganza. Eppure uno spericolato funambolo del pensiero libertario in versione Pannella-Bonino, l'euro-parlamentare Della Vedova, è arrivato non solo a propugnarlo, ma a dare dimostrazione di ciò che può significare concretamente su queste colonne. Poiché si parla dei referendum Pannella-Bonino, e in particolare di quelli da loro definiti «per la libertà di lavoro e di impresa», sarebbe buona regola, di informazione e di rispetto dei lettori, cominciare a definire con correttezza di chi si tratta, così da permettere, oggi a chi legge, domani a chi dovesse decidere se firmare o meno, di farsi una opinione documentata. A quel punto sarà anche possibile giudicare se davvero quando il sindacato (per voce dei suoi massimi esponenti e di molte sue strutture) afferma che questi referendum attentano alla libertà dei più deboli stia solo difendendo «a tutto vantaggio dei suoi iscritti/finanziatori l'apporto pubblico al finanziamento del sindacato» (che non si vede cosa abbia a che vedere con i licenziamenti), come sostiene l'euro-norevole. Prendiamo il referendum sul collocamento: «liberalizziamo il collocamento privato», dicono i promotori dei referendum, ma il collocamento privato è già libero, sia pure con alcune regole elementari. Molte di queste i radicali non intendono abrogare; è il caso dell'autorizzazione ministeriale, del capitale di 200 milioni, dell'obbligo di non esercitare pratiche discriminatorie. Chiedono invece l'abrogazione di questi tre vincoli: 1) quello ad avere locali idonei e personale professionalmente preparato; 2) quello all'attività esclusiva; 3) quello di non poter chiedere denaro ai prestatori d'opera. Chiunque abbia fatto un minimo di fatica a trovare lavoro, specialmente al Sud, sa di quale esercizio di caporalini, sensali delle disgrazie, raccomandatori di professione, sia popolato il (sotto)bosco del mercato del lavoro. Senza competenze professionali, senza locali idonei (basta il salotto di casa o un sottoscala), magari infilati nel peggiore «business» della formazione professionale inutile e costosa (quella sì, finalmente, bonificata dalla riforma voluta dal sindacato), questi faccendieri chiedono adesso la libertà di chiedere tangenti ai disoccupati: un anno del loro stipendio futuro, se non di più, come capita talvolta, oppure «una cauzione a perdere» per una promessa spesso truffaldina. Legalizzare queste pratiche, che l'effetto della programmazione del referendum non solo a propugnarlo, ma a dare dimostrazione di ciò che può significare concretamente su queste colonne. Quanto alla libertà di licenziamento, prevista da due referendum combinati i radicali possono chiamare a raccolta professori illustri e fare ricorso al diritto comparato, possono sostenere che il licenziamento senza preavviso è senza giusta causa aiuti lo sviluppo economico: quello che non possono è mascherare il loro intento minimizzando gli effetti del referendum. Sono loro stessi a ammettere che se non c'è giusta causa il lavoratore deve essere indennizzato; che l'indennizzo può essere la riassunzione e che, per le imprese di dimensioni più grandi dove non si pone il problema del rapporto interpersonale e fiduciario tra datore di lavoro e lavoratore, può essere giusto prevedere il reintegro. E allora perché abrogare tutto? Perché, liberalizzando il tempo determinato si vuole dare la possibilità di licenziare senza nemmeno la giusta causa e senza preavviso? Non è singolare che nonostante i suoi trascorsi europei (e il suo futuro) Emma Bonino trascuri di informare i suoi elettori che tra sindacati dei lavoratori e associazioni industriali di tutta Europa è stato raggiunto, appena qualche mese fa, un accordo sul tempo determinato, che per il principio di sussidiarietà sarà tradotto in direttiva vincolante per tutti i Paesi membri. Il fatto è che quell'accordo afferma testualmente che «il contratto a tempo determinato è quello che risponde meglio alle esigenze sia dei lavoratori che delle imprese e deve perciò rappresentare la regola rispetto al tempo determinato». Il fatto vero è che il fine è un altro: «aprire uno scontro con il sindacato», non sui licenziamenti ma sul modello di società e sui valori che ne sono alla base. Perché lo si sappia: e allora gli insulti trovano una spiegazione. coordinatore nazionale dipartimento politiche del lavoro Cgil

L'INTERVISTA ■ GIANCARLO LOMBARDI, Ppi

«Non accettiamo ultimatum»

ROMA Giancarlo Lombardi, capogruppo dei Popolari nella Commissione di Vigilanza sulla Rai, firmatario, insieme a Ds, Comunisti Italiani e Verdi, di una proposta alternativa alla «bozza» Storace, non ha dubbi. «Siamo in presenza di un problema che interessa e che merita molta attenzione. Si tratta di capire quale tipo di informazione va data su questireferendum». Quello che verrà deciso in questa occasione potrebbe rappresentare un «precedente» per quello che riguarda l'informazione sulla raccolta firmenei referendum? «Ci troviamo davanti ad un gruppo, un partito, nono, diciamo un manipolo di signori dediti alla spasmodica attività di raccogliere firme per fare referendum. A parte il fatto che gli italiani hanno già dimostrato di non gradire troppo questo "abuso" di quesiti, ma è impensabile che la

Rai si metta a pubblicizzare una raccolta firme. Dovrebbe allora garantire lo stesso trattamento a chiunque, libero cittadino, intenda raccogliere firme per un qualunque tipo di referendum». C'è chi obietta, a questa logica conclusione, che qui non si tratta di «uno» libero cittadino, ma della richiesta di una lista che è entrata in pompa magna sulla scena politica italiana. Oltre che di un partito come Alleanza nazionale? «Vista la rilevanza dei temi proposti, viste le proporzioni che il fenome ha assunto, si può pensare a delle informazioni sul contenuto dei quesiti. Ed è proprio

questo il punto su cui riflettere. Ma qui siamo di fronte ad una richiesta proterva. Si parla di diritto. Un presidente di commissione avrebbe il dovere di sottoporre la questione ai commissari e dire: esaminiamo insieme il problema. Che cosa è giusto fare e che cosa no? Invece si preparano bozze concordate altrove, si invitano senza preavviso Pannella e Bonino. Si usa la commissione come casa propria». È stato una rivelazione, dunque, questo presidente Storace? «Si tratta di un atteggiamento inaccettabile che segue atteggiamenti simili continui. Ma questa volta è andato veramente fuori posto. Tant'è che

tutti i partiti, non solo quelli della maggioranza, hanno preso le distanze». Non sembra esserci largo spazio per una mediazione, visto che Storace insiste nel non voler ritirare la sua proposta? «La posizione della maggioranza è chiara. Bisogna discutere con calma la questione, deve essere la commissione a votare una delibera con regole certe e generali, nello spirito di unanimità che ha contraddistinto il lavoro in Commissione. Esiste la possibilità di una mediazione, esistono dei buoni testi alternativi - a parte il nostro c'è quello di Follini con cui si può facilmente trovare un accordo. Eppoi, insomma, il presidente prenda atto che non siamo d'accordo. Se vuole il braccio di ferro, lo avrà, ma non so dove può portare questo atteggiamento eminentemente muscolare».

ABBONAMENTI A L'Unità
SCHEMA DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a L'Unità alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno
Nome: Cognome
Via: N°
Cap: Località
Telefono: Fax
Data di nascita: Doc. d'identità n°
Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato
Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
Carta Si Diners Club Mastercard American Express
Visa Eurocard Numero Carta
Firma Titolare Scadenza
I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.
Firma: Data:

L'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia
VICEDIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICEDIRETTORE Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti
L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Ptarro
CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivelli
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06/699961, fax 06/6783555
1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 17/67 Tel. 0032-2850893
20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N.W., tel. 001-202-6628907
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Certificato n. 3408 del 10/12/1997

L'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 240.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)
Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Marche di testata L. 4.060.000 (Euro 2.094,8)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz. Legal/Concess. Aste Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611
Area di Vendita
Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 16A/5 - Tel. 080/549111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7393311 - Palermo: via Lancini, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/35250
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941
DIREZIONE GENERALE e QUOTIDIANO: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8535600 - 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via 94 Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 - 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277
Stampa in fac-simile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Presutti 130
Satim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale del Glor. 137
SIS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021
oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LADOVENEA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020
oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188
oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.



l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Mercoledì 28 luglio 1999

REPORTAGE TV

Immagini «Oltre la notte» l'altra faccia del perbenismo

MARIA NOVELLA OPPO

Las Vegas non è un luogo del mondo reale, ma un videogioco, un'eterna notte di luci, una città-clown, truccata fino al ridicolo, che esibisce le sue vergogne come fossero virtù. O almeno così ce l'ha raccontata l'altra sera in tv la prima puntata di «Oltre la notte», film in varie tappe planetarie di Alberto D'Onofrio, che è finalmente andato in onda dopo censure e rinvii. Ma forse, più che di censure moralistiche, in questo caso si può parlare di battaglia tra autori, cioè tra il direttore di Rete Francesco Pinto e il regista. Pinto infatti ha ereditato dal direttore precedente, Giovanni Minoli, questa serie documentaria e

ha esitato parecchio a mandarla in onda perché convinto, probabilmente, che non fosse coerente con l'identità della sua rete. Benché anche lui abbia scelto il «viaggio» come metafora della sua tv.

D'Onofrio però il suo viaggio lo ha condotto, come dice il titolo, oltre i confini del buio, inteso non come notte stellata, ma anche un po' come sonno della ragione. Non per forza un territorio scandaloso, ma un momento in cui il perbenismo mostra la sua altra faccia, speculare a quella diurna. Las Vegas, per esempio, è popolata di giocatori e di peripatetici di ogni tipo: anime vaganti tra i numeri della roulette e quelli dello strip, tra ballerine che si prostituiscono senza che lo sap-

piano i genitori e spogliarelliste regolarmente sposate che non vogliono lo sappiano i figli. L'autore osserva e registra, senza riservarsi lo spazio di un commento, cosicché le immagini che vanno in onda non si concedono apparentemente la minima distanza dal vissuto. E sono immagini conturbanti, avvolgenti e travolgenti come una immersione diretta e quasi a pelle nella notte alternativa, che poi risulta senza alternative. Ecco infatti le spogliarelliste o le prostitute, che dietro il trucco pesante rivelano facce e aspirazioni banali. Una, sposata con figli, dice che per gli uomini assistere a uno spogliarello è «come fare shopping». Si compra però non tanto o non solo il corpo femminile, quanto emozioni e pulsioni, immaginazione e proiezione di sé. E anche qui, «nani e ballerine» in fondo rappresentano l'apparato grottesco di un potere che guarda altrove, ma che si perpetua anche così, oltre la notte dell'assuefazione. E questo, in fondo è davvero scandaloso.

È caccia al nudo Hollywood «mani di forbice»

Dopo Kubrick, tocca al film di Brad Pitt Ma i critici reagiscono alla censura puritana

PUBBLICITÀ

Un bacio lesbico per l'immagine di Manchester

LONDRA. Due lesbiche che si baciano sulle labbra appaiono ritratte su un manifesto incollato sui muri di Manchester. È l'immagine che è stata scelta dal locale assessorato al turismo per incrementare i visitatori stranieri per l'anno 2000. Il sindaco di Manchester, Tony Burns ha presentato il manifesto durante un ricevimento ufficiale al quale erano stati invitati i rappresentanti delle industrie locali e le autorità. Burns ha detto: «Ogni aspetto positivo di questa città deve essere sfruttato a beneficio di tutta la popolazione. Si tratta di una scelta intelligente dal punto di vista del buon business».

Da alcuni anni, Manchester s'è imposta come la città più gay del Regno Unito e una vasta industria s'è sviluppata su questo tema incoraggiata dal comune e dalle imprese locali. Lo scorso anno anche Londra diede inizio ad una campagna per far pubblicità alla cultura gay in vista di attirare un sempre maggior numero di turisti. Venne distribuito un manifesto con lo slogan: «Se credete che South Beach (una spiaggia gay americana) sia l'unico posto per prendere il thé d'inverno, vi sbagliate, provate Londra». Il ministro del turismo inglese ha fatto i suoi calcoli ed ha scoperto che solamente in America ci sono 18 milioni di gay con un reddito del 70% superiore alla media e continua nell'intento di strappare questo «mercato» alle altre capitali europee. Il comune di Manchester ora ha deciso di competere col lancio di una campagna pubblicitaria assai più esplicita ed ha invitato due lesbiche a posare per una fotografia. Il manifesto verrà distribuito in vari paesi esteri.

DALLA REDAZIONE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Ci tenevo che mia figlia, quattordicenne, e mio figlio, undicenne, vedessero Shakespeare in love in versione originale. Non li hanno fatti entrare. In America il film, chissà perché, è classificato «NC-17», cioè vietato ai minori non diciottenni. Forse perché offre un'antologia delle deliziose parolacce in antico inglese di cui Shakespeare era maestro. O, più probabilmente, perché vi si intravede una peraltro castissima scena di nudo. Niente male. Continuano a restare incollati alla tv. Dove, secondo le più recenti stime, un loro coetaneo americano assisterà a 40.000 scene sanguinolente di massacro, stupri, iper-violenza, horror da vomito, e una caterva di altre e forse peggiori oscenità mentali. Ha passato quest'anno mesi ad ascoltare mattino, pomeriggio e sera, nei più intimi dettagli, quel che il presidente Clinton faceva con Monica. Lo indottrineranno sulla diabolicità dei sigari e del tabacco. Ma sarà amorevolmente protetto dalla nudità.

Oltre a Shakespeare, le vittime più recenti e illustri della nuova ondata di puritanesimo filmico in America sono state le nudità di Tom Cruise nel film postumo di Stanley Kubrick, *Eyes wide shut* e quella di Brad Pitt, nell'atteso *Fight Club*, che deve ancora uscire. I produttori non hanno aspettato che gliel'avevano permesso. Ci hanno pensato loro. Gliel'avevano «ritoccate» elettronicamente, «oscurando» le parti incriminate. Autocensura, o castrazione che la si voglia chiamare, preventive. Appunto per evitare la mannaia di una classificazione che rischiava di privarli di una parte molto sostanziosa del-

la audience pagante. Perché ognuno dei gradini che dal film «per tutti» va a quelli vietati ai minori-G (general), PG (da vedersi coi genitori), PG-13, R (retricted), NC-17 - si conta in centinaia di milioni di dollari di incasso mancato.

Solo un altro Paese aveva di recente dato prova di maggiore severità sul piano del costume cinematografico: l'ultra-confuciana Singapore, la patria della punizioni corporali con la canna di bambù, dove erano state censurate le scene di nudo in «Titanic».

Il fatto è che Hollywood, e l'intera industria dell'entertainment, si sentono sotto tiro. Sacrificano la pelle sullo schermo per salvarsi la pelle loro. La periodica ricerca degli «untori» per la «deriva morale» e l'epidemia di violenza che minacciano la tranquillità americana, la messa sotto accusa del cinema e della tv come responsabili di questo incubo nazionale, sono nuovamente avvampate dopo un episodio che ha colpito profondamente gli umori popolari, il massacro nella scuola media Columbine in Colorado. Era intervenuto Clinton in persona a chiedere a Hollywood moderazione. Si sono moltiplicati interventi e appelli, compreso un firmato da due ex-presidenti. Gli pende sul capo la spada di Damocle di una commissione ad hoc incaricata di studiare il fenomeno e imporre misure. Alla violenza Hollywood non vuole e non può rinunciare, è il pane del suo commercio. Mette quindi le mani avanti, cominciano a moderarsi sul sesso. Almeno in attesa che passi la buriana.

Vi sarete aspettati una levata di scudi da parte degli autori e dei critici in nome della libertà artistica? Proteste ci sono state, ma al momento piuttosto timide. Come



Marlene Dietrich in una rara foto disegna con le mani il sesso femminile

IL COMMENTO

LA DITTATURA DEL MERCATO

di ALBERTO CRESPI

Dunque, riassumiamo: stando alle notizie arrivate da Hollywood e dintorni nelle ultimissime settimane, Pinocchio è un ubriaccone, Peter Pan un tossico, Stanley Kubrick è un pornografo e Brad Pitt uno zozzone. Questo, almeno, secondo i dettami della moralità americana e del «politicamente corretto». Che conclusioni possiamo trarne? L'istinto sarebbe quello di liquidare gli Stati Uniti come un paese di deficienti. Ma non è fine e soprattutto non basta, perché sappiamo bene che l'America è un termometro, un rilevatore della scala Mercalli: i terremoti del gusto e del costume che vengono segnalati fra Los Angeles e New York attraversano prima o poi l'Oceano Atlantico, e provocano scosse di assestamento anche da noi. Conclusioni, quindi, non ce ne sono: la battaglia per difendere ubriacconi, drogati e zozzoni (ovvero i suddetti Pinocchio, Peter Pan, Stanley Kubrick e Brad Pitt) è appena cominciata. Considerazioni, sì. Almeno due. La prima ovvia, e già ampiamente dibattuta su queste pagine. La seconda meno ovvia, e ancora più allarmante.

La prima: tutti, anche noi ex comunisti, possiamo oggi essere d'accordo che l'America ha prodotto cose fantastiche nella cultura del '900, dal jazz al cinema hollywoodiano, da Jimi Hendrix a Jackson Pollock, da Hemingway a James Ellroy. Ma quella stessa America sta «suicidando» la propria arte nel nome di questo mostro che si chiama, appunto, *politically correct*, «politicamente corretto». È un vecchio tema, che torna d'attualità ogni volta che in un prodotto della cultura popolare sfugge qualcosa di offensivo (???) nei confronti di qualche categoria umana. Quando la Disney distribuì «Aladdin», ad esempio, si incassarono gli arabi, o qualche loro rappresentante. Ora gli effetti sul mondo Disney, naturalmente nel mirino perché indirizzato soprattutto all'infanzia, divengono addirittura retroattivi: nei vecchi film Disney si fuma e si beve, e ringraziamo Iddio che non si tromba! Versate le battutacce, ma vengono spontanee: per anni gli educatori «di sinistra» hanno stigmatizzato l'invidenza del modello disneyano - troppo educato, troppo antropomorfo, troppo zuccheroso, troppo classista, troppo tutto - nell'immaginario dei nostri pupi, ma ora gli allievi del politicamente corretto li superano ampiamente da destra. La risposta è la solita: dobbiamo ribadire, a costo di sentirci vecchi profeti disammati e un po' rincioniti, che il nostro arte deve essere libero, che nessun narratore deve sentirsi bloccato nel raccontare personaggi che fumano o fanno sesso, che il vizio è artisticamente più affascinante della virtù, che ogni censura è esecrabile, che, insomma, è vietato vietare.

Dobbiamo elevare inni e peana alla libertà, e qui si giunge al paradosso della seconda considerazione. Non dovrebbe essere proprio l'America, il paese della libertà («home of the brave, land of the free»: lo dice anche il suo inno)? Ma che fine faranno i liberi e i coraggiosi, se proprio da lì vengono gli attacchi? Qualcuno risponderà: alla fine vince il Mercato, che è la cosa più libera in assoluto, e che non a caso ha permesso alla Disney, tanto per restare in tema, di realizzare fatturati non trascurabili nell'ultimo mezzo secolo. Ma in alcuni casi è proprio la censura di mercato a insidiare la libertà d'espressione.

Prendiamo l'esempio, ormai noto, di «Eyes Wide Shut». Tutti sanno che appena prima di morire Stanley Kubrick ritoccò elettronicamente l'orgia, coprendo con figure digitali i personaggi che praticavano sesso nella scena. Kubrick l'ha fatto non per pruderie, ma per evitare che il film, negli Usa, fosse vietato ai minori di 17 anni. Voi direte: è uno scrupolo morale, per consentire ai minorenni di vedere un film bello e importante. Nossignori: è una necessità commerciale. Da noi, un film vietato ai minori di 18 anni perderà qualche spettatore, e dovrà essere derubricato al momento di passare in tv, ma comunque uscirà nei cinema e gli adulti potranno vederlo (e si è dato il caso, a dire il vero più in passato che di recente, di film che da tale divieto hanno guadagnato). In America no: un film vietato ai minori può anche uscire, ma nessuna tv, nessun giornale, accetteranno di recensirlo o di ospitarne la pubblicità: i media lo cancelleranno, fingeranno che non esista, e questo significa la morte commerciale di qualunque opera, anche di un film di Kubrick.

È un caso in cui il mercato è molto più occhiuto, censore e feroce delle vecchie ideologie del tempo che fu. Perché il mercato è un'ideologia, la più integralista di tutte, ed esclude senza pietà chi non si adegua alla morale comune. Una volta capitava solo ai «ribelli». Oggi può toccare anche a Peter Pan o a Brad Pitt. Per questo la soglia di «vigilanza democratica», rispetto al passato, va mantenuta, o addirittura innalzata. Per evitare che tutto l'universo dei media si tramuti in un unico, gigantesco, vischioso telefilm senza sesso, senza conflitti, senza fumo e con un po' di violenza (perché, già, dimenticavamo: una sigaretta è un crimine efferato, una pistoletta in fronte invece non si nega a nessuno, nel paese dove gli scolari possono anche andare a scuola armati; l'importante, per carità, è che non fumino!).

una lettera diffusa ieri, e firmata da 28 membri dell'Associazione critici cinematografici di New York, che segue un'analoga iniziativa dei colleghi di Los Angeles, criticando la censura al film di Kubrick e chiedendo di rivedere un sistema di classificazione «partito per la tangente», «diventato punitivo e restrittivo». Cui il produttore del film, Jan Harlan risponde dicendo che degli oscuramenti possibili

aveva parlato con Kubrick ancora in vita, anche se ammette di non averne avuto un'esplicita autorizzazione. Per *Fight Club*, il film in cui Pitt interpreta un boxeur a mani nude, il problema era sia il sesso che la violenza. Oltre che con la manipolazione digitale vi hanno posto rimedio rinviandone l'uscita (era previsto per lo scorso maggio, ora si parla dell'autunno). In attesa che le acque si calmino.



Gran Bretagna, cadono i veli In tv l'autoerotismo è trendy

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Troppo sesso. Siamo inglesi. Sempre con nuove tendenze e la rottura di vecchi tabù. La masturbazione alla televisione o il DIY (Do it yourself), fallo da solo, è l'ultimo episodio scabroso di cui si parla. Negli ultimi mesi, dodici canali televisivi sono stati ammoniti dalla «Broadcasting Standard Commission», la commissione di vigilanza, per aver trasmesso scene troppo spinte anche nei riguardi di uno dei passatempi più antichi,

ma fino ad ora sostanzialmente ignorato dal piccolo schermo. La commissione vigila sul contenuto dei programmi televisivi ed agisce sotto la spinta dei reclami che vengono dai telespettatori. Nell'ultima lista figurano ventitré esempi di reclami che vanno da una sequenza particolarmente controversa tra due uomini, inclusa nella prima «soap» gay nella storia della televisione mondiale, *Queer as Folk*, trasmesso in quattro puntate dal Channel 4, a una scena di *The Sex Trade* in cui una donna allatta un uomo adulto do-

po avergli messo dei pannolini per bambini sotto i pantaloni. Ma il numero più consistente di reclami la commissione lo ha ricevuto in relazione all'ultimo tabù: il maschio in compagnia del suo membro e di un pacchetto di Kleenex. Il fenomeno, come una moda, non si limita ai programmi televisivi, ma si nota un po' dappertutto. In questi ultimi mesi una serie di giganteschi manifesti pubblicitari di un'industria d'abbigliamento maschile, Jigsaw, ha fermato il traffico in Inghilterra. E tutto a causa di un uomo comple-

tamente vestito che tiene la mano in una certa posizione. Per quanto riguarda la televisione, tutto è cominciato con una scena presentata otto mesi fa in un popolarissimo programma televisivo a puntate intitolata *Men Behaving Badly* (Uomini che si comportano male). La scena ha suscitato scalpore non solo per l'esplicita allusione alla masturbazione, ma in quanto è stata trasmessa sotto Natale durante l'ora di massimo ascolto. Il personaggio principale chiamato Gary, viene ripreso mentre torna a casa con una bor-

sa piena di pornocassette e una scatola di Kleenex formato kingsize. L'associazione tra i due prodotti acquistati insieme e il seguito con la scatola aperta e i fazzolettini accatastati sul divano, non ha lasciato dubbi sull'autostrenna natalizia di Gary. Il giorno dopo i giornali, specie il *Daily Mail*, hanno scaricato un torrente di commenti scioccati scritti per lo più da uomini. Il passaggio da Gary con i suoi Kleenex a tutta una serie di riferimenti visuali alla masturbazione è stato rapidissimo, proprio come se tutta una riserva

di immagini fossero state messe da parte in attesa del momento giusto. Il fotografo Terry Richardson che ha scattato le foto finite sui tabelloni pubblicitari ha avuto anche l'accortezza di ingrandire la mano posta all'altezza della cerniera dopo averla ingrassata di olio. E se l'idea non ha proprio fermato il traffico poco c'è mancato. Nel contesto dei vari reclami, la commissione di vigilanza fa notare che si sta delineando una nuova tendenza anche in relazione alla natura dei reclami stessi su temi riguardanti il sesso. Nel complesso i telespettatori inglesi sono preparati ad accettare una sempre maggiore libertà di espressione sessuale, tanto che si registra un calo dal 39% al 24% nel numero di reclami su questi temi, ma c'è crescente preoccupazione per certe fasce di ascolto quando i bam-

bini sono presenti o nei riguardi dei programmi più popolari nella prima parte della serata o di prima mattina. Così per esempio molti hanno protestato per allusioni ad una relazione sessuale tra un fratellastro e sua sorella alle cinque del pomeriggio e a due uomini che si baciano alle otto della mattina. Proteste sono giunte anche per il programma *The Rise and Rise of Viagra* (L'ascesa e l'ascesa del Viagra) che ha intervistato tre coppie dopo un esperimento col Viagra trasmesso all'ora di punta. Ma forse la serie di reclami più curiosi li ha sollevati una scena inclusa in un noto programma religioso intitolato *Desperately Seeking Something* (Alla disperata ricerca di qualcosa) in cui si vede una coppia in costume da bagno, dentro una piscina, avvinghiata in una scena carnale.



Tragedia in un fiume svizzero Uno sport estremo fa 18 morti

BERNA Almeno diciotto morti e sei feriti. Questo il terrificante bilancio dell'incidente occorso sul fiume Saxeten, sulle Alpi svizzere, a un gruppo di persone che stava praticando il «canyoning», uno sport estremo che consiste nel ridiscendere una serie di piccoli fiumi nuotando e aggrappandosi alle rocce. Una persona risulta ancora dispersa. La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio in un'area nei pressi del villaggio di Boenigen, una sessantina di chilometri a sud-est di Berna, quando nella zona c'è stato un forte temporale e le acque del fiume si sono rapidamente ingrossate.

Non si hanno ancora informazioni sulla nazionalità delle vittime. E non si sa neppure con precisione quante sono le persone coinvolte. Le operazioni di soccorso sono state effettuate con l'ausilio degli elicotteri. Il «canyoning» si pratica con una muta da sub e un casco e usando attrezzature d'ascensore.

Secondo notizie non ufficiali, il gruppo era composto da 20-30 persone. L'escursione era stata organizzata dalla Adventure World di Interlaken, una società specializzata in sport estremi. L'incidente si è verificato nel punto in cui il Saxeten confluisce

nel Luetschinen. Di recente la competente corte federale elvetica aveva decretato che il «canyoning» è uno sport pericoloso, ma «non spericolato». La sentenza era stata pronunciata a seguito della decisione della Cassa nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni di dimezzare l'indennizzo a un uomo rimasto ferito mentre praticava il «canyoning» nel canton Ticino. L'ultimo incidente occorso a un appassionato di questa disciplina era avvenuto nell'estate del 1997, quando un giovane di 24 anni era morto nel cantone di Berna.



TENNIS BENEFICO

La strana coppia Sampras in doppio con Robin Williams

Non è un buon momento per il tennis statunitense: in Coppa Davis gli americani sono stati superati dall'Australia nella semifinale giocata la scorsa settimana a Boston, in più Pat Rafter ha scalzato Andre Agassi dalla vetta della classifica Atp. Meglio riderci sopra, ha pensato Pete Sampras che si è scelto l'attore Robin Williams (entrambi nella foto) per una gara di doppio improvvisata (dall'altra parte della rete c'era Agassi e il comico Billy Crystal) che ha aperto il torneo di Los Angeles. Lo spettacolo, durato 15 minuti, ha raccolto fondi in beneficenza.

Telenovela Anelka Ora resta all'Arsenal Juve e Lazio smentiscono l'acquisto

Anelka resta all'Arsenal. Per lui niente Juve, niente Lazio. Questo è il succo di un'altra giornata ricca di colpi di scena, di conferme, di smentite, di comunicati ufficiali. In una situazione normale potrebbe essere la fine di una storia lunga ed ossessiva, con un copione fatto a braccio, giorno dopo giorno. Ma proprio per la sua costante imprevedibilità, nessuno è più disposto a giurare che la trattativa sia definitivamente saltata. Certo, questa volta la vicenda ha subito un duro colpo, perché il club inglese ha deciso di togliere il giocatore dal mercato, ingiungendogli anche di mettersi subito a disposizione dell'allenatore Wenger. Ma, mai dire mai. Non è da escludere che i tre club, Arsenal, Lazio e Juventus, abbiano scelto la strategia della chiusura totale della trattativa per allontanare le attenzioni e le pressioni su di loro, per continuare a trattare in pace e definire anche i dettagli più piccoli. Il trasferimento in Italia di Anelka, infatti, si muoveva su equilibri molto delicati (ingaggio da parte della Juve e smistamento in leasing alla Lazio per due anni), che sarebbero dovuti rimanere segreti fino all'accordo finale. Invece, tutto è venuto fuori alla luce del sole, provocando di conseguenza quel clamore di cui non aveva bisogno e che le tre società non desideravano affatto. Sonorimastepiazzate. Probabilmente nessuno voleva che divenissero di pubblico dominio i termini dell'accordo. La Juve, perché ha sempre spudoratamente negato di interessarsi al francese; la Lazio, perché non voleva far la figura di chi si appoggia ad altri per acquistare un calciatore; l'Arsenal, perché ha giocato in maniera equivoca su due tavoli. Dunque, per il momento la trattativa è saltata. Almeno fino alla prossima puntata.

Ma vediamo come si è arrivati all'inaspettata decisione di ieri.

Dopo gli incontri Moggi-Cragnotti di lunedì scorso, che sembravano aver spianato l'arrivo di Anelka alla Lazio, ieri, verso l'ora di pranzo c'è stato il primo colpo di scena. Con un comunicato di poche righe, il club bianconero si tirava fuori dall'intricata trattativa. «La Juventus smentisce di aver acquistato Nicolas Anelka dall'Arsenal, in relazione alle notizie apparse su tutti i quotidiani nazionali riguardanti il trasferimento in Italia del calciatore francese». Una picconata alla struttura portante dell'intera trattativa. Trascorrevano poche ore e le agenzie di stampa mandavano in onda un altro comunicato della Lazio: «In relazione alle notizie diffuse, in data odierna da parte di tutti i mezzi di comunicazione - precisa la società romana - e ri-

guardanti il trasferimento in Italia del giocatore francese Nicolas Anelka, smentisce che a tutt'oggi la trattativa con l'Arsenal sulla possibile cessione del giocatore si sia in qualche modo conclusa, sia in maniera diretta che indiretta». Un comunicato sibillino, dove si smentisce l'acquisto fino ad oggi, ma non si tira definitivamente giù la saracinesca. Tutto è ancora possibile. Ultimo atto l'uscita dell'Arsenal, a completamento di un'opera, che sembra tanto studiata a tavolino. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, secondo alcune indiscrezioni, è stato il mancato assenso del giocatore al trattamento economico offerto dalla società biancoceleste. Di conseguenza il club londinese ha ritirato Anelka dal mercato e intimandogli di rimettersi a disposizione dell'allenatore.

LE SMENTITE DEI CLUB
La Juventus: «Non c'è interessanza»
La Lazio: «Non è nostro»
L'Arsenal ordina: «Torna a Londra»

CALENDARIO

Un nuovo campionato per il volley del 2000

ROMA Il nuovo campionato di pallavolo maschile prende forma. E, dopo aver fatto «conoscenza» con le nuove regole il massimo campionato ha il suo calendario. Rispetto alla passata stagione ci sono delle novità. E, questa, è una notizia clamorosa. Che la Sisley di Treviso avrebbe vinto il campionato del 1999 lo sapevano tutti. Che Treviso faccia il bis nel campionato che verrà è più difficile. Perché Roma, Modena, Cuneo, Palermo e Macerata si sono rinforzate e, probabilmente, potranno dare molto fastidio ai primi della classe. Equilibrio, ecco la parola d'ordine prima che s'inizi a schiacciare per davvero. Prima del 3 ottobre, data d'avvio per la corsa allo scudetto, ci sono i campionati Europei maschili. Ma sarà già in questa occasione che gli azzurri potranno ritrovarsi con le nuove regole. Ieri, intanto, la Legavolley ha diramato il calendario del 2000. Si comincia il 3 ottobre e si finisce il 2

aprile. Dal 19 al 7 maggio si disputano le semifinali mentre le finali tricolori avranno inizio il 10 maggio e finiranno (5ª gara), il 23. Si parte subito forte, visto che nella seconda giornata sono in calendario già due sfide di primo livello: Lube Macerata-Alpitour Cuneo e Sisley Treviso-Iveco Palermo. Sette giorni più tardi la replica della finale tricolore 1999: Casa Modena-Sisley Treviso. Nessun impegno di rilievo per la Piaggio Roma fino al 7 novembre quando i capitolini andranno in Sicilia per sfidare il Palermo e, una settimana dopo, ospitare Modena. Quello che verrà è il campionato del ritorno di un nome prestigioso nel volley d'élite: la Maxico non si è legata un'altra volta alla città di Parma. Non è previsto un ritorno ai livelli di qualche anno fa ma gli emiliani sono nel volley che conta. Ha cambiato nome anche Montichiari: addio Gabeca, sostituita dal marchio Brescialat. L.Br.

Fioravanti oro nei 100 rana Europei di nuoto, l'azzurro batte anche il record italiano

ISTANBUL Finalmente un oro. A Istanbul, l'Italia entra nel regno delle grandi aggiudicandosi la vittoria in una delle gare più prestigiose, i cento metri rana. È Domenico Fioravanti l'eroe azzurro del momento agli Europei di nuoto, è lui a stupire tutti e ad imporsi al tedesco Mark Warnecke e al francese Stephan Perrot, ottenendo, oltretutto, il record italiano, in 1:01.34.

Strordinaria la gara di Fioravanti, che si è impadronito delle redini della gara fin dall'inizio, dettando agli altri il ritmo e impegnando gli avversari in una lotta all'ultimo respiro. Il confort è stato duro, ma l'azzurro nello sprint finale è riuscito a spuntarla, anche se di poco. Una vittoria straordinaria, importantissima per l'Italia che conquista il suo primo oro, dopo l'argento di Brembilla e il bronzo di Pampana nella gara di lunedì scorso.

Intanto, la svizzera Anna-Katrin Kammerling ha battuto il record del mondo nei 50 metri farfalla. La neo-campionessa ha percorso i cinquanta metri in 26 secondi e 29 centesimi, battendo il suo stesso record che era di 26,39.

Record mondiale solo sfiorato, invece, nella finale dei cinquanta metri farfalla maschili, dove l'olandese Pieter Van den Hoogenband ha stabilito la terza pretazio-

ne di tutti tempi in 23.89 (un centesimo in più di quanto aveva fatto ieri nelle semifinali).

L'argento è andato a Milos Milosevic mentre il bronzo è stato assegnato a pari merito al britannico Mark Foster e allo svedese Lars Frølander.

Nei cento metri dorso, medaglia d'oro al tedesco Stev Theloke (55.16) davanti al croato Gordan Kazulj e all'israeliano Eithan Urbach, che ha regalato al suo Paese la seconda medaglia nella storia della competizione continentale (la prima gliel'aveva data con l'argento di due anni fa a Siviglia).

Oro francese nei 200 dorso femminili, con Roxanna Maracineanu che si è imposta facilmente in 2:11.94 davanti alla tedesca Cathleen Rund e alla russa Yulia Fomenko.

Intanto, grande attesa c'è nel clan azzurro per la prossima finale dei duecento misti. Ieri, infatti, Massimiliano Rosolino ha realizzato il miglior tempo nelle batterie con 2'03"49 precedendo di 3 e 27 centesimi il tedesco Christian

Kellere l'olandese Marcel Wouda. Si è qualificato per le semifinali anche Lorenzo Vismara ottenendo con 50"57 il settimo posto nelle batterie dei 100 stile libero.

In questa gara il grande favorito, il russo Alexander Popov, ha ottenuto il terzo tempo in 49"86 alle spalle dell'olandese Pieter Van der Hoogenband (49"50) e dello svedese Lars Frølander (49"68).

Nelle batterie dei 100 stile libero femminili, il miglior tempo lo ha ottenuto l'olandese Inge De Bruijn in 55"20, nella 4x200 le più veloci sono state le tedesche che hanno vinto in 8'14"92.

Su un altro versante, proseguono gli allenamenti della Nazionale di pallanuoto, in vista del torneo 5 Nazioni che si svolgerà a Pesaro da domani a domenica. Il torneo è un'importante banca di prova per la squadra allenata da Rudic in previsione del campionato Europeo che si svolgerà a settembre in Francia. Domani, giorno in cui il Settebello esordirà contro la Slovenia, il commissario straordinario della Fin, Aurelio Vessicelli e il sub commissario Guido Cecinelli incontreranno gli azzurri.



Domenico Fioravanti durante la finale europea dei 100 rana. F. Saribas/Reuters

NOTIZIE FLASH

Tennis, Los Angeles: Rios ancora infortunato

Ennesimo infortunio e conseguente ritiro per Marcelo Rios, ex numero uno al mondo: il cileno ha dovuto rinunciare alla «Mercedes-Benz Cup» di Los Angeles (325 mila dollari di montepremi). Rios, dominatore del circuito Atp nel '98, è precipitato al 13° posto della classifica mondiale. «È l'anno peggiore della mia carriera» ha commentato sconsolato il tennista sudamericano.

Calcio, Lanna dal Salamanca al Saragozza

Marco Lanna, ex difensore di Sampdoria e Roma, ha firmato un contratto di due anni con il Real Saragozza. Lanna aveva disputato gli ultimi due campionati con il Salamanca che nella scorsa stagione è retrocesso nella seconda divisione.

Diritti tv, Carraro incontra Tele+ e Stream

Franco Carraro, presidente della Lega Calcio ha incontrato ieri, presso la sede della Lega, i rappresentanti di «Tele+», Rasini ed Heller, e di «Stream», Stella e Sciolla. Secondo Carraro l'incontro è servito «per affrontare argomenti di comune interesse relativi alla trasmissione di tutti gli incontri della serie A Tim e di alcuni della serie B che le emittenti effettueranno nella prossima stagione».

Arco: bronzo mondiale per la Palazzini

Fabiola Palazzini ha conquistato la medaglia di bronzo nella finale di Tiro con l'Arco Compound ai Mondiali di Francia in corso di svolgimento a Riom. L'azzurra era la campionessa in carica. La medaglia d'oro è stata vinta dalla francese Catherine Pellen e l'argento dalla cinese di Taipei Huang Chong Yu. Oggi gli azzurri Michele Frangilli e Matteo Biasini torneranno in campo per le finali del torneo individuale.

Ciclismo, controlli doping a sorpresa in Francia

Il vincitore della corsa Richard Virenque e altri quattro corridori, sono stati sottoposti lunedì sera ad un controllo antidoping a sorpresa all'arrivo del «Criterium di Lisieux». Un sesto ciclista, il belga Andrei Tchmil della Lotto, ugualmente prescelto, non si è presentato al controllo.

Pugilato, arrestato il campione dei welter jr

Fernando Vargas, il pugile californiano campione del mondo dei pesi welter junior versione lbf, è stato arrestato insieme a quattro suoi amici per aggressione aggravata a Santa Barbara (California). Il legale del 21enne, campione iridato dal dicembre '98, ha negato ogni accusa. Vargas, comunque, è stato rilasciato su cauzione.

COMUNE DI CERVIA (Provincia di RAVENNA)					
Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1999 e al conto consuntivo 1997 (1):					
(1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:					
Denominazione	ENTRATE (in migliaia di lire)		SPESE (in migliaia di lire)		
	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1999	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1997	Previsioni di competenza da bilancio 1999	Impegni da conto consuntivo 1997	TOTALE
Avanzo amministrazione	--	--	--	--	--
Tributarie	37.930.000	34.459.205	--	--	--
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	6.882.854	10.487.760	81.278.534	74.319.740	155.598.274
(di cui dalle Regioni)	(6.285.854)	(10.015.982)	5.488.856	7.696.058	2.102.906
Contributi (di cui dalle Regioni)	(406.800)	(359.777)	--	--	--
Extratributarie	39.338.236	38.313.497	--	--	--
(di cui per proventi servizi pubblici)	(34.612.552)	(27.921.788)	--	--	--
Totale entrate di parte corrente	84.150.890	83.280.452	86.767.390	82.015.798	168.783.188
Alienazioni di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	12.025.500	8.427.585	--	--	--
(di cui dalle Regioni)	(3.616.000)	(490.995)	--	--	--
Assunzione prestiti	48.744.000	9.769.069	--	--	--
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(15.800.000)	(--)	--	--	--
Totale entrate conto capitale	50.769.500	18.196.854	--	--	--
Partite di giro	12.700.000	7.944.377	39.353.000	19.392.037	58.745.037
TOTALE	157.620.390	109.401.493	157.620.390	109.352.212	316.972.600
Disavanzo di gestione	--	--	--	49.281	49.281
TOTALE GENERALE	157.620.390	109.401.493	157.620.390	109.401.493	316.972.600

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (in migliaia di lire)							
	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	5.591.553	1.767.748	--	5.135.287	973.175	738.600	14.206.473
- Acquisiti beni e servizi	3.468.088	4.695.254	309.981	19.859.452	1.285.035	15.868.212	45.486.112
- Interessi passivi	41.887	469.929	11.144	2.156.388	1.068.982	242.090	3.990.420
- Investimenti diretti	73.920	338.316	1.447.890	1.796.446	11.137.650	133.068	14.927.290
- Investimenti indiretti	462.960	5.000	--	42.509	--	100.000	610.469
TOTALE	9.638.518	7.276.247	1.769.015	28.990.172	14.464.842	17.081.970	79.220.764

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1997 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)	
Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1997.....	L. 589.449
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1997.....	L. --
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1997.....	L. 589.449
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1997 (L. --)	

4) Le principali entrate e spese per abitante, desunte dal consuntivo, sono le seguenti: (in migliaia di lire)	
Entrate correnti.....	L. 3.260
di cui:	
- tributarie.....	L. 1.349
- contributi e trasferimenti.....	L. 410
- altre entrate correnti.....	L. 1.360
Spese correnti.....	L. 2.910
di cui:	
- personale.....	L. 556
- acquisto beni e servizi.....	L. 1.781
- altre spese correnti.....	L. 874

Data 27/7/1999
 (1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato
 IL DIRETTORE SETTORE FINANZE
 Dott. Sergio Testa





Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 171
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

Il centrosinistra rilancia la sfida

Riunione con D'Alema al Senato: c'è un progetto unitario, la coalizione diventi soggetto politico Referendum in Rai, muro contro muro in commissione. Intervista a Folena: quei quesiti sono pericolosi

ROMA La riunione con i senatori della maggioranza, a Palazzo Madama, è stata «molto positiva». Lo ha affermato il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. «Ci sono stati contributi importanti - ha aggiunto - che concorrono ad arricchire l'azione del governo». Prosegue lo scontro tra maggioranza e opposizione in Commissione di Vigilanza sull'informazione Rai dedicata alla raccolta di firme per i referendum. La maggioranza non ha partecipato alla seduta della Commissione che doveva esaminare la bozza di delibera preparata dal presidente Francesco Storace e duramente contestata dalla maggioranza e dalla Rai. Storace, al termine della seduta, ha deciso di rinvocare la seduta alle 21 di ieri, per consentire l'elaborazione di una proposta di «mediazione». Ma gli esponenti della maggioranza hanno reso noto che disserteranno ogni riunione finché non verrà ritirata la bozza Storace. Intervista a Folena sui referendum: sono pericolosi.



Via libera a Marini: prova a riunire il centro

BENINI A PAGINA 3



Visco al Polo: «Tasse? Le più basse d'Europa»

GIOVANNINI A PAGINA 2



La Camera dice sì al giusto processo

CANETTI A PAGINA 6

EUROPA, GUARDA AGLI ESCLUSI

ALAIN TOURAINE

Le grandi crisi di questi ultimi anni sembrano sotto controllo, tranne quella della Russia, la cui causa principale è l'estrema disorganizzazione del Paese alla fine del regno di Eltsin. La Corea si è rimessa in moto, il Giappone si sta riprendendo, anche se molto lentamente, e il Brasile sembra essere uscito dalla crisi molto rapidamente, malgrado non abbia ancora attuato le profonde riforme di cui ha bisogno. Il Messico, che non ha esitato a far pagare ai lavoratori salariati l'alto costo delle riforme economiche, sta conoscendo una vera e propria ripresa. L'Europa sembra avanzare un po' più velocemente, perché la Germania sta uscendo da una fase molto critica e gli ostacoli che sta affrontando l'Italia sono limitati, mentre la Francia ha buona volontà e la Spagna sta continuando la sua corsa. Bisogna dedurre, con Francis Fukuyama, le cui ottimistiche previsioni di dieci anni fa si sono avverate, che i poteri finanziari, e in particolare l'Fmi hanno dimostrato la loro capacità di affrontare le peggiori minacce e che la ripresa della crescita alimenterà l'intera economia mondiale? Questa conclusione è così superficiale che difficilmente qualcuno l'esprimerà apertamente. Al contrario, si può sperare che, dopo anni di crisi internazionale, si cominci a dare maggiore ascolto al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, dato che, mentre l'attenzione mondiale era concentrata sugli incendi più gravi e ci si domandava come poter gettare su quelle fiamme una sufficiente quantità di dollari per spegnerle, il degrado della situazione sociale nel mondo non ha smesso di accelerare.

Ora che i rischi congiunturali sono meno pressanti, possiamo di nuovo alzare la testa e guardare il paesaggio che si estende davanti a noi. Ci accorgiamo che, come le società nazionali, la società mondiale si è divisa in quattro parti: in cima stanno soprattutto gli Stati Uniti la cui notevole crescita degli ultimi dieci anni è stata in gran parte alimentata da speculazioni borsistiche che hanno arricchito una vasta classe media. Seguono una serie di Paesi o di categorie sociali che si sforzano, con maggiore o minore successo, di entrare nella nuova economia e che pretendono di riuscire sommersi nella precarietà parte della popolazione, tra il 20 e il 60% a seconda dei Paesi. Sotto a questi resta la massa dei Paesi poveri, la cui situazione si sta deteriorando, in particolare in relazione al dramma dell'Aids che sta decimando la popolazione. Per ultima, c'è l'immensa Cina, che forma una categoria a sé, e che continua a registrare ritmi di crescita molto sostenuti a fronte di una tendenza alla polarizzazione sociale che continua ad accentuarsi. La distanza tra i diversi Paesi, e il divario all'interno stesso della maggioranza di questi, continua ad aumentare. Questo dato di lunga durata e grande ampiezza, domina la fine del nostro secolo. Nel Mon-

Cassazione, non è reato lo spinello di gruppo

Scoppia la polemica. An attacca la Corte. I Ds: i giudici più avanti del Parlamento

IL DIBATTITO
CARE DONNE, E SE FOSSIMO PIÙ «CATTIVE?»

CLARA SERENI
Fa bene all'anima, in una griglia e incerta mattina d'estate, leggere un intervento come quello di Chiara Saraceno su *L'Unità* di lunedì: il respiro si fa più largo, come sempre quando qualcuno mette i piedi nel piatto. E il piatto scandalosamente magro delle donne italiane (meglio, delle donne di sinistra italiane) è questione su cui non bastano più lamenti e rivendicazioni, ma serve una modificazione precisa e decisa di ottica. Tanto più necessaria nel momento in cui il partito dei Democratici di Sinistra - inappellabilmente maschile perfino nel nome - pensa nuove forme organizzative e di progetto. Nella fotografia che Saraceno traccia di noi mi riconosco totalmente, dunque mi limito a sottolineare una sola osservazione: che mentre la destra italiana più volte, negli ultimi anni, è riuscita a spendere la novità che le donne rappresentano, a sinistra l'atteggiamento continua ad essere quello di farsi carico del problema femminile. Lo vediamo quando si tratta di decidere candidature ad organismi dirigenti o cariche amministrative. Io percepisco nella preoccupata sorpresa con cui si scontrano quella fra noi che, pur partendo dalle difficili condizioni di cui parla Saraceno, inopinatamente e forti soltanto di se stesse raccolgono un qualche successo di credibilità. Come uscire? Come mettere a frutto il percorso -

ROMA La Cassazione ha spezzato ieri un'altra lancia a favore della depenalizzazione dello spinello di gruppo e - dopo avere escluso nel '97 il reato di spaccio tra amici che lo fumano insieme - afferma ora che non è di «rilevanza penale» la condotta di chi, in base ad un «accordo tacito», compra hashish per la comitiva, seguendo una «prassi» che «prevede l'acquisto della sostanza, a turno, da parte dell'uno o dell'altro componente del gruppo». Durissima la reazione del presidente di An, Gianfranco Fini: «Una sentenza gravissima perché non tiene conto che assumere sostanze stupefacenti è un danno per la salute». Favorevole invece il giudizio dei Verdi e dell'ex presidente della Commissione Giustizia della Camera, Giuliano Pisapia.

Tregua dei Tir, ma protestano i Cobas del latte



VITTORI A PAGINA 10

Un altro gioielliere ucciso

Due rapinatori l'hanno freddato davanti al figlio sedicenne

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA
Nuove tendenze
«Quest'estate le nuove tendenze sono almeno mille. Dunque, non ce n'è nessuna». Concepita da una barista romagnola davanti alla telecamera di un tigi, questa frase mi ha messo di buon umore. Non solo perché è ben architettata sintatticamente e logicamente (le due cose vanno spesso assieme). Ma perché inquadra la situazione con una saggezza definitiva, inverando la magnifica profezia di Lucio Dalla: «si farà l'amore ognuno come gli va», e questo potrebbe voler dire che la piantarono, finalmente, di etichettare come più o meno trendy, più o meno interessanti, le nostre personali quisquiglie. Naturalmente l'accanimento sociologico dei media, che con la calura si fa implacabile, non si arrenderà all'evidenza. Il tigidue, per esempio, ci comunica quotidianamente che è il massaggio inguinale, anzi l'ombretto ascellare, anzi la gluteo-dance, anzi la cyclette musicale (ogni giorno una svolta epocale) a lasciare il suo segno indelebile sulle nostre vite. Perfino la risolutiva affermazione della barista romagnola può dare adito a un'inchiesta del tigidue, che potrebbe aprirsi con questo implacabile annuncio: «la nuova tendenza dell'estate è che quest'anno non ci sono nuove tendenze dell'estate».

IL SERVIZIO A PAGINA 7

La camorra contro i pedofili

Processo di Torre Annunziata, assassinati due condannati

IL CASO
Chi trattò con la mafia prima delle bombe del 1993?
NAPOLI Pasquale Sansone, coinvolto nell'inchiesta sulla pedofilia a Torre Annunziata, è stato ammazzato nel centro del comune vesuviano. Lunedì sera a Torre Annunziata era stato assassinato un altro pregiudicato, Ciro Falanga, anch'egli coinvolto nel procedimento per presunti abusi sui ragazzini del rione dei Poverelli. Secondo le prime notizie raccolte dai carabinieri, Sansone è stato ucciso da un killer con il volto coperto che gli ha esploso contro una quindicina di colpi di pistola. Gli investigatori ritengono che vi sia un collegamento tra i due omicidi e non escludono pertanto l'esistenza di un «vendicatore» intenzionato ad eliminare i componenti della presunta banda di pedofili di Torre Annunziata.

IL CASO
Chi trattò con la mafia prima delle bombe del 1993?
VICENZA VASILE
Firenze. Uffici e Accademia dei Geografi, cinque morti. Milano, Brera, altri cinque. Roma, san Giovanni in Laterano e san Giorgio in Velabro, altre bombe. Accadde nel 1993. E come capita spesso in un paese come il nostro, dove le stragi ricorrenti mischiano politica e cronaca nera, su quelle automobili fiorì la retorica del «mistero». Perché mai la mafiosi accaniva sul patrimonio d'arte e di monumenti? Un giallo, scrissero i giornali. E invece si scopre - leggendo le quasi duemila pagine della sentenza con cui la Corte d'Assise di Firenze il mese scorso inflisse 14 ergastoli ai mafiosi Provenzano, Bagarella e Brusca - che il mistero era assai

RICCIO A PAGINA 7



Mercoledì 28 luglio 1999

18

LA CULTURA

l'Unità

DALL'INVIATO
STEFANO MILIANI

PRATO Si intravede un richiamo all'orto dei Getsemani in una sala del museo Pecci di Prato, ed è un richiamo che rimanda al presente, al rapporto tra ebrei e palestinesi, a un'Israele affamata di pace. Due olivi si fronteggiano e stanno a simboleggiare uno «il buon governo» e l'altro, rovesciato, il «malgoverno». Più in là macerie circondate da specchi metallici ricordano conflitti e bombe. Lasciando l'edificio neindustriale del Pecci, nella casetta neogotica nel parco di Celle, privato, a Santomato vicino a Pistoia, si respira aria di pacificazione con una montagna di foglioline di tè posata su una torta di specchi. L'autore è sempre Dani Karavan, israeliano, che espone al Pecci

«La mia ossessione per la pace»

L'israeliano Dani Karavan in mostra al Museo Pecci di Prato

fino al 14 agosto (chiuso il Martedì, orario 10-19, lire 10.000).

Quest'uomo ha la tempra e gli ideali della generazione e della scuola dei Rabin e dei Peres. A suo tempo fondatore con altri di un kibbutz vicino a Gerusalemme, non intende la sua arte semplice opera da vedere e apprezzare: «È la pace il mio tema ossessivo. Ho visto troppe guerre, troppi amici e figli di amici uccisi, quando nessuno ha il diritto di prendere a un altro la cosa più preziosa dell'uomo, la vita». Intitolando la prima sala al buon

governo e al malgoverno, omaggio all'affresco senese di Lorenzetti, Karavan si schiera: «Il governo di Netanyahu è stato un disastro per il nostro popolo e per Israele». Ora spera nel nuovo primo ministro Ehud Barak? «Riponiamo grandi speranze nel suo governo. La pace - afferma deciso - non è un'utopia».

Ciò detto l'artista si mette al riparo da una lettura didascalica delle sue opere: «Comunico con la forma ma il mio lavoro non è certo illustrazione di idee. È invece il luogo in cui intervengo a guidarmi: cerco

di sentire cosa accetta il luogo senza impormi. Cerco di creare armonia tra l'ambiente, la forma e l'essere umano, tra la memoria e i materiali più semplici come la luce del sole, la sabbia, il vento».

Autore di un suggestivo monumento in memoria di Walter Benjamin a Port Bou, come una fessura aperta sull'Atlantico, nel luogo dove si uccise il filosofo in fuga dai nazisti, Karavan è e resta fautore di un'Israele democratica, crogiuolo di più popolazioni: «I palestinesi hanno diritto a un loro Stato. Anche se io non sono

un credente, per la Bibbia sono figli di Abramo e hanno gli stessi diritti degli ebrei». Lancia come un'invocazione: «Basta con i fanatismi, tutti hanno diritto di vivere in pace, con dignità. Per questo qui a Prato impiego i paragrafi della dichiarazione dei diritti umani».

Diritti che, tra fosse comuni e torture, vengono calpestati ancora, spesso e volentieri. «Sono un utopista - ribatte Karavan - Credo che un giorno la pace vincerà. Come è scritto nella Bibbia. Pensiamo a quanto sangue è corso tra Sie-

na e Firenze nei secoli passati, al sangue tra Germania e Francia, al sangue tra Francia e Gran Bretagna. Oggi questo sangue non corre più». Si sente un utopista, non un illuso: «Esiste la parte peggiore dell'essere umano, la guerra è una malattia del genere umano, però la cultura può superarla, la travalicherà, altrimenti sarà la fine».

Confida in una cultura che è incrocio di più culture: «Penso non esistano frontiere. Sono false. Come in natura: se mescoliamo due colori non c'è distinzione. D'altronde è l'incontro tra culture diverse ad arricchire. Magari noi ebrei ne abbiamo sperimentate tante che abbiamo più flessibilità. E se sono israeliano, sono convinto che la cultura sia un paese senza frontiere ed è di questo paese che sono cittadino».

ARCHEOLOGIA

Il British Museum non vuole restituire i fregi del Partenone

Il British Museum si è opposto a un progetto che mira a rimandare i fregi del Partenone in Grecia, con un annesso statuto di extraterritorialità. Lord Elgin aveva «utilizzato» nel 1802 il più famoso tempio greco sulla collina dell'Acropoli, per trasportare i fregi in Gran Bretagna, dopo averli acquistati dall'Impero ottomano. Ma per la Grecia, che reclama invano da Londra la restituzione fin dal 1981, i fregi presero il volo. All'inizio dell'anno il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione appellandosi alla Gran Bretagna affinché esamini se «favorevolmente la domanda greca».

Storie di bulli e pupi

La magia ancora viva di burattini e marionette

MARIA SERENA PALIERI

Gli ultimi nati, e di gran moda quest'estate a Rimini come a Forte dei Marmi, sono i Simpson: i personaggi della più amata - oggi - delle famiglie dei cartoon, con la loro tipica testa deformata riprodotta qui in resina o lattice e, a guarnirla, un pezzo di stoffa sotto il quale, a guanto, s'infilava la mano per muoverli. Parliamo di burattini. Di quelli, come i Simpson appunto, che le famiglie di burattinai fabbricano artigianalmente d'inverno, rincorrendo gli stimoli del presente, per venderli d'estate a fine spettacolo. E, insieme, di quelli vecchi centinaia d'anni, burattini, ma anche i loro fratelli napoletani di dimensioni più minute, le «guarattelle», e i cugini tirati con i fili, pupi siciliani e marionette: da Pulcinella, insomma, al paladino Orlando.

A Barletta in questi giorni una rassegna, come ormai è d'obbligo, multimediale (vedi il programma nel box in questa pagina) mette in scena nell'intero suo fasto il mondo di questi attori fatti di gesso e stoffa, metallo e corda. Un mondo artigianale, un mondo «ingenuo». Da guardare, quindi, solo con nostalgia?

Alberto Baldi, docente di Etnografia e membro del Centro Interdipartimentale di Ricerca Audiovisiva per lo Studio della Cultura Popolare dell'Università Federico II di Napoli, da ideatore della rassegna ha spinto il pedale nella direzione opposta: «Noi mostriamo quanto queste forme di spettacolo siano ancora vive. A Barletta allestiscono i loro spettacoli dei pupari venticinquenni e dei burattinai altrettanto giovani», spiega.

Oggi, aggiunge, l'universo del più manuale dei teatri è così composto: i burattini vengono gestiti da famiglie soprattutto di vecchia tradizione (solo in Campania ce

ne sono una ventina) e con una vocazione «all'antica», che d'estate, per coprire il numero più alto possibile di piazze, «gemmano» arruolando cugini e nipoti, che d'inverno fabbricano artigianalmente i pupazzi da vendere, e che a fine spettacolo non disdegnano di dar prova del talento di fabbricanti di caramelle, modellando la pasta fusa e di cento colori che tirano fuori da un pentolone di rame: le guarattelle attraggono invece anche «laureati, forse disoccupati

che s'inventano un lavoro, a vocazione più artistica che commerciale». Pupi e marionette, per via dell'apparato più complesso che richiedono, garantiscono una possibilità minore d'introtti.

Dietro, in tutti e quattro i casi, i pupari di oggi hanno una storia secolare. Le loro creature vengono dalle maschere della Commedia dell'arte, com'è per Pulcinella o Colombina. Oppure dalle epoche in cui ci si infervorava per le gesta di Orlando, Angelica e Brandimarte. Vengono da lontano. Ma nei secoli, sottolinea Baldi, questo mondo in apparenza immobile è stato in continuo movimento.

Prendiamo i pupi con la loro caratteristica peculiare: l'asta in ferro che, insieme con i fili, li fa ballare. «Accanto ai pupi armati, a Napoli nell'Ottocento si svilupparono i pupi di camorra. È il guappo con basco e coltello, il difensore che in epoca borbonica suppliva alla vacanza del potere ufficiale, l'eroe che difende i deboli dalle angherie e risolve le questioni nel suo quartiere: il personaggio più famoso è Tore de Crescenzo. Mal tollerato dal fascismo che a inizio

PULCINELLA & CO
Maschere e teatrini
Gli omaggi di Barletta,
Avignone e Mantova

Emilie Valantin, col suo spettacolo «Qui t'a rendu comme ça» su testo di Roberto Arit, mostra in questi giorni al Festival d'Avignone in che modo creature di legno, carta e adirittura ghiaccio, tirate da fili, possano raccontare una storia del Novecento, ambientata nella Buenos Aires degli anni Trenta.

A Barletta l'iniziativa multimediale «Corazze, Durlindane e Mazze», promossa da Comune, Enit, Ministero dei Beni Culturali e Università Federico II, in corso da mercoledì scorso e fino al 31, del mondo dei pupi racconta l'ieri e l'oggi: allestimenti di cicli classici, come quello carolingio e quello di Orlando, per intero, recupero di canovacci dimenticati, come «L'ultima disfida» ispirato all'impresa di Ettore Fieramosca, in scena sabato, un CdRom: una mostra di manufatti per restituire il sapore concreto, oltreché virtuale, di questi teatri. (Per informazioni c'è un sito web: www.comune.barletta.ba.it). Intanto, ispirandosi a una delle maschere per eccellenza, Arlecchino, Mantova promuove il suo primo premio all'attore comico, l'«Arlecchino d'oro», appunto. La città rivendica l'origine della maschera, che sarebbe nata nel 1557 per opera d'un attore mantovano, Tristano Martinelli. La prima edizione del Premio - che verrà assegnato durante una due giorni di spettacoli e convegni, il 7-8 settembre a Palazzo Te - andrà a Dario Fo. Fo proporrà il suo «Hellequin, Harlequin, Arlecchino» andato in scena per la prima volta nel 1986 alla Biennale di Venezia, mentre altri Arlecchini famosi, da Ferruccio Soleri e Marcello Bartoli, daranno vita a una moderna «Arlecchinaria».

degli anni Quaranta proibì queste rappresentazioni». Prendiamo i burattini e le guarattelle con i loro mutamenti affidati ai trucchi scenici: meno quinte, più vernici fluorescenti. E con il loro re, Pulcinella, dal nome diverso in ogni paese. Polichinelle per i francesi, Punch per gli inglesi. «Quest'ambiguissima figura che incarna ora la paura e la codardia, ora la scaltrezza, ora la bontà. Questa maschera ineffabile asessuata, con la voce querula che i burattinai bravi modulano con la lamella di corno sul palato, Pulcinella che corteggia Colombina ma partorisce da un uovo i figli e poi, se lo infastidi-

scono, li mette nel tritacarne e se li mangia», racconta Baldi: l'eterno Pulcinella in realtà è stato capace a un certo punto di modellarsi su un grande interprete in carne e ossa, Antonio Petito, come di accogliere nel suo entourage, accanto ai compagni classici, il Cavaliere e la Morte, personaggi moderni come don Felice Sciosciammocca.

Il teatro dei pupi, nel suo complesso, ha anticipato senza riflettersi sopra alcune rotture del rapporto tra palcoscenico e platea, tra narratore e pubblico, tipiche del Novecento. Rievoca ancora Baldi: «Bruno Leone, grande guarattellaro napoletano, usa interloquire



Due pupi siciliani in «azione»

col pubblico e con Pulcinella contemporaneamente: mantiene la mano dentro il teatrino, ne esce col resto del corpo e dice per esempio "Pulcinella, che c'è, stai calmo..." Il dialogo diventa a tre, quasi ventriloquesco».

Signori, lo «straniamento» è servito: se ne accorse, all'epoca, Brecht, se ne accorse Dario Fo che decise di servirsi di pupazzi in scena.

Pupi e marionette richiedono un palcoscenico che, in alto, non faccia intravedere i fili con cui gli «attori» vengono mossi. Burattini e guarattelle, al contrario, un bocascena che nasconda le mani: un

teatrino piccolo e che si guarda dal basso. È a questo modello che si rifaceva la televisione degli inizi, quella piazzata nei bar su un trespolo e alla quale - come bambini disposti al sortilegio - guardavano dal basso gli avventori? Chissà. Il mondo dei pupi, arcaico e duttile, la televisione comunque non la dimentica: negli anni Settanta coppiò il «Sandokan» con burattini dalla faccia di Kabir Bedi.

Oggi sceglie una strada adulta, più smagata: a fine spettacolo vendono Simpson e altri eroi televisivi, così che piccoli e grandi, se vogliono, la loro tv se la fabbricano in proprio.

IN BREVE

Muore McLaughlan «signore della storia popolare»

È morto a Glasgow, all'età di 64 anni, il giornalista e saggista Robert McLaughlan, uno dei più popolari divulgatori storici della Gran Bretagna. Nato in Scozia il 29 giugno 1935, già durante gli anni all'università di Glasgow pubblicò numerosi articoli su varie riviste inglesi e a tiratura popolare. Vincitore di una borsa di studio in uno dei più prestigiosi college di Oxford, il Balliol, McLaughlan condusse ricerche di storia contemporanea in Africa. Dal '65 al '80 ha insegnato storia moderna a Glasgow. La sua notorietà è legata ad un'intensa attività pubblicistica: per più di vent'anni ha scritto articoli per il «Glasgow Herald», conquistandosi in patria il soprannome di «signore della storia popolare».

Susanna Tamaro parla a Rimini della sua conversione

Susanna Tamaro ha deciso di parlare pubblicamente del suo rapporto con la fede cristiana, dopo che finora ne ha solo accennato in alcuni recenti scritti. La scrittrice terrà il 26 agosto, al Meeting di Rimini organizzato da Comunione e Liberazione, una conferenza sul tema «La parola e il silenzio di fronte al Mistero».

È morto Claudio Rodriguez poeta «mistico»

È morto a Madrid il poeta spagnolo Claudio Rodriguez. Guadagnatosi dalla critica il titolo di «poeta mistico», Rodriguez ha scritto solo cinque raccolte, «suffocanti» a giudizio del critico Ramon Chao - «per eleggerlo come dei più grandi poeti spagnoli del secondo dopoguerra». Rodriguez militò nel partito comunista spagnolo. In opposizione al regime franchista, decise di andare in esilio volontario all'estero.

Lunedì

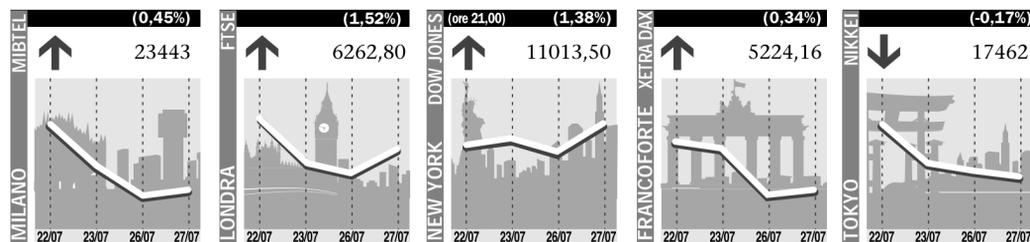
media

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità





Eni, accordo con la Libia per nuovo gasdotto

MARCO TEDESCHI

Una condotta sottomarina di 600 chilometri tra Libia e Italia, investimenti per oltre 10 miliardi di lire, riserve di gas, condensati e petrolio per 1 miliardo e 800 milioni di barili, una produzione annua di 10 miliardi di metri cubi di gas. Sono queste le cifre dell'accordo raggiunto tra l'Eni (attraverso Agip Nord Africa Bv) e la compagnia petrolifera di stato libica Noc per l'estrazione di gas e per il suo trasporto con un gasdotto in Sicilia. Nel corso dell'incontro avvenuto nella capitale libica Tripoli tra i rappresentanti Agip (il direttore generale Luciano Sgabini) e Noc sono state definite tutte le principali fasi del progetto.

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	991+0,711
MIBTEL	23.443+0,445
MIB30	33.033+0,358

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,062	-0,007	1,069
LIRA STERLINA	0,668	-0,005	0,673
FRANCO SVIZZERO	1,600	-0,006	1,606
YEN GIAPPONESE	124,270	-0,470	123,800
CORONA DANESE	7,444	-0,002	7,442
CORONA SVEDESE	8,805	-0,015	8,820
DRACMA GRECA	324,900	-0,230	325,130
CORONA NORVEGESE	8,327	-0,014	8,341
CORONA CECA	36,695	-0,052	36,643
TALLERO SLOVENO	197,081	-0,097	196,984
FIORINO UNGERESE	252,820	-0,790	253,610
SZLOTY POLACCO	4,054	-0,015	4,069
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,603	-0,017	1,620
DOLL. NEOZELANDESE	2,029	-0,005	2,024
DOLLARO AUSTRALIANO	1,648	0,000	1,648
RAND SUDAFRICANO	6,517	-0,043	6,560

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Micheli: «Sfratti, nessuna proroga» Il Sunia per protesta diserta l'incontro con il ministro dei Lavori pubblici

ROMA Non ci sarà alcuna proroga sugli sfratti. Lo ha dichiarato ieri il ministro dei Lavori pubblici Enrico Micheli. Ieri era anche la data di scadenza del termine per la presentazione delle richieste al fine di ottenere il rinvio dell'esecuzione degli sfratti. «Nel pomeriggio avrò un incontro con i segretari dei sindacati degli inquilini - ha detto il ministro Micheli - la mia posizione è che quando mi sono presentato in Parlamento con l'ultimo decreto legge dissi che quella di dicembre era l'ultima proroga, che poi ci sarebbe stata una legge».

«La legge c'è stata con grande puntualità - ha proseguito Micheli - il ministero dei Lavori pubblici ha varato la legge, ha fatto tutti gli adempimenti necessari, siamo pronti per partire a settembre col concertamento. Questo limite però - ribadisce il ministro dei Lavori pubblici - per la richiesta di proroga era noto da otto mesi. I cittadini non si dovranno preoccupare di eventuali intasamenti giudiziari perché prima di tutto il ministro Diliberto, con il quale ho parlato, mi ha assicurato che non ci sarà e poi comunque fa testo la richiesta di proroga fatta nei termini giusti. Mi sembra che non ci sia nessun motivo per un'eventuale proroga del termine che peraltro scade oggi. Per prolungarla - ha concluso Micheli - occorrerebbe un nuovo provvedimento legislativo».

Il ministro ha ribadito la decisione anche nel corso dell'incontro con il sindacato degli inquilini Sicut nel pomeriggio. «Il governo non ha voluto dare una mano alle famiglie più bisognose» ha affermato il segretario del Sicut Ferruccio Rossini, aggiungendo: «ora non potremo fare altro che accompagnarle nei palazzi comunali affinché venga trovata loro una soluzione abitativa. La nostra mossa successiva a livello nazionale è di portare l'istanza alla Presidenza del Consiglio».



L'incontro è stato invece disertato dal Sunia, altro sindacato degli inquilini. «Visto che il ministro ha già anticipato la sua decisione prima ancora di conoscere i motivi per i quali si chiede lo slittamento dei termini per la presentazione della proroga degli sfratti, il Sunia ritiene inutile la sua presenza in un incontro inconcludente» dice il segretario generale del sindacato Enrico Pallotta, secondo cui «appare scorretto annunciare a poche ore dall'incontro previsto con le parti interessate una seppur legittima decisione». «Non ci daremo per vinti - afferma Pallotta - e chiederemo un incontro urgente al presidente del Consiglio D'Alema per riaffermare la necessità di un provvedimento che dia la possibilità ai cittadini interessati di presentare l'istanza di proroga per lo sfratto».

Quante sono le istanze di rinvio degli sfratti per le quali si stanno battendo i sindacati degli inquilini? Secondo la Confedilizia le istanze presentate ai tribunali delle 11 città metropolitane non raggiungono quota 25 mila. In attesa dei conteggi ufficiali da parte degli uffici giudiziari, Confedilizia comunica in una nota che le istanze sono poco più di 5 mila a Roma, circa 4 mila a Milano e circa 3.500 a Firenze. «Nelle città capoluogo di provincia le istanze si contano sulle dita di una o due mani al massimo, per cui è ragionevole pensare che le istanze di rinvio non raggiungeranno le 30 mila in tutta Italia».

Anche Rifondazione comunista stigmatizza la decisione del governo. Walter De Cesaris membro della commissione ambiente per il Prc dichiara: «Ritenevamo necessaria la proroga della sospensione degli sfratti perché la legge sulle locazioni risulta ancora inapplicata nella parte relativa alla contrattazione con i sindacati degli inquilini. Quindi lo slittamento della presentazione della domanda era un atto dovuto».

TRASPORTI

Fs, da settembre trattativa «no stop»

ROMA Ferrovie e Alitalia i temi centrali del vertice che ha visto ieri riuniti a palazzo Chigi il Governo e i sindacati. Della compagnia di bandiera, è stato deciso, si tornerà a discutere più ampiamente prima della pausa estiva. Delle Fs, invece, si parlerà ininterrottamente dal primo settembre in poi, affrontando tutti i temi: dal contratto, al piano industriale, dal costo del lavoro agli investimenti... «Nei prossimi giorni - ha spiegato il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda - avremo un incontro specifico sull'Alitalia. Oltre ai ministri dei Trasporti Tiziano Treu e del Tesoro Giuliano Amato sarà presente anche l'Iri. Dovremo esaminare varie questioni, tra le quali l'accordo con la Klm e la privatizzazione della compagnia di bandiera».

Il punto dolente del trasporto ferroviario è invece rimandato a dopo l'estate. Dal primo settembre due mesi di dialogo e due mesi di tregua negli scioperi (mentre si tratta non si sciopera, secondo l'accordo del 23 luglio '93, ma i sindacati si sono riservati di decidere nel caso di brusche e unilaterali rotture). La trattativa, che rimarrà nella sua sede naturale, vedrà come rappresentanti del Governo i due ministri, Tiziano Treu, e del Tesoro, Giuliano Amato. «A settembre affronteremo gli argomenti del trasporto ferroviario nel suo complesso - ha spiegato il numero due della Uil, Adriano Musi - E metteremo alla prova il Governo che dice di voler far diventare quello su rotaia la «stella polare» del

trasporto, quello delle merci, per cominciare».

Nell'incontro di ieri, al quale ha partecipato il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, i ministri dei Trasporti e del Tesoro, il sottosegretario alla presidenza Bassanini, i segretari generali Cgil e Cisl e il numero due della Uil Musi, più i rappresentanti della categoria, Governo ha fatto il punto sulla politica di investimenti nel settore dei trasporti e ha esaminato alcuni problemi di risanamento. «Il Governo - ha riferito Cerfeda - ha reso noto che c'è stata una forte ripresa degli investimenti soprattutto in alcuni settori competitivi come i porti e del traffico aereo con un aumento degli investimenti di circa il 30% in più rispetto al 1998». La nota di palazzo Chigi specifica che nel biennio '98-99 sono 16 mila i miliardi effettivamente erogati per i trasporti. Di questi 16 mila miliardi, 1.600 sono andati alle ferrovie in concessione, 205 per il trasporto rapido di massa e 13.900 miliardi alle Ferrovie dello Stato.

Tra i risultati dell'incontro la decisione di istituire un osservatorio Governo-sindacati per analizzare le politiche di investimento e la realizzazione degli investimenti nel settore dei trasporti. E l'impegno del presidente del Consiglio a sollecitare la propria maggioranza in Parlamento per accelerare l'iter del disegno di legge sull'esercizio del diritto di sciopero. Per evitare scioperi durante il Giubileo, ci sarebbe l'intenzione di anticipare il rinnovo di alcuni contratti.

Meridiana «Sciopero virtuale» un successo

Lo «sciopero virtuale» di quattro ore dei piloti di Meridiana è perfettamente riuscito con soddisfazione degli utenti che non hanno subito disagi o particolari difficoltà. Nessun volo cancellato, collegamenti regolari e ritardi fisiologici. I passeggeri non hanno nascosto il loro compiacimento per lo «sciopero virtuale» che viene applicato per la prima volta in Europa. In sostanza i piloti hanno rinunciato alla paga e la compagnia Meridiana agli utili legati alle quattro ore di sciopero previste dalle 11 alle 15. L'accordo, su proposta del Ministro, dovrebbe per altro favorire la ripresa del dialogo tra le parti che si vedranno giovedi prossimo per un contratto sulla vertenza legata al rinnovo del contratto di lavoro che aveva creato forti tensioni e gravi disagi ai passeggeri. Unica nota stonata la mancata adesione degli Assistenti di volo all'Anpav che hanno rinviato le quattro ore di sciopero a sabato 7 agosto. Meridiana, in una nota, ha precisato che nelle quattro ore interessate allo «sciopero virtuale» tutti i voli previsti sono stati effettuati regolarmente evitando i disagi di uno sciopero tradizionale.

Venerdì

Territorio

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

A-GOFOCO

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

Una scena del film «Due donne» le ragazze portano il foulard per superare i problemi della censura



I GIORNALISTI: ILLEGALITÀ CONTRO LA STAMPA

Arrestato il redattore di un giornale riformista

L'Associazione dei giornalisti iraniani protesta per l'arresto di Kazem Shokri, redattore del quotidiano riformatore Sobh'e Emrouz, in carcere dalla settimana scorsa con l'accusa di aver vilipeso in un articolo l'Islam e il suo profeta Maometto. In una lettera indirizzata all'ayatollah Mohammad Yazdi, capo dell'amministrazione giudiziaria, l'Associazione denuncia che Shokri è stato arrestato «con una procedura illegale che minaccia la sicurezza dell'impiego e l'indipendenza professionale dei giornalisti». La vicenda conferma come la stampa sia uno dei terreni più sensibili su cui si gioca lo scontro tra i riformisti del presidente Mohammed Khatami e l'ala conservatrice delle gerarchie religiose. La chiusura del giornale liberale Salaam aveva scatenato l'8 luglio le proteste degli studenti dell'università di Teheran, le più gravi dopo la Rivoluzione Islamica del '79, represses con una raffica di arresti e costate, secondo il bilancio ufficiale, tre morti e 200 feriti. L'ayatollah Ali Khamenei, guida spirituale e supremo vertice istituzionale dell'Iran, ha intanto incontrato una trentina di studenti rimasti feriti nelle manifestazioni di due settimane fa. La tv statale ha mostrato le immagini dell'ayatollah che abbraccia e bacia i giovani, alcuni con fasciature alla testa e bende sugli occhi. Anche l'Associazione mondiale dei periodici è intervenuta sulla repressione contro la stampa incorsa in Iran. In una lettera al presidente Khatami, scrive che «negli ultimi 18 mesi sono stati proibiti 18 giornali e 16 giornalisti sono stati arrestati».

I baci rubati delle ragazze di Teheran

Una società divisa in due fra religiosità e voglia di cambiamento

DALL'INVIATA
JOLANDA BUFALINI

TEHERAN Villaggio di Tagish, alle porte di Teheran. C'è un santuario molto popolare e tollerante verso la visitatrice straniera. Prima di entrare nel perimetro propriamente detto del santuario c'è il bazar: la sala che espone la frutta proveniente dall'Azerbaïdjan iraniano è una sinfonia di profumi dolci, ciliege, meloni, pesche, albicocche succose fanno bella mostra di sé insieme alle erbe. Poi ti infili nelle gallerie dove cambiano gli odori, diventano speziati. Incontri i datteri, lucidi e gonfi, lo zafferano, i legumi, foglie secche viola, rosse e azzurre per gli infusi. In questa parte del bazar si vendono anche i libri dei precetti, compilazioni nelle quali il clero dà consigli di comportamento pratico per la vita di tutti i giorni, affrontando problemi grandi (il matrimonio, l'eredità) e piccole questioni quotidiane. Percorso il perimetro del bazar arrivi al santuario lucente di cristalli. Togli le scarpe, prendi (se già non lo indossi) un ciador, una stoffa chiara o scura, di solito una fantasia a piccoli fiorellini, con la quale avvolgi il corpo da capo a piedi. Una volta nel perimetro della moschea la cosa che ti sorprende di più sono le

scene di familiarità fra le donne che trascorrono del tempo lì, accuciate. C'è chi attacca alla mammella il proprio neonato, chi prepara un biberon, chi legge il Corano nella lingua sconosciuta della religione, l'arabo. I bambini scorrazzano, le madri si preparano alla preghiera. Le ragazze, con i bei volti chiari levigati da un velo di cipria e i grandi occhi neri, entrano in gruppo. La scena più sconvolgente la vedi entrando nella sala centrale della Moschea. I visi delle donne si rigano di lacrime, nel pianto intenso della religiosità, le labbra mormorano preghiere, le mani, ma anche il corpo, il viso, le bocche, toccano, baciano le colonnine che reggono l'urna delle elemosine. Sembra un momento di grande intensità nell'incontro con Dio.

Fuori, nel giardino del santuario, si riuniscono i componenti maschili e femminili delle famiglie. Nella giornata festiva si dà il via al picnic. Nivaran, sui monti di Shemiran, a nord di Teheran, poco più sud del villaggio del santuario. La carrozabile si restringe, a destra lo strapiombo, a sinistra le bancarelle della frutta. Poi finisce e cominci ad arrampicarti per un sentiero che spesso si trasforma in una scala rudimentale scavata nella roccia. Il paesaggio è di una bellezza

straordinaria, la scala si incunea e, sulle rocce si arrampicano le terrazze dei ristoranti. Puoi fermarti per pranzare, cenare, oppure semplicemente per bere un tè.

Giù dalla montagna, i cui sentieri consentono il trekking sino al mar Caspio, scendono di corsa ragazze e ragazzi sportivi. Le ragazze con le pedule e lo zainetto sopra l'abito lungo. Qui assisti a una promiscuità altrove proibita. I fidanzati si fermano negli angoli ameni, si scambiano affettuosi baci, si danno la mano. Gestii verso cui le autorità sono ormai più tolleranti ma, può ancora capitare che uno zelante pasdaran ti riprenda, ti rimproveri, ti conduca al comando, se considera il tuo comportamento troppo disinvolto. Nella gran parte, le ragazze e i ragazzi che incroci sui sentieri non sanno nulla dei riti religiosi a cui si sottopongono le loro coetanee e i loro coetanei.

Due modi diversi di trascorrere il giorno prefestivo, il giovedì. Due facce della stessa medaglia? Due parti della società che reciprocamente si ignorano? L'una che aspira a una vita più libera, al dinamismo simbolizzato da quel salire nei sentieri di montagna, l'altra che si appaga della preghiera nella comunità familiare. In realtà vi è una zona dove le due

società si toccano. Il mondo contadino e nomade, chiuso e analfabeta, è stato segnato da una urbanizzazione rapida, tumultuosa e troppo recente. Prima della rivoluzione Teheran aveva tre milioni di abitanti, ora ne conta 12 e, secondo molti, arriva con i suoi sobborghi sino a 18 milioni.

Ma la ruralizzazione della capitale conosce anche il fenomeno opposto, le ragazze e i ragazzi arrivano dagli altri distretti dell'Iran per studiare a Teheran, i figli degli analfabeti si alfabetizzano. Ed entrano nel regno della doppia verità, quello della forma religiosa da rispettare per legge e quello della vita con i propri coetanei, con le feste in casa, con abiti alla moda, vestiti aderenti.

È l'aspetto più appariscente di un mondo che aspira a cambiare ma non l'unico e nemmeno il più profondo. Più profonda, invece, più politica è la richiesta di far passare la società civile, contro un apparato statale oppressivo che domina l'economia asfittica e statalizzata del paese. Le ragazze della montagna, in questo, trovano conforto in ciò che si pensa «a casa». Le ragazze dei santuari spesso ascoltano le istruzioni dei tradizionalisti ma può capitare che incontrino un ayatollah che predica la riforma verso una società più aperta.



VADEMECUM

Consigli alle viaggiatrici

Piccolo vademecum per le signore che intendano compiere un viaggio in Iran. Il foulard è d'obbligo dal momento in cui l'aereo atterra sul suolo iraniano. Dal momento in cui si decolla, se si tratta di un volo Iran air. Raccontano che l'obbligo per legge del capo coperto non si è imposto subito ma passo dopo passo. All'inizio i pasdaran mettevano davanti ai grandi magazzini dei cestini pieni di fazzoletti e invitavano le donne a indossarli prima di fare compere. Se siete in Iran per turismo non ci sono altre regole stringenti, l'abbigliamento però deve essere molto castigato, la cosa migliore è indossare pantaloni e un lungo pastrano ma basta una giacca ampia e piuttosto lunga. Sino a qualche tempo fa anche i piedi dovevano essere coperti da calze scure e non velate ma ora si incontrano molte donne in sandali e, anche le caviglie delle signore che adottano il ciador, sono spesso ben visibili.

Se, invece, dovete recarvi in Iran per lavoro, allora il pastrano è d'obbligo. La moda del manteau risale agli anni successivi alla rivoluzione. Prima la scelta era libera, chi osservava strettamente i precetti della religione vestiva l'abito monacale che copre il capo e il corpo. Le altre seguivano la moda come meglio credevano.

Quando l'abito femminile è divenuto, con la rivoluzione islamica, una questione di Stato si è posto il problema delle donne che lavorano. Se sei in un ufficio pubblico o dietro i banchi di scuola o dell'università, gli ampi mantelli che nascondono tutto il corpo sono ancora supportabili. Ma se ti devi muovere, attraversare la città, fare attività dinamiche, quella divisa diventa fortemente penalizzante. Così si è trovato il compromesso del manteau.

La cosa più semplice è acquistarlo in loco, se ne trovano di diversi colori, fogge e qualità. Il gusto femminile si è sbizzarrito nel creare infinite varianti e, se avete un'amica persiana (conquistata possibile anche in breve tempo, perché i persiani sono molto cordiali e affettuosi, nonostante l'apparenza burbera della loro religione) potrà consigliarvi sui migliori negozi.

Ancora un paio di consigli per chi si trovi in situazioni formali: dovete ricordarvi di non stringere la mano agli uomini e, se vi spostate da una zona all'altra del grande paese dovete informarvi sugli usi della regione dove andate.

Nella capitale l'atmosfera è più rilassata e il copricapo può lasciare scoperta una parte dei capelli, altrove è di rigore coprirvi sin quasi alla fronte, nascondendo l'ornamento dei capelli.

Naturalmente tutte queste regole sono ad uso dei censori, nelle case, fra amici, troverete una ospitalità generosa, cordiale, festosa, senza tutti questi problemi. Entrando ci si toglie il manteau estivo come altrove, d'inverno, si deposita il cappotto all'ingresso.

Infine, se vi piace fare sport o nuotare. Ricordate che una donna non può essere vista in costume. Perciò, niente da fare se la piscina è all'aperto: only for men. Se invece è al chiuso, allora ci sono orari o giorni in cui l'ingresso è per le sole donne. JO.BU.

L'INTERVISTA

La figlia di Rafsandjani: «Non esistono discriminazioni»

DALL'INVIATA

TEHERAN Fatemeh Hashemi Rafsandjani è una giovane signora dalla discendenza importante. Suo padre Ali Akbar è stato presidente della Repubblica islamica per otto anni. Ancora oggi è uno dei tre uomini più importanti del paese: presiede un organismo che, per il suo potere, si pone al di sopra del Parlamento, del governo, della stessa Corte costituzionale, tanto da far dire ad alcuni che in Iran il potere è là dove è Rafsandjani. La famiglia Rafsandjani conta un altro esponente importante: Faezeh, sorella di Fatemeh. Parlamentare, Faezeh nei giorni della protesta studentesca è andata all'università per esprimere solidarietà agli studenti; il suo giornale «La donna» è in corso negli strali della censura. Fatemeh, invece, svolge un ruolo

istituzionale. È presidente del comitato di solidarietà per le donne, che assomiglia molto a quelle che nei paesi socialisti garantivano alle donne un certo numero di posti, in cambio dell'adesione conformistica al regime.

Fatemeh ci accoglie in un ufficio arioso dentro un grande parco dove ha sede anche l'Assemblea presieduta dal padre. Rigorosamente in ciador, si nota però un certo studio nell'eleganza del suo abbigliamento: il foulard di seta bianca a pois neri sotto al manto scuro e setoso anch'esso, le babbucce ricamate e bianche che lascia intravedere i piedi anch'essi inguainati in calze bianche. Tutto segnalano una ricercatezza che fa pensare ad una celebre figura man-

zoniana. Qual è lo scopo della associazione da lei presieduta? «Innanzitutto contrastare la propagan-

da contro le donne iraniane dei media occidentali: abbiamo relazioni internazionali con le associazioni delle donne, pubbliche o private; produciamo mostre, libri e giornali per presentare l'immagine della donna iraniana all'estero».

C'è anche la promozione delle donne nella vita pubblica? «In modo indiretto, perché tutta la nostra attività si svolge con le donne e le spinge a impegnarsi nella società. Abbiamo fatto tre corsi di management per le donne che lavorano in organizzazioni private. E proposto modifiche della legislazione sulle donne».

Quali modifiche? «Una riguarda il divorzio. Per la legge iraniana se uno dei due partner si amala (si tratta di malattie gravi), l'altro può interrompere il rapporto. Ma c'è una disuguaglianza: per l'uomo sono elencate quattro malattie, per la donna molte di più. Noi chiediamo di abolire questa disuguaglianza. C'è poi il diritto dei genitori di dare in sposa la loro figlia dall'età di nove anni. Si tratta di una legge inapplicata, perché il tribunale non dà l'autorizzazione se non è stata raggiunta la maturità fisica. E tuttavia noi chiediamo l'abrogazione».

Cosa pensa della protesta che ha percorso le università?

«Non è stato un buon avvenimento per la sicurezza del paese».

Quali sono i principali motivi di scontento delle donne in Iran?

«Non ci sono. In Occidente vedo dei problemi. L'Occidente è sviluppato dal punto di vista scientifico e tecnologico ma i legami familiari e quelli religiosi sono diventati deboli. E c'è la violenza sulle donne».

«In Iran non ci sono problemi strutturali per le donne, ci sono solo dei problemi sovrastrutturali. Il principale è la mancanza di fiducia che le donne hanno in sé, perché nell'Islam le leggi sono molto progressiste».

L'INTERVISTA

La regista Milani: «Il mio film contro l'ordine maschile»

DALL'INVIATA

TEHERAN Tahminé Milani ci accoglie nella grande casa allegra vocante di bambine, sua figlia, le nipotine che giocano insieme sbucando da tutte le parti. È in tenuta familiare: pantaloni e camicia, i capelli corti che incorniciano il volto paffuto dei grandi occhi nocciola truccati di nero. Tahminé è superindaffarata, c'è da prepararsi alla partenza per Taormina dove oggi verrà presentato il suo nuovo film, «Due donne».

Il marito, un architetto iraniano-americano, arriva a prendere le bambine per portarle al parco. È anche un artista il signor «Milani», in uno degli olii appesi alle pareti si rappresenta una donna dal volto coperto da una maschera rossa, come se ne usano ancora in alcuni paesi del Golfo. Sulle spalle quella donna porta una grande, pesante sfera gravata da catene che le piega la schiena.

«Due donne» racconta la storia di una studentessa a cui il padre impone il matrimonio con un marito-padrone e l'abbandono degli studi.

C'è molta violenza contro le donne nel suo film.

«Niente affatto, non si tratta di violenza. Violenza è flagellare qualcuno, ad esempio. E non c'è nulla di simile nel mio film».

Pensavo a una violenza di ordine psicologico

«Noi donne, ovunque ma particolarmente in Iran, abbiamo due profili. Uno è la personalità che la società ci impone, l'altro è quello che conserviamo nella nostra interiorità. «Due donne»

mostrare questi due profili: ciò che la protagonista è e ciò che la società pretende che sia. È un film che investe gli eventi storici degli ultimi vent'anni e ne vuole fare una critica sociale. Racconto la negazione dell'identità di un essere umano, che viene strappato dai propri interessi».

Lei ricorda come era l'Iran prima della rivoluzione?



«Si, studiavo all'università. E allora non c'era l'obbligo di portare il fazzoletto in testa, non c'erano le leggi che esistono ora contro le donne, le ragazze portavano la minigonna e lo spazio era più gioioso, non c'era tutto il nero che c'è ora. Non c'erano nemmeno i controlli su come ti devi vestire e comportare, non c'era il machismo imperante».

C'è una coincidenza temporale fra la storia del film e i suoi anni di università?

«La storia si svolge fra il 1980 e il 1985, nel periodo che in Iran si chiama Rivoluzione culturale. In quel periodo, tornando dalle vacanze estive, ci accorgevamo che metà degli studenti non c'era più: partivano per la guerra, venivano arrestati. In quello stesso periodo molte ragazze lasciarono gli studi per sposarsi».

«Due donne» ha incontrato difficoltà? «In una società maschilista la donna è

una cosa utile all'uomo e chi vuole cambiare questo ordine si scontra con comportamenti violenti. Alla Tv di Stato non presentano i trailers del mio film perché non piace ai dirigenti, che usano la televisione pubblica come se fosse una loro proprietà. Hanno anche realizzato una trasmissione per attaccare il film. Vi si sosteneva che in Iran non ci sono ostacoli giuridici per la donna, quando il divorzio è consentito solo in casi gravissimi, quando l'uomo la batte o è tossicodipendente. Ma, intanto, già un milione e 300 mila persone hanno visto il film. Anche senza pubblicità la notizia circola di bocca in bocca».

L'elezione di Khatami ha avuto influenza nella produzione del film?

«Sì. La sceneggiatura è stata scritta otto anni fa, mi sono battuta per sette anni per realizzarlo. Poi c'è stata l'elezione di Khatami e una nuova politica del ministero della cultura e, cosa ancor più interessante, il film ha avuto i premi iraniani per la migliore sceneggiatura, miglior film, migliore regia. Ora è invitato a partecipare a numerosi festival nel mondo».

Ha dovuto operare delle autocensure?

«Sì, le ragazze del film, ad esempio, non avrebbero dovuto portare il foulard. Ma, con i miei due primi film, ho avuto dei problemi di questo tipo. Poi ho imparato a fermarmi esattamente un attimo prima che scatti la forbice del censore. E, infatti, in questo momento, «Due donne» è proiettato su tutti gli schermi del paese».

Ha avuto delle reazioni dal pubblico? «Cisono tre tipi di reazioni, quello delle donne che si identificano con il destino della protagonista, quello delle ventenni che giurano di non sposare mai un uomo come quello rappresentato, e cisono le reazioni violentemente negative degli uomini che si identificano nel personaggio maschile».





◆ «Non è di rilevanza penale la condotta di chi compra hashish per una comitiva»

◆ La Suprema Corte, come già in passato, guarda con occhio benevolo i costumi giovanili

Lo spinello di gruppo non è più un reato

Cassazione: «Lecito se c'è tacito assenso»

ROMA Non solo non è «spaccio» fumarsi uno spinello con gli amici, ma non è di rilevanza penale il comportamento di chi in base a «tacito accordo» compra hashish per tutti, seguendo una «prassi» che preveda l'acquisto della sostanza, a turno, da parte dell'uno o dell'altro componente del gruppo». È questa l'ultima sentenza della Corte di Cassazione in tema di costumi e consumi giovanili. E scoppia subito la polemica: da un lato An, con Fini e Gasparri, che insorge contro l'autorizzazione delle droghe leggere, dall'altro la Lista Bonino e Rifondazione comunista che accusano il governo di ritardi sulla materia.

A questa pronuncia i supremi giudici sono arrivati annullando la condanna a due mesi e venti giorni di reclusione (più 6.900.000 lire di multa) inflitta a Marco. Questi, che faceva parte di un gruppo di avieri sorpresi a fumare uno spinello, dichiarava nell'immediatezza del fatto che il «fumo» era di sua proprietà. Il Gip di Ferrara aveva emesso la condanna per narcotraffico in quanto aveva escluso «sulla base delle dichiarazioni dell'imputato e dei suoi commilitoni, l'ipotesi di detenzione comune per uso personale (fattispecie depenalizzata da un'altra sentenza della Cassazione nel '97) e quindi qualsiasi indizio di «accordo» tra Marco e gli altri per l'acquisto di hashish «finalizzato al consumo di gruppo».

Ma secondo i difensori del condannato «un accordo del genere non deve necessariamente essere espresso». E i supremi giudici hanno condiviso l'obiezione, perché l'accordo - oltre al fatto che gli altri potevano aver taciuto per timore di «conseguenze negative sul piano della responsabilità personale» - «può essere anche tacito ed obbedire ad una prassi che preveda l'acquisto della sostanza, a turno, da parte dell'uno o dell'altro dei componenti del gruppo, senza che ciò comporti una sostanziale differenza con le ipotesi in cui la giurisprudenza di questa Corte ha escluso la rilevanza penale della condotta». Per questo, i giudici del «Palazzaccio» hanno disposto l'annullamento della condanna di Marco, stabilendo che il Gip proceda ad una «nuova valutazione per stabilire se possa essere ritenuto o debba invece essere escluso un accordo, eventualmente anche tacito o conforme ad una prassi instaurata fra i consumatori facenti parte del gruppo, diretta all'acqui-

sto da parte di uno di loro di sostanze stupefacenti da destinare al consumo personale».

I «paletti» per distinguere l'uso personale della droga - depenalizzato col referendum - dallo spaccio, severamente punito dal dpr 309 del '90 sugli stupefacenti, sono stati fissati dalle Sezioni Unite della Cassazione nel '97, proprio per dirimere le divergenze sul «consumo di gruppo», da alcuni giudici sanzionato, e da altri no perché compreso nel «porto franco» della «codetenzione personale». Stabilirono le Sezioni Unite che lo spinello di gruppo non è reato se tutti i partecipanti ne han-

no condiviso economicamente l'acquisto, anche senza la «preveniva raccolta del denaro necessario». Perché l'accordo può anche essere desunto da altri «elementi», quali «il rapporto di amicizia tra acquirente e gli altri consumatori, l'effettiva consumazione della sostanza da parte di tutti nello stesso tempo e luogo, l'unicità della confezione contenente la sostanza». Invece compie spaccio chi, senza avere avuto mandato all'acquisto di droga da parte di altri, gliela offre, anche se si tratta di un «tiro».

DENUNCIATO
Cultivazione di cannabis in giardino

■ Aveva organizzato una coltivazione di canapa indiana nel giardino dei genitori: il giovane, trentaduenne, è stato denunciato per spaccio di sostanze stupefacenti. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri della stazione di Bagno a Ripoli, C.F., era stato visto cadere sostanza stupefacente ad alcuni giovani del posto. Dopo una serie di appostamenti per capire quale fosse il suo fornitore, i militari sono arrivati a stabilire che l'uomo si approvvigionava nel giardino di casa, dove, occultando le piantine tra i cespugli, aveva organizzato una piccola piantagione.

ANNA MORELLI

ROMA Tre, le reazioni a caldo alla sentenza della Suprema Corte: la condanna infuriata di Alleanza nazionale, la sollecitazione al governo a trovare soluzioni legislative, da parte della Lista Bonino e di Rifondazione, «nessuna novità» sostanziale per le associazioni Forum e Cora. Chiediamo alla diessina Ersilia Salvato, vicepresidente del Senato e prima firmataria della proposta per la depenalizzazione del consumo di droghe: Come commenta queste posizioni?

«Partiamo dall'ultima. È vero che ci sono almeno due anni di sentenze della Cassazione che sono andate nella direzione della depenalizzazione della detenzione di droga per consumo di gruppo. Possiamo dire che questo orientamento ha trovato nelle dichiarazioni di Ferdinando Zucconi Galli Fonseca (presidente Corte di Cassazione n.d.r.) un importante momento e da allora si è affermata una giurisprudenza consolidata. In questa ultima sen-

tenza c'è un elemento di continuità, ma anche di novità. Mentre in quella precedente i magistrati si riferivano a una volontà acclarata per consumo di gruppo, qui questo elemento non c'è. C'è solo la presa d'atto che esiste un consumo insieme. Una novità relativa, ma comunque un ulteriore passo in avanti verso la depenalizzazione. Vorrei dire che, anche per quanto riguarda la coltivazione di cannabis, si sono avute delle sentenze non sempre univoche. Ma anche qui c'è una giurisprudenza che va verso la depenalizzazione per la coltivazione per uso personale. Ci troviamo di fronte a una magistratura che, rispetto a un'incertezza del legislatore, sceglie una strada e la porta sempre più avanti, anche perché si va affermando la consapevolezza dell'inefficienza di comportamenti esclusivamente repressivi per il

consumo perscelte personali». E come giudica la posizione della Bonino?

«Purtroppo bisogna riconoscere che pone una questione vera. Perché alla conferenza di Napoli (marzo '97) ci fu un orientamento molto ampio, innanzitutto

sono stati, testo mai arrivato al consiglio dei ministri e mai depositato».

Lei crede ci siano ragioni politiche?

«Credo di sì. Si è detto, negli incontri con la maggioranza che occorreva approfondire. Ma qualcosa non quadra. Quando in commissione giustizia al Senato fu approvato un mio emendamento che depenalizzava la detenzione per consumo di gruppo personale, questa decisione non ha retto alla prova dei fatti dell'aula della Camera. All'interno della maggioranza c'è stato il prevalere di preoccupazioni di equilibrio fra differenti culture. Anche nell'opposizione si registrano posizioni differenti. Purtroppo però prevale la risposta repressiva e anche la risposta emotiva ed emergenziale. Quindi ci troviamo con questa contraddizione, fra una magistratura costretta a fare da supplente e che va avanti verso una direzione e un legislatore incapace di scegliere. Uno scenario che alimenta immediatamente strumentalizzazioni e polemiche e che impedisce di ri-

flettere pacatamente, interrogandosi sull'efficacia della soluzione».

Adesso da questa impasse come nasce?

«Secondo me, soltanto con più coraggio. Tornando in Parlamento. Tenendo fede all'impegno preso a Napoli e tentando di costruire una legge equilibrata che vada verso la depenalizzazione delle droghe leggere per consumo personale. Voglio aggiungere che depenalizzare significa togliere la sanzione penale, il che non significa sancire che non c'isano un disvalore. Si deve invece continuare a lavorare sul piano sociale e culturale».

Erispetto alle droghe pesanti? «Credo che rispetto a un problema così grave e complesso nessuno abbia la ricetta in tasca. Per quel che riguarda il proibizionismo, il fallimento di questa strategia è davanti a tutti. Occorre trovare altre strade, certo non da soli guardando a scenari europei e internazionali e procedendo attraverso sperimentazioni che possano dare indicazioni per soluzioni non occasionali».

L'INTERVISTA ■ ERSILIA SALVATO, vicepresidente del Senato

«Torniamo in Parlamento con coraggio»

||
Bisogna costruire una legge equilibrata che depenalizzi le droghe leggere



||
degli operatori, che chiedeva la depenalizzazione delle sostanze leggere e il governo in quell'occasione prese degli impegni. È stata formata una commissione ministeriale che ha elaborato un testo, di cui più volte si è parlato negli incontri parlamentari che ci

LE REAZIONI

Fini protesta: «Decisione grave». Soddisfatti Verdi e Ds

ROMA La Cassazione «depenalizza» lo spinello di gruppo e tra le forze politiche scoppia la polemica. Affermare che non è di rilevanza penale la condotta di chi, in base ad un accordo tacito, compra hashish per la comitiva, come ha fatto la Cassazione - che già nel '97 aveva escluso il reato di spaccio tra amici - fa «infuriare» An mentre i Verdi plaudono alla decisione. Per Gianfranco Fini, presidente di Alleanza Nazionale, la sentenza è «gravissima», perché, dice Fini «non tiene conto che l'assunzione di sostanze stupefacenti è un danno per la salute e non vedo la differenza se il danno è arrecato singolarmente o in gruppo».

Rincarica la dose Maurizio Gasparri, vicepresidente del Gruppo di Alleanza Nazionale alla Camera dei deputati, che parla di «sentenza delirante» e afferma: «Evidentemente alla Suprema Corte di Cassazione si sono fumati il cervello. Non posso commentare diversamente l'ennesima delirante sentenza che autorizza, in contrasto con gli indirizzi venuti più volte dal Parlamento, l'uso delle cosiddette droghe leggere. La sentenza della Cassazione che afferma che non vi è rilevanza penale quando in base ad un accordo tacito una comitiva acquista sostanze stupefacenti è una sentenza inaccettabile. Le leggi vigenti in Italia non consentono queste interpretazioni e credo che la Cassazione andreb-

be totalmente chiusa vista la sua nefasta influenza sul costume sociale e i messaggi negativi che manda ai giovani».

Dura la reazione di Giuliano Pisapia, deputato di Rifondazione comunista. Pisapia giudica «farneticanti» le dichiarazioni di taluni esponenti della destra che «attaccano strumentalmente la Cassazione nel tentativo di denigrare l'evoluzione giurisprudenziale in tema di uso di sostanze stupefacenti». Si tratta secondo Pisapia di «garantisti a giorni alterni pronti a invocare le regole dello stato di diritto» aggiunge - solo in favore dei propri amici ma altrettanto pronti a dimenticarle e calpestarle quando si tratta di applicarle a tutti i

cittadini e in particolare ai soggetti più deboli come i ragazzi e le ragazze «tossicodipendenti». Pisapia fa notare che i giudici di Cassazione «ancora una volta» hanno dovuto esercitare un «ruolo di supplente» nei confronti del parlamento e del governo «dimostrandosi - commenta - ben più avanzati e vicini alla realtà di questi ultimi». Soddisfatti i Verdi. Sullo spinello di gruppo «la Corte di Cassazione si è dimostrata più garantista e moderna del Parlamento, che da anni rifiuta il confronto sulle norme per la depenalizzazione completa o la legalizzazione della marijuana», dichiara il deputato verde Paolo Cento, della commissione Giustizia. Lo spinello di gruppo «è

una pratica utilizzata da migliaia di giovani e meno giovani del nostro Paese - aggiunge Cento. Soddisfatti anche i Ds: «La giurisprudenza da tempo, sulle droghe, è più avanzata delle leggi e del Parlamento. Il che la dice lunga sulla distanza che bisogna colmare tra la politica e la società. Lo afferma la responsabile sanità dei Ds Gloria Buffo. «Ci sono consumi giovanili diffusi, come quello dello spinello di gruppo oggetto della sentenza in questione - dice la Buffo - che non hanno mai rovinato né messo in pericolo la vita di nessuno. Chi fuma uno spinello insieme agli amici non può certo essere paragonato a un narcotrafficante: sarebbe ora di prenderne atto».

SEGUE DALLA PRIMA

GLI ESCLUSI

do, le differenze sociali all'interno dei Paesi e delle città crescono con tanta rapidità che la comunicazione tra ricchi e poveri sta diventando impossibile, come ha dimostrato Saskia Sassen, che ha trovato in tutte le metropoli del mondo alcuni gruppi, per lo più minoritari, che agiscono in relazione alle «città globali», che non sono né New York, né Londra, né Tokio, ma le reti di comunicazione che si stabiliscono a livello mondiale tra gruppi di ricchi e informati che interagiscono principalmente da queste tre città.

A fronte di questa situazione, si propongono due importanti misure. Sono molto diverse tra loro, ma più complementari che contraddittorie. Prima di tutto, bisogna attuare forme di imposizione fiscale sugli interscambi, sia di capitali che di informazioni. Alcuni Paesi, come il Cile, lo hanno fatto, ob-

bligando gli investitori a depositare parte dei loro fondi nel Banco Central senza interessi e per un periodo abbastanza lungo; ma il dibattito, benché scorggiante, riguarda alla Tobin Tax sui movimenti di capitale ha almeno dimostrato che la coscienza della necessità di un'imposizione fiscale sui suddetti movimenti aumentava, mentre il mondo del lavoro continua a retrocedere di fronte al mondo del capitale. La seconda misura ha come scopo quello di non schiacciare i poveri, di non rinchiuderli nella precarietà attraverso la protezione corporativista delle categorie medie, in particolare quelle pubbliche. Il Brasile è l'esempio estremo della dualità del mondo del lavoro all'interno stesso del settore privato, visto che i tecnici e i manager hanno stipendi più elevati rispetto ai Paesi vicini, mentre gli operai non qualificati sono pagati altrettanto male. Questi due tipi di problemi e di soluzioni da prendere hanno in comune un'idea fondamentale: bisogna ridare la priorità all'integrazione delle società a fronte dell'a-

pertura dei mercati. Dare la priorità non significa opporre. L'economia mondiale condanna all'apertura i Paesi più restii, come la Francia, l'India o il Brasile, dato che tutti i Paesi devono accettare la globalizzazione degli interscambi e migliorare la loro competitività. Ma subordinare tutto a questo obiettivo, per quanto importante sia, sta diventando insopportabile. Insieme alla competitività cerchiamo anche la sicurezza intesa sia come una protezione a fronte di una flessibilità estrema, sia come sicurezza fisica nelle città dove cresce il pericolo della delinquenza, spesso incrementata dal comportamento della polizia. Presto si vedrà che il tentativo di ristabilire in Europa un certo equilibrio tra copertura economica e protezione sociale, chiamato terza via, è più che altro retorico e insufficiente. Le recenti elezioni europee sono state disastrose per Blair e Schröder.

Il potere delle strategie difensive e corporativiste non deve farci dimenticare che oggi la priorità non va data all'apertu-

ra e alla mobilità, visto che già si sono fatti passi da gigante in questo senso, ma all'integrazione sociale in un momento in cui le società stanno conoscendo un'autentica implosione i cui effetti stiamo subendo quotidianamente, in particolare modo nelle metropoli urbane. Ora che in Europa si stanno costituendo una nuova Commissione e un nuovo Parlamento, questa presa di coscienza diventa urgente. Il trattato di Maastricht viene applicato, ma le misure sociali previste dal Trattato di Amsterdam no. Inoltre, a Colonia, il G7 non ha preso gli impegni che doveva.

Questa apatia non può durare a lungo, perché più aumenta la disuguaglianza, più si riducono le basi della democrazia e la sua legittimità. Abbiamo aperto le nostre economie; ora dobbiamo riaprire le porte della società a tutti coloro che sono stati esclusi e scaraventati là dove regnano la disperazione e la violenza.

ALAIN TOURAINE
Copyright El Pais
(Traduzione Lucia Ugo)

CARE DONNE...

per molti versi inatteso - che ha portato alla conferenza di Chianciano, e che di nuovo sembra inabissato nel silenzio e nell'impotenza? Come trovare un nuovo linguaggio, capace di rispondere a nuovi bisogni e nuove potenzialità femminili (dunque non lamentoso né sterilmente rivendicativo) ma insieme in grado di portare la forza e la differenza delle donne dentro un panorama politico asfittico?

Se la risposta fosse semplice l'avremmo già trovata, dunque non faccio finta di averla in tasca. Penso però che un'ipotesi di «femminismo in un solo partito» abbia - i fatti lo dimostrano fino alla nausea - scarsissime se non nulle possibilità di affermarsi. Tanto più le aree tematiche previste dalla statuto dei Ds come aperte anche a non iscritte e iscritte restano in realtà chiuse in se stesse, e continuano pervicacemente ad utilizzare donne e uomini «esterni» come estranei,

utili idioti, compagni di strada buoni da spremere ma di cui sostanzialmente diffidare. Bisogna allora avventurarsi su un terreno un po' diverso. Partendo magari dal fatto che si è vero, capita alle donne di essere «politicamente inaffidabili», nel senso di avere talvolta - più dei maschi - un'inclinazione a subordinare scelte di partito ad altre esigenze, considerate di utilità più larga. Ed è vero anche, come ci dicono e ci diciamo, che abbiamo difficoltà a tollerare i conflitti e ad agirli. Ma se cominciamo a pensare, donne e uomini, che questi possano essere non un handicap, ma i pre-requisiti per la costruzione di aggregazioni più ampie, si chiamano o no l'Ulivo? Se smettessimo tutte e tutti, una buona volta, di percepire il partito come un papà antipatico ma rassicurante, di cui lamentarsi e con il quale recriminare, senza poi mai metterlo in discussione davvero? Se accettassimo il rischio della libertà, del deragliamento da binari che sono ormai una camicia di forza? Se rivendicassimo fino in fondo la nostra autorevolezza, ad esempio declinando final-

mente al femminile quegli appellativi maschili - ministro o sottosegretario - di cui tuttora portano il marchio le donne che hanno incarichi di governo?

Ecco, mi sembra che se almeno qualcuno di queste condizioni si realizzasse forse tornerebbe un po' di più, a donne e uomini, quel desiderio di politica che scotta oggi tanti appannamenti; e l'aria stantia delle stanze dei bottoni, sicuramente, ne guadagnerebbe in salubrità.

CLARA SERENI

Giovedì

Autonomie

in edicola con l'Unità





◆ «Se questa campagna andasse in porto si aprirebbe in Italia un conflitto sociale di proporzioni esasperate»

◆ Credo che molti elettori della Bonino si sentano truffati: per i soldi incassati e per la piattaforma ultraliberista»

◆ «Pannella fa scelte di destra e dimentica i diritti civili: a questo punto si fa battere persino dalla Cassazione...»

L'INTERVISTA ■ PIETRO FOLENA

«Il referendum? Ipocriti e distruttivi»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA «I cittadini devono sapere, da subito, della portata distruttiva di questa ipocrita campagna referendaria. E voglio aggiungere che se questa campagna dovesse andare a buon fine si aprirebbe in Italia un conflitto sociale di proporzioni esasperate, capace di minare le conquiste ottenute grazie alla stabilità politica e alla concertazione in questi anni». Pietro Folena, coordinatore della segreteria della Quercia, ragiona con preoccupazione sugli sviluppi dell'iniziativa radicale, sulla logica politica che li ispira, sui supporti di cui gode, delle conseguenze devastanti che potrebbero avere.

Perché, intanto, campagna ipocrita? «Voglio riprendere e sviluppare il discorso che ieri ha fatto su questo stesso giornale Fabio Mussi. Prima delle europee i radicali e altre forze politiche si sono scagliate con violenza contro il finanziamento della politica, salvo poi ad incassare in fretta i rimborsi elettorali. Per primi. E senza pudore. Qui vedo una questione di fondo di questa fase della vicenda politica italiana».

Qual è questo nodo, e come si affronta? «È il rischio che si affermi una nuova idea-classista di politica e di potere basata su chi ha danaro, sulle grandi concentrazioni economiche e finanziarie. Noi intendiamo condurre una campagna radicale contro queste tendenze in nome di un'idea alternativa della politica, fondata sulla possibilità che i lavoratori, i giovani, i settori più deboli e più esclusi della società abbiano il diritto di organizzarsi e di competere in nome delle proprie idee. Da questo punto di vista, il fatto che uno dei principali attori politici disponga di una massa finanziaria enorme, capace di condizionare molti aspetti della vita politica e sociale del Paese, rappresenta una clamorosa anomalia nel contesto europeo. Si impongono nuove regole per affermare l'effettivo esercizio di una competizione bipolare in condizioni di parità».

Già, ma la legge sul conflitto di interessi si è arenata, e forse non so-

lo per colpa di Berlusconi... «Stiamo lavorando proprio in questi giorni alla definizione di una piattaforma e di passaggi politici ravvicinati e stringenti che rappresenteranno uno degli impegni fondamentali del prossimo autunno. È una notizia, no?»

Restiamo al dato politico dello sfrenato (e non respinto) corteggiamento che i radicali fanno proprio a Berlusconi per il sostegno alla campagna referendaria.

«Io penso che una grande parte degli elettori che hanno votato Emma Bonino alle europee si considerino in questi giorni clamorosamente truffati. Non solo perché Bonino incassa i soldi del finanziamento contrastato - a parole - così fieramente. Ma anche perché in quel voto si esprimeva una domanda di libertà a cui la trattativa in corso tra radicali e Polo e la campagna per i venti referendum (ci tornerò tra un momento) danno una risposta assolutamente mistificatoria: viene delineata una piattaforma ultraliberista che nega in radice le autentiche aspirazioni libertarie di questo paese. Sino all'adesione, mascherata da ragioni tecniche, allo stesso gruppo parlamentare europeo in cui c'è Le Pen».

Torniamo al merito dei referendum e alle preoccupazioni per la loro portata distruttiva? «Mi riferisco soprattutto alla loro ispirazione complessiva. Ho già detto dell'idea di politica che li sostiene, e del rischio di consegnarne il destino a spregiudicate logiche mercantili, ad una nuova legge della giungla. Sì, ha ragione Marco Pannella quando schiettamente ammette e vanta che questi referendum delineano una piattaforma politica di governo ultraliberista che spaventa persino ampi settori del Polo, e lascia invece da parte ogni questione di diritti civili e di libertà individuali. Penso ad esempio al tema della droga: si fanno battere persino dalla Cassazione, che qualche ora fa ha depenalizzato lo spinello di gruppo...»

Come dire che i radicali abbandonano un'idea - la loro storica idea libertaria e liberale... «...E imboccano invece la strada dell'estremismo liberista: si sono allentati i rapporti con i loro elettori, si sono allentati i rapporti con i loro elettori, si sono allentati i rapporti con i loro elettori...»

«...E imboccano invece la strada dell'estremismo liberista: si sono allentati i rapporti con i loro elettori, si sono allentati i rapporti con i loro elettori...»



L'interno di un'industria di computer

Gabriella Mercadini

all'abolizione dell'obbligo del servizio sanitario nazionale per dare spazio al sistema delle assicurazioni private, penso alla libertà assoluta di licenziamento, penso all'abolizione del sostituto d'imposta con quel che ne seguirebbe di evasione fiscale. Tutto questo, e tanto altro, se dovesse passare renderebbe molto più deboli e, e stralvagerebbe alla radice ogni forma di coesione sociale. Se Pannella ha ragione - e ce l'ha nel sostenere che questi referendum delineano una vera e propria piattaforma di governo, ed è bene che i radicali (e chi decide di

allearsi con loro) abbiano il coraggio di presentare in modo organico e non surrettizio questo programma di destra al giudizio degli elettori nella prossima competizione politica. Noi intendiamo invece interpretare autenticamente le domande di libertà e di inclusione sociale che salgono da una parte della società italiana attraverso un nuovo patto generazionale e le scelte riformistiche che si dovranno fare già nella Finanziaria del 2000».

Contrattacco preventivo, dunque, come ha per suo conto appena annunciato il segretario della Cgil lombarda Mario Agostini-

li? «Sono d'accordo con lui. La posta è troppo importante perché la gente non debba sapere già oggi quale bomba sarebbe uno scontro sui referendum».

Dai referendum ai rapporti nella maggioranza. Che aria si respira? «Finalmente in queste ore se salgono da una parte della società italiana attraverso un nuovo patto generazionale e le scelte riformistiche che si dovranno fare già nella Finanziaria del 2000».

Oggi e domani i tavoli radicali Angius: attacco ai lavoratori



«Oggi e domani si terranno in tutta Italia i 'referendum days' organizzati dalla lista Bonino per la raccolta delle firme sui venti referendum radicali. Lo annuncia la Lista Bonino facendoci anche sapere che saranno 550 i tavoli radicali nelle principali città italiane, oltre che in tutte le segreterie comunali, provinciali e presso le circoscrizioni».

Dure le reazioni nel centrosinistra. Leopoldo Elia, presidente dei senatori Popolari, denuncia la «gravità» sul piano costituzionale dei referendum «presentati in serie dai radicali, con il parziale ausilio di An. In nessun paese del mondo - afferma - sarebbe possibile incidere così pesantemente sull'agenda dell'attività parlamentare, contrapponendo all'indirizzo politico adottato dagli elettori e dal Parlamento un autentico controprogramma, di orientamento opposto a quello seguito per interi decenni in leggi di attuazione di precetti costituzionali».

Il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius ha invitato il partito a reagire alla campagna dei 20 referendum radicali. «Siamo davanti al più grave attacco al Parlamento - ha detto - perché non si capisce che cosa ci sta a fare un Parlamento se si legifera in questo modo. Dobbiamo dunque reagire subito, uniti, con determinazione. Il tentativo è di dividerci attraverso il distinguo fra questo e quel quesito referendario. E questo tentativo lo dobbiamo respingere». Secondo Angius la campagna referendaria rappresenta anche «il più grave attacco alle libertà e ai diritti dei lavoratori e delle lavoratrici in questi 50 anni».

mare un'alleanza di forze politiche in un nuovo soggetto di coalizione coeso e unito, da costruire dal basso, a partire dalla preparazione delle elezioni regionali della prossima primavera. Sono d'accordo quindi con Salvi sulla reciprocità del rapporto governo-maggioranza, e credo che in questi ultimi giorni di luglio si

le basi per un salto di qualità della coalizione. Comunque il governo non è a rischio».

E d'altra parte lo strappo di Buttiglione non fa proseliti... «E perché dovrebbe farne? La decisione di Buttiglione (e non di tutto il Cdu) appare sempre più come un'ennesima capriola di chi sogna una macchina del tempo che riporti indietro il paese di qualche decennio».

Anche Cossiga dice che rifare la Dc non sarebbe utile al paese e sarebbe dannoso per la Chiesa.

«Ha ragione. Oggi si tratta di contrastare e anche di smascherare l'operazione politica che Forza Italia ha condotto nell'ultimo anno (da quando ha rovesciato al Bicamerale) volta per un verso a

ridurre le pretese dei propri alleati, e per un altro verso di attirare nella sua orbita (anche con l'appoggio europeo del Ppe) componenti politico-culturali che sin dall'inizio si sono opposte al disegno berlusconiano».

Perché «smascherare»? «Perché c'è una palese contraddizione tra il volto rassicurante che Berlusconi cerca di darsi a Strasburgo e la pretesa stringente di imporre i suoi uomini (Gargani) fra le televisioni, addirittura Dell'Utri fra la giustizia) ai vertici delle commissioni del Parlamento europeo. Berlusconi in realtà persegue sempre un suo preciso disegno che antepone i propri interessi economici e la pro-

pria vicenda giudiziaria ad ogni altro obiettivo politico. A proposito di Cossiga aggiungo che guardiamo con attenzione al ricorso di Buttiglione che attraverso diverse tentate del cattolicesimo democratico-liberale. Nel senso di confermare e rafforzare l'alleanza strategica del centrosinistra ed il progetto politico che persegue il presidente del Consiglio insieme a tutti noi».

II
In queste ore la coalizione di governo sta dimostrando la volontà di cambiare passo

II

E Berlusconi per ora prende tempo Bonino irritata: pensano solo ai loro giochi e non ai cittadini

ROMA Quel nuovo summit in via del Plebiscito annunciato per oggi o domani da Bonino e Pannella al termine della fumata nera con il Polo, potrebbe alla fine trasformarsi in una telefonata tra Berlusconi ed i leader radicali. Se Gianfranco Fini dice a chiare lettere che An «ha già i suoi referendum» e su questi intende puntare («Siamo arrivati a quota quattrocentomila firme») e Pierre Casini di altri referendum proprio non vuol sentire parlare, il Cavaliere resta il più interessato a non spezzare quel filo di dialogo con Pannella e Bonino.

Con l'attenzione evidentemente rivolta a possibilità di accordi nelle future scadenze elettorali. E, dunque, Berlusconi sembra intenzionato a rispolverare quella strategia attendista già messa in atto con il referendum dell'aprile scorso. Che i ra-

dicali siano un po' in affanno nella raccolta delle firme per il raggiungimento del megatrattato dei venti referendum si sa. E quindi il Cavaliere mette evidentemente in conto che la situazione non è tale che Bonino e Pannella possano sbattere violentemente la porta. Anche se ieri, dopo i toni prudenti e diplomatici dei giorni scorsi, Emma Bonino nel Transatlantico di Montecitorio ha pronunciato chiare frasi di disappunto: non capisco come il Polo possa pensare che un Parlamento dal centrodestra ritenuto così «paralizzato» possa affrontare le materie contenute nei nostri referendum. Altro attacco: «Per loro dire non è impossibile, dire si pare che disturbano i piani e programmi fino al Duemilauno, ma intanto i cittadini vorrebbero vincere anche loro qualche riforma su temi che riguardano la loro vita».

Gli elettori del centrodestra e anche dell'Ulivo stanno rispondendo intanto in modo diverso da quello adottato dai loro vertici». Bonino annuncia quindi che da oggi, data in cui scattano i referendum-days, in tutta Italia ci saranno cinquecentocin-

quanta tavoli per la raccolta delle firme. Ma l'accordo con il Polo, intanto, non decolla. La soluzione per via parlamentare dei temi posti dai quesiti radicali è la mediazione che tenta Berlusconi. Non a caso ieri pomeriggio un esponente di Forza Italia come l'ex ministro Antonio Martino, uno dei più sen-

sibili alla tematica referendaria, insieme ad altri parlamentari del Polo come Marco Follini vicesegretario del Ccd e Pietro Armani, responsabile economico di An, ha annunciato proposte di legge sulle materie poste dai quesiti radicali, dai quali bisogna «evitare di andare ad uno scontro referendario dall'esito incerto».

Sia Martino che il presidente dei senatori di Fi La Loggia re-

placano duramente all'ammontamento venuto dal presidente dei senatori Ds, Gavino Angius, sull'abuso dell'utilizzo dei referendum. Un'altra dura critica era venuta dal presidente dei senatori del Ppi, Leopoldo Elia, che parla dei venti referendum radicali come di «una grave iniziativa sul piano costituzionale».

«La paura per Ds fa novantata», dice Enrico La Loggia rivolto alla maggioranza di governo. Ma evidentemente anche il Polo non è tranquillo. E qualcuno nel centrodestra potrebbe già incominciare ad accarezzare il sogno che l'avventura referendaria con tutti i rischi e le difficoltà che comporta possa alla fine servire a erodere un po' di quel potere contrattuale acquistato con il brillante risultato della Lista Bonino alle europee.

P. Sac.

Veltroni: «Il Cavaliere è un caso clamoroso e tutto italiano»

PESCARA «Sono convinto che l'aver un capo dell'opposizione che è anche il proprietario di una parte consistente dell'informazione nazionale è un tema assolutamente clamoroso nella situazione italiana».

Lo ha ribadito ieri sera a Pescara il segretario nazionale dei Ds, Walter Veltroni, intervenendo alla prima festa nazionale della «Rinascita», il giornale dei Comunisti Italiani. «Il tema di conflitto d'interessi non esiste veramente nulla di paragonabile all'Italia in nessun Paese europeo, e infatti questo tema è fortemente avvertito proprio a livello europeo. È un tema che non si pone per Berlusconi mentre si porrebbe per chiunque altro: è come se in una gara dei cento metri qualcuno partisse dal cinquantesimo metro e gli altri dal blocco di partenza. In queste condizioni la gara non può avere uno svolgimento corretto».

Riguardo la tenuta dell'attuale Esecutivo, da più parti indicata come precaria, il segretario dei democratici di sinistra si è profettato ottimista: «Mi pare che i rischi di una crisi in questo momento non ci siano».

Veltroni, che a Pescara si è confrontato con il ministro di Grazia e Giustizia, Oliviero Diliberto, sul tema «Quale sinistra per il 2000?», ha ribadito che un'eventuale crisi di governo rappresenterebbe un fatto assolutamente negativo per l'Italia. «Certo - ha concluso il segretario dei Ds -, è anche chiaro che in questo particolare momento, nel quale il Paese è impegnato in uno sforzo di innovazione e di riforme, l'ultima cosa che ci si può augurare è quella di trovarsi in una situazione di difficoltà politica. Una crisi sarebbe veramente gravissima e impensabile, per cui sono soddisfatto che le cose stiano invece andando nel senso che ho sempre auspicato».



Mercoledì 28 luglio 1999

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

DALL'INVIATO
MICHELE ANSELMI

TAORMINA «Io sto al calcio come Formigoni al Kamasutra». Arriva in ritardo a Taormina, causa discreta turbolenza aerea, il comico Antonio Albanese, ma si fa subito perdonare inscenando per i giornalisti ormai affamati una conferenza stampa delle sue.

A chi gli chiede che fine ha fatto Pier Piero, il suo personaggio berlusca-milanista, risponde che sta a ritrarsi nella villa di Arcore in vista del campionato di calcio; poi informa di «avere molto rispetto per la tv e anche per i classici, per questo non li faccio» e infine tesse le lodi degli scarafaggi e delle blatte, non in senso kafkiano: «Gli umani si sono autominimati razza eletta, ma non si accorgono di stare distruggendo il pianeta. Se continueranno così a calpestarla agli insetti non resterà altra scelta che ri-

Albanese: «Io sto con gli insetti» Il comico si esibisce a Taormina. Ed ecco un film italiano...

prendersi il pianeta per salvarlo. Io sto con loro».

Che ci fa Epifanio a Taormina? Non ha un film nuovo da presentare (solo a fine agosto comincia le riprese di *La lingua del santo* di Mazzacurati dove sarà accanto a Bentivoglio), l'attore di Petralia Soprana «col fisico da camionista polacco» ha scelto il Taofest per presentare ieri sera al Teatro Greco il suo monologo - anzi melologo - teatrale intitolato *Concerto apocalittico per grilli, margherite, blatta e orchestra*. Una specie di opera buffa sui temi dell'ecosistema scritta da Stefano Benni su musiche di Luca Francesconi ed Ennio Morricone

eseguite dal vivo da venticinque orchestrali. Prezzo delle poltronissime: 90mila lire. Tante, e infatti lo stesso Albanese tiene a scusarsi, ribadendo che l'alto costo dello spettacolo proviene in buona parte dalle spese legate alle trasferte dell'organico musicale. «E vi assicuro che il contratto per ogni artista, incluso il mio, non è basso: è di più».

In ogni caso, vista la rarefatta e surreale eleganza dell'operazione, l'attore ha deciso di «rinforzare» l'aspetto comico della serata recuperando sul palco in forma di blatta umana anche l'ormai famoso Perego di *Giù al nord*: industria-

le dell'Eternit dai contorni allarmanti e malinconici insieme. Dice: «Ma lo sapete che - se lo volessero - tutte le mosche europee potrebbero creare una nube grande quanto la Germania? Io non bazzico gli insetti, preferisco i canarini, ma credo che di fronte alle mafette dell'uomo la salvezza possa venire solo da loro».

Giornata italiana, qui al festival, anche sul fronte del film. Unico titolo tricolore in programma, seppur fuori concorso, *Femminile, singolare* di Claudio Del Punta ha avuto i suoi estimatori. Ma c'è il rischio - e sarebbe ingiusto - che il film non trovi un'uscita nelle sale,

vista la cronica pigrizia dei nostri distributori nei confronti di ogni esperimento fuori dai canoni ritenuti commercialmente redditizi.

Combinando il suo amore per film come *Colazione da Tiffany* e *Io la conoscevo bene*, il regista allestisce in effetti un film atipico per gli standard italiani.

Un po' per l'ambiente indagato (il mondo dell'arte romano, tra artisti squattrinati, critici rimbombanti e galleristi fresconi), un po' per il lavoro maniacale, a volte perfino artificioso, sullo stile (dissolvenze incrociate, inquadrature sghembe, montaggio a scatti...). Di sicuro *Femminile, singolare* resti-



quello di Vera, bella e talentosa pittrice trapiantata a Roma alle prese con un appuntamento serale che potrebbe cambiarle la vita. Ma che vestito scegliere per fare colpo sul misterioso interlocutore? Sola davanti allo specchio, la ragazza passa in rassegna abiti recenti e passati, e ciascuno di essi fa riaffiorare alla memoria brandelli di vita: amori sfortunati, la morte della sorella, un'avventura con un docente sciupafemmine, un viaggio in Romania...

Ritratto di una giovane donna inquieta e insieme riflessione sul farsi dell'arte, il film non è esente da difetti, incluso un certo estetismo cromatico che a volte sembra prendere il sopravvento sulla scrittura, ma nell'insieme incuriosisce per la sensibilità femminile che l'attraversa e la spigliata prova delle interpreti principali, che sono Cristina Moglia, Valentina Chico e Lorenza Indovina.

tuisce fedelmente il pessimistico punto di vista di Del Punta sulle sorti dei giovani artisti italiani: spesso maltrattati dalla critica, disdegnati dal mercato, poco sorretti dalle istituzioni.

E così, flaubertianamente, lo sguardo del regista si muta in

Oggi al Senato le norme sulla Musica

FIRENZE La legge sul teatro ha appena superato il quado della Camera che oggi un altro disegno di legge simile, sulle attività musicali, oggi affronta il passaggio del Senato. Il testo ha concluso il percorso della commissione cultura del Senato e smantella un'impostazione culturale ormai scricchiolante. «Il disegno sulla musica supera la dicotomia storica dichiarata la sinistra per i beni e attività culturali e la destra per i beni e attività musicali colta e popolare e comprende un'unica disciplina». Il testo sulle sette note ha un dettaglio in comune con la legge sul teatro: istituisce un centro nazionale per la musica. Ma non sarà un progetto in odore di centralismo quando lo Stato punta a un maggiore federalismo? «No, anzi - ribatte Giovanna Melandri - i due centri sottrarranno competenze e la gestione diretta delle risorse al ministero per coinvolgere in misura maggiore le realtà locali territoriali». Al contrario i due provvedimenti passano più poteri agli enti locali. Per essere più convincente il ministro aggiunge: «La legge sul teatro riserva allo Stato la promozione e diffusione, specie nelle scuole e università, alla Regione la distribuzione sul territorio, a Comuni e Province il compito di incentivare la presenza della prosa nel territorio». Il meccanismo, assicura, si snellisce: «Potrà contribuire a risolvere soprattutto il problema della presenza dei teatri nel Mezzogiorno», assicura.

St. Ml.

Ecco la nuova legge sul teatro

Centro nazionale al posto dell'Eti, deleghe, soldi alla qualità

STEFANO MILIANI

ROMA Da mezzo secolo il mondo del teatro reclamava una legge che non veniva mai. Ieri la Camera dei deputati ha approvato, con il voto a favore della maggioranza e di Rifondazione, il no della Lega e l'astensione del Polo, la prima legge sulla prosa dello Stato italiano post-bellico. Il testo, aprendo le porte al teatro amatoriale, rimpiazzando l'Ente teatrale italiano con un Centro nazionale, vuole mettere ordine in un universo finora regolato dalle circolari che ogni anno partivano dal Dipartimento dello Spettacolo. Ora, il decreto legislativo dovrà passare al vaglio del Senato prima di entrare in vigore.

La nuova legge porta un nutrito pacchetto di novità, distribuite in quarantacinque articoli. In ordine sparso: istituisce il Centro nazionale per il teatro che seppellisce lo storico Eti, delega più compiti a Regioni, Province e Comuni, riserva un articolo alla drammaturgia contemporanea, vuole rimescolare il sistema dei teatri stabili, accoglie forme finora tenute fuori dalla porta quali il teatro di figura, amatoriale, gli artisti di strada, promette attenzione ad «aree esposte quali quelle della devianza, dell'integrazione, dell'handicap».

Tra le novità spicca l'istituzione di compagnie «residenti» purché si leghino al territorio senza però diventare teatri stabili, mentre i discussi stabili, le cui valutazioni fluttuano da teatro a teatro, rinascono in altra forma. Non ultimo il Ministero per i beni e le attività culturali assicura che non centralizza, al contrario delega a Regioni, Province e Comuni. Infine assicura che distribuirà i soldi in un arco triennale basandosi su progetti e qualità e non sulla quantità dei biglietti staccati e degli odiati bordere. Una o più istituzioni nazionali potranno guadagnarsi la qualifica

di Teatro d'Europa, collaborando con enti stranieri e godendo di finanziamenti a sé.

«Il primo padre del testo è stato il ministro per i beni culturali nel governo Prodi, Walter Veltroni, io sono il secondo padre - commenta a botte calda Fabrizio Bracco, relatore in aula, capogruppo della commissione cultura del Ds, fresco di un rapido brindisi dopo l'approvazione - Abbiamo incontrato attori, impresari, autori. Credo e spero che il provvedimento, tutt'altro che semplice, risponda alle attese del mondo teatrale». Gli stabili? «La legge - risponde Bracco - prevede i teatri stabili, pubblici o non pubblici, quelli con indirizzi precisi, come il teatro di ricerca o per ragazzi, prevede un sostegno alle compagnie di giro». E poi ci sono le «residenze», una delle principali innovazioni di cui Bracco è più fiero: «Una compagnia potrà insediarsi in un territorio, in una o più città, sviluppare un'attività semi-stabile, purché mantenga un rapporto stretto con la realtà locale». Soprattutto sarà gradito se la compagnia residente avrà un'impostazione multidisciplinare o promuoverà spettacoli, suoi o di gruppi ospiti, che includano altre forme come la danza, la musica, il video, le performance, la neotecnologia o quant'altro possano abbracciare.

«Il testo definisce un'architettura complessa ed è di grande modernità - rivendica Giovanna Gragnaffini, Ds anche lei, a voto approvato - così si può attraverso regole chiare». A chi teme che i nuovi drammaturghi, che ci sono e in genere sono piuttosto bravi, siano trascurati, la parlamentare ribatte: «È vero il contrario: questa legge apre alla nuova drammaturgia attraverso incentivi economici per chi promuove, porta in giro o produce nuovi testi». Anche sugli stabili, insiste, il quadro cambia: «Ora pubblico e privato vengono messi alla pari e possono concorrere».



Giovanna Melandri con il regista e presidente di Cinecittà Holding Gillo Pontecorvo ieri durante l'incontro negli studi sulla Tuscolana a Roma

Melandri: «Ve lo prometto Cinecittà tornerà grande»

ROMA Una visita veloce, rapidissima, giusto il tempo per ribadire che «Cinecittà è da oggi, a tutti gli effetti, uno strumento delle politiche culturali del paese, destinato tra l'altro a diventare un grande laboratorio per le tecnologie e gli effetti speciali». Ma ha annunciato anche altre interessanti cose, la ministra Giovanna Melandri, ieri, dopo un incontro con i vertici della società Cinecittà Holding Spa in una visita agli studi sulla Tuscolana (che poi praticamente non c'è stata, a parte un fugacissimo saluto agli attori di *Un medico in fami-*

glia). «Ormai la fase più difficile di Cinecittà è alle spalle. Il Governo si è impegnato a svilupparne i compiti, alcuni dei quali essenziali».

L'intervento della ministra, che ha visto anche la presenza di Luigi Abete e Gillo Pontecorvo, rispettivamente amministratore delegato e presidente di Cinecittà Holding, è stato succinto ma deciso. «Il governo vuole affidare a Cinecittà una serie di nuove missioni culturali che seguiranno alcune linee guida: la promozione del cinema italiano da esercitare in

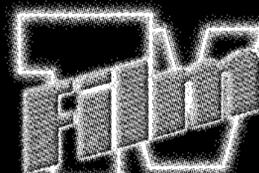
forza del prestigio che il suo marchio ha ovunque, e il richiamo delle prestigiose professionalità italiane ormai sparse nel mondo». Esprimendo «pieno e totale apprezzamento per l'operato del Cda», la ministra ha aperto una serie di nuove, importanti prospettive per la Holding cinematografica. «L'Italia - ha sottolineato ancora Melandri - ha il problema di far arrivare il prodotto indipendente nelle sale. Così, il governo può affidare all'Istituto Luce il compito di allargare e potenziare la rete di sale per far arrivare i film

europei e italiani a più spettatori possibile».

Un altro compito fondamentale sarà quello di individuare un «meccanismo di certificazione universale» per quanto riguarda il restauro delle pellicole e, soprattutto, quello di «cercare partner internazionali con cui portare avanti progetti di coproduzione» perché, promossi dal governo in passato, i vari accordi sottoscritti sino ad oggi hanno dato risultati «non brillanti», come ha detto la stessa ministra.

Non rappresenta poi un problema per Cinecittà la costruzione della multisala da 21 schermi affidata, dopo una gara, alla Warner e contro la quale, tempo fa, si erano scagliati i più importanti autori italiani in difesa dell'identità culturale. «La multisala fa parte dello sviluppo di Cinecittà approvato da tutti i partner» ha detto Abete. E se Pontecorvo non ha negato che «le pressioni devono esserci oggi più che mai perché ogni "paletto" è facilmente eludibile», la questione è stata chiusa dalla Melandri la quale ha annunciato che, innalzando il tetto previsto nella nuova formulazione del decreto del '96, la multisala di Cinecittà dovrà programmare il 30% di cinema italiano e europeo.

Attualmente, a Cinecittà, si stanno girando diversi film: *Il pesce innamorato* di Leonardo Pieraccioni, *Liberate i pesci* di Cristina Comencini, *La carbonara* di Gigi Magni, *Trasgredire* di Tinto Brass. Ma, come si diceva, la ministra ha potuto fare un blitz solo sul set dove stanno lavorando Giulio Scarpatti & Co. Infine, il bilancio di Cinecittà Holding al primo anno dopo la privatizzazione, si è chiuso con un utile di 2.524.347.329. La nuova società ha acquisito i dati gestionali, oltre che del Capogruppo, anche dell'Istituto Luce.



L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA

IN QUESTO NUMERO

BRAD PITT
In "The Fight Club"
mostra il suo vero volto

VENEZIA 1999
Titoli, anticipazioni
e indiscrezioni sulla Mostra

"PANE E TULIPANI"
Sul set del nuovo film
di Silvio Soldini

★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★





Mercoledì 28 luglio 1999

14

BORSA

Mibtel a +0,45%, male Comit-Intesa

FRANCO BRIZZO

Lieve rimbalzo per il mercato di Borsa valori, che ha messo a segno un primo parziale recupero dopo cinque sedute consecutive di vistoso calo.

L'attesa dei mercati è adesso per la testimonianza di oggi del presidente Fed Alan Greenspan. In ulteriore calo il volume degli scambi, pari a un controvalore complessivo di milioni di 1417 euro

(2744 miliardi). Non molti i temi operativi della seduta odierna, che ha visto un discreto recupero di alcuni bancari come San Paolo Imi (+2,18%), Pop Brescia (+2,01%) e Banca Roma (+0,73%).

Molto meno bene Generali, che lascia sul terreno un ulteriore 0,77%. Contrasti i telefonici: se da un lato Timbrilla a +1,67%, con Telecom a +0,86%, dall'altro Olivetti scivola dello 0,62% e TecnoSt ferma a +0,33%.

Fiat, migliorano i conti nel semestre Nuove assunzioni con contratti di formazione a Rivalta e a Termoli

MILANO In casa Fiat i conti migliorano, ma non troppo. Meglio nel secondo trimestre '99 rispetto ai primi tre mesi dell'anno, ma i dati del secondo trimestre '99 peggiorano rispetto allo stesso periodo del '98.

Per quanto riguarda i primi sei mesi, il risultato è stato di 316 miliardi rispetto ai 1.290 del primo semestre '98. Il fatturato di gruppo ha raggiunto i 45.606 miliardi rispetto ai 46.742 del primo semestre '98, con un calo del 2,4 per cento.

Escludendo i proventi straordinari derivanti da cessioni di attività, dimissione o riduzione di partecipazioni, il risultato di gestione è stato di 285 miliardi, contro i 1.854 del primo semestre '98.

concluse nel semestre. Ora la Fiat ha raggiunto una partecipazione pari al 93 per cento in Comau, e al 75 per cento in Toro. Infine il capitale investito netto è stato di circa 28.260 miliardi, con un incremento rispetto ai 26.528 del dicembre '98.

Tariffe telefoniche, addio «scatti» L'Authority: da novembre prezzi in base alla durata effettiva

NAPOLI Arrivano le tariffe telefoniche a tempo per le chiamate urbane, addio ai vecchi e più familiari «scatti». La novità entrerà in vigore dal 1° novembre.

LE NUOVE TARIFFE

Saranno fissate da Telecom tenendo conto dei principi stabiliti dall'Authority utenti nel 1998. L'ex monopolista, nel fissare i prezzi, dovrà tenere conto di alcuni orientamenti indicati dall'Authority,

secondo i quali i prezzi iniziali non potranno essere superiori all'attuale valore degli impulsi alla risposta per ciascuna categoria di servizio (per esempio le conversazioni urbane e interurbane non potranno essere superiori alle attuali 127 lire).



Luxottica, vendite ancora in crescita Il fatturato a +10,4% in sei mesi

ROMA Luxottica Group ha fatto registrare, nei primi sei mesi dell'anno, un incremento del proprio fatturato pari al 10,4%, passando da 1568,7 miliardi di lire a 1731,3.

'98, in crescita del 13,3%. In dollari statunitensi l'utile per azione nel primo semestre '99 è stato di 0,41 dollari, calcolando un cambio medio lira/dollaro di 1.780,9 lire, contro 0,36 dollari del primo semestre '98.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for CALTAGIR RNC, CALTAGIRONE, CAMFIN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MEDIOLANUM, MEDIOBANCA W, MERLONI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for RICCHETTI W, RICH GIMORI, RINASCEN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for UNICREDIT, UNICREDIT R, UNIONE IMM, etc.



◆ Al varo il nuovo provvedimento presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera

◆ Una rivoluzione che modificherà anche lo Statuto dei lavoratori e il regolamento sulla privacy

Le scelte sessuali tutelate da una legge

Al via le norme contro le discriminazioni

ROMA. Esiste una vita sessuale ed esiste un orientamento sessuale. La distinzione, benché non comunemente acquisita, da oggi e per la prima volta potrà avere un effettivo valore ai fini della legge, consentendo a tutti i cittadini una reale tutela contro le discriminazioni sessuali. Sta per essere licenziato, infatti, dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera, un provvedimento che introducendo nuove disposizioni in materia di discriminazioni sessuali, definisce ai fini della legge che cosa si deve intendere per «orientamento sessuale». La norma, per il momento proposta sotto forma di emendamento, è stata elaborata dallo stesso relatore del provvedimento, il popolare Paolo Palma.

Le discriminazioni nell'ambito del nostro ordinamento non possono essere inflitte per razza, sesso e religione, ma se questa proposta di legge venisse approvata la condizione riferita al sesso andrebbe sostituita con quella legata all'«orientamento sessuale».

Una vera rivoluzione: non solo per quanto riguarda l'effettiva tutela di tutti i cittadini ma per i risvolti che questa acquisizione potrebbe avere su altre leggi dello Stato, in primis lo statuto dei lavoratori. Per «orientamento sessuale», ai fini di questa proposta di legge, si intende «il complesso delle concezioni, delle sensibilità, delle preferenze sessuali e dei relativi comportamenti di persone eterosessuali, omosessuali, bi-

sessuali, transessuali o per le quali, comunque, non vi sia una corrispondenza tra identità di genere e sesso anagrafico, purché tra loro consenzienti e entro i limiti stabiliti dalla legge contro la violenza sessuale approvata nel '96. Il provvedimento, che potrebbe essere licenziato dalla Commissione nella seduta di oggi, contiene, inoltre, norme che limitano le indagini sulla vita sessuale e quindi sull'orientamento sessuale delle persone. Maggiore tutela nell'esercizio del diritto alla privacy ed inoltre, fatti salvi i casi di indagine giudiziaria e comunque previo mandato dall'autorità giudiziaria, non potranno essere più compilati e conservati in base agli orientamenti sessuali delle persone: archivi elettronici, fascicoli, elenchi. Non potranno essere stilate considerazioni effettuate in occasione del rilascio di certificati o della compilazione di note valutative. Inoltre sono nulle le clausole di contratti di assicurazione sanitaria che facciano dipendere, anche indirettamente, dall'orientamento sessuale dell'assicurato, un aumento dei premi o una limitazione delle prestazioni. Infine, nelle scuole di ogni ordine e grado, nell'ambito

**LA DESTRA
PROTESTA**
«Cosi si rischia di mettere in discussione il senso stesso della famiglia»

dei corsi di informazione o di educazione sessuale, è vietata ogni manifestazione di intolleranza, d'illeggio, discriminazione riguardo l'orientamento sessuale delle persone.

«Per l'ordinamento giuridico italiano rappresenta il primo atto del riconoscimento di una realtà che in Italia secondo le stime dell'Oms interessa oltre 3 milioni di persone, ed è importante perché, intervenendo sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, prende atto di una discriminazione nei confronti degli omosessuali e transessuali inflitte nei posti di lavoro, nella società e nella scuola». Sergio Lo Giudice, presidente dell'Arcigay nazionale commenta positivamente la proposta.

Al contrario An attacca duramente il Ppi. «In base al provvedimento che sta per essere varato dalla commissione Affari costituzionali della Camera - spiega polemicamente Alfredo Martovano - il maestro ostentatamente gay potrà - e anzi, dovrà - insegnare anche alle scuole materne: se però il genitore, o il direttore didattico, o chiunque altro, osseranno sollevare delle riserve, in nome delle esigenze di una equilibrata crescita del bambino, potranno essere puniti penalmente per manifesta intolleranza...». Tutto questo - secondo An - avviene in virtù di una legge proposta dall'on. Vendola, di Rifondazione comunista, e promossa dal relatore on. Palma, del Partito Popolare.

dei corsi di informazione o di educazione sessuale, è vietata ogni manifestazione di intolleranza, d'illeggio, discriminazione riguardo l'orientamento sessuale delle persone.

«Per l'ordinamento giuridico italiano rappresenta il primo atto del riconoscimento di una realtà che in Italia secondo le stime dell'Oms interessa oltre 3 milioni di persone, ed è importante perché, intervenendo sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, prende atto di una discriminazione nei confronti degli omosessuali e transessuali inflitte nei posti di lavoro, nella società e nella scuola». Sergio Lo Giudice, presidente dell'Arcigay nazionale commenta positivamente la proposta.

Al contrario An attacca duramente il Ppi. «In base al provvedimento che sta per essere varato dalla commissione Affari costituzionali della Camera - spiega polemicamente Alfredo Martovano - il maestro ostentatamente gay potrà - e anzi, dovrà - insegnare anche alle scuole materne: se però il genitore, o il direttore didattico, o chiunque altro, osseranno sollevare delle riserve, in nome delle esigenze di una equilibrata crescita del bambino, potranno essere puniti penalmente per manifesta intolleranza...». Tutto questo - secondo An - avviene in virtù di una legge proposta dall'on. Vendola, di Rifondazione comunista, e promossa dal relatore on. Palma, del Partito Popolare.

L'INTERVISTA ■ PAOLO PALMA, il relatore del Ppi

«Una proposta dal valore cristiano»

GABRIELLA MECUCCI

ROMA. Dopo le liti sull'inseminazione artificiale, il centro-sinistra ritrova l'unità su uno di quegli argomenti che sembrano fatti a posta per dividere laici e cattolici: la non discriminazione di gay, lesbiche, transessuali. E, invece, il miracolo è a portata di mano: oggi la commissione Affari costituzionali di Montecitorio probabilmente approverà una legge che mette d'accordo tutti e che riconosce e tutela qualsiasi orientamento sessuale. A questa prima sorpresa se ne aggiunge un'altra: il relatore del provvedimento sarà un popolare: Paolo Palma.

Onorevole Palma, come ha fatto a mettere tutti d'accordo?
«Esistevano già due proposte: una del capogruppo popolare Antonello Soro e di quello Ds Soda, l'altra di Niki Vendola, entrambe vertevano sullo stesso argomento. Sono riuscito a unificarle. Abbiamo così presentato una legge che ha un alto valore simbolico e etico perché aggiunge al divieto, sancito dalla Costituzione, di discriminare per razza, religione e sesso, anche il divieto di discriminazione sulla base degli

orientamenti sessuali».

Questa legge recepisce la mozione del parlamento europeo del 1994?

«Solo in parte. Quel documento infatti invitava a fare una legislazione antidiscriminatoria, ma chiedeva anche provvedimenti positivi riguardanti le unioni affettive, le adozioni. La nostra legge risponde alla prima parte della direttiva, non alla seconda. Ritengo che questo Parlamento non possa fare nulla di più».

Lei, popolare, non teme l'ira del Papa, che si esprime contro la mozione del Parlamento europeo? Le ricordo che fu proprio lui a dire:

«Cio che non è moralmente ammissibile di questo documento è l'approvazione giuridica della pratica omosessuale».

«No. Questa è una legge liberale e d'ispirazione cristiana perché è una legge contro le discriminazioni. Non prevede alcuna azione positiva. Né sulle coppie affettive, né sulle adozioni».

Quali sono i punti più importanti?

«Innanzitutto introduce il divieto di discriminazione nei posti di lavoro e dichiara nulli tutti i contratti che vanno in questa direzione, vieta poi anche ogni intolleranza e dilleggio nei confronti di gay o transessuali all'interno della scuola».

Se si verificherà un simile comportamento è prevista una qualche sanzione?

«Certo. Esistono diversi tipi di sanzioni: per minacce, ingiuria, diffamazione. Inoltre è prevista la nullità dei contratti assicurativi sulla vita e sanitari che facciano dipendere dall'orientamento sessuale dell'assicurato la limitazione delle prestazioni assicurative. L'Aids purtroppo ha fatto proliferare questo genere di contratti perché ha bollato i gay come soggetti a rischio».

L'articolo più controverso è stato quello riguardante la privacy...
«Stabilisce che in materia di orientamento sessuale sono possi-

bili solo indagini della polizia giudiziaria con provvedimento motivato dell'autorità giudiziaria. Le altre indagini sono vietate. Anche quelle dei servizi segreti. Tutto il materiale che è stato raccolto senza l'autorizzazione del magistrato dovrà essere distrutto».

Ma così facendo non finirete col favorire pedofili, necrofilii, stupratori?

«Questa obiezione mi è stata già fatta. Rispondo con un secco no perché pedofili e stupratori commettono reati e quindi rientrano nelle indagini di polizia giudiziaria autorizzate dalla magistratura. Il centro-destra, che per la verità non ha fatto opposizione a questa legge, mi ha incalzato perché si evitasse questo rischio. Con l'attuale formulazione rispondiamo esaurientemente a queste preoccupazioni».

Quando verrà approvata questo provvedimento a cui purtroppo si è arrivati con parecchio ritardo?

«Se c'è volontà politica entro il '99 diventerà legge dello stato. Sono ottimista: la maggioranza mi sembra convinta e anche nelle opposizioni non ho colto particolari segni di ostilità. Questa volta credo che ce la faremo».



Daniilo De Marco

Operazione d'alta finanza.



Fino al 31 agosto aggiungiamo 3.000.000 di lire al valore del vostro usato. E il piacere di guidare una Passat.

Passat, l'eccellenza ancora più accessibile.



Fingerma finanzia la tua Passat.

Versioni e motorizzazioni: Passat 1.6; 74 kW/101 CV - Passat 1.6 Comfortline; 74 kW/101 CV - Passat 1.8 Comfortline; 92 kW/125 CV - Passat 1.8 Trendline; 92 kW/125 CV - Passat 1.8 Highline; 110 kW/150 CV - Passat 1.9 TDI Comfortline; 81 kW/110 CV - Passat 1.9 TDI Trendline; 81 kW/110 CV - Passat 1.9 TDI Highline; 85 kW/115 CV - Passat 2.5 V6 Tiptronic 110 kW/150 CV. L'offerta è valida sulle versioni disponibili di Passat Berlina consegnate entro il 31/08/99.

È un'iniziativa della Concessionaria:

ab

**Autocentri
Balduina**

Via Appia Nuova, 803 - Tel. 06.78.46.11
Via Cipro, 114 - Tel. 06.39.08.021
P.za dell'Emporio, 24 - Tel. 06.57.29.95.20
P.za Mazzaresi, 2 - Tel. 06.35.34.49.76

Via Tuscolana, 1494 - Tel. 06.74.80.293
Via della Lega Lombarda, 15 - Tel. 06.44.23.60.71
Via Tiburtina, 627 - Tel. 06.43.59.86.24



◆ **L'incontro a Palazzo Madama con i senatori della maggioranza per serrare i ranghi ed evitare rissosità**

◆ **«Pro tempore il presidente del Consiglio lo faccio io, tra due anni presenteremo la candidatura migliore per vincere»**

◆ **Dopo la pausa estiva il centrosinistra dovrà riprendere il lavoro per non riconsegnare il paese a Berlusconi**

D'Alema al Senato rilancia la coalizione

Un coordinamento tra i gruppi per migliorare il rapporto con il governo

MARCELLA CIARNELLI

ROMA «Pro tempore il presidente del Consiglio lo faccio io. Tra due anni abbiamo convenuto che presenteremo la candidatura migliore allo scopo di vincere le elezioni». Massimo D'Alema, evidentemente soddisfatto per l'andamento dell'incontro appena concluso con i senatori della maggioranza, liquida con una battuta la questione della leadership futura della coalizione di centrosinistra. Non è un problema all'ordine del giorno, tanto più che lo stesso premier parla tranquillamente di elezioni politiche alla scadenza naturale. Ma non è un problema di poco conto poiché, anche se è vero che sono altre le scadenze che incombono «a cominciare dal problema di governare il paese», la personalità politica che dovrà essere «il tifoso di una squadra che vince piuttosto che il centravanti di una compagine che perde» lui a proporsi come leader non rinuncia. Pronto a tirarsi indietro se la sua decisione dovesse danneggiare l'interesse comune. «Veniamo da una determinata scuola - ha ricordato ai senatori a conclusione del dibattito - in cui ci hanno insegnato che le ambizioni personali sono un fatto virtuoso, perché non è affatto vero che quella tradizione fosse moralista fino al punto da non riconoscere il valore dell'ambizione personale, ma - come scrisse Antonio Gramsci - quando si sposano un progetto collettivo. Quando entrano in conflitto diventano un fatto dannoso. Quindi, da questo punto di vista non esiste problema. Nel senso che sono sufficientemente attento osservatore della politica italiana e della società per rendermi conto che, nel momento in cui il centrosinistra avesse bisogno per vincere di un altro leader, lo cerco io che sia compatibile con il progetto: porsi il problema di chi bisogna scegliere per vincere è un problema talmente interessante che appassiona anche me».

In attesa di questo eventuale «impegno», il presidente del Consiglio ha invitato i senatori della sua maggioranza a serrare i ranghi. Ed a mettere da parte quella rissosità che ha contribuito solo a fare un regalo all'avversario. Ricorda D'Alema la crescita dell'Italia di questi ultimi anni, a cominciare dall'ingresso nell'Euro e ammonisce sul rischio di «riconsegnare a Berlusconi un Paese arrivato dove lui non lo avrebbe mai portato». Attenzione, quindi. E da subito. La necessaria sosta estiva e poi, da settembre, al lavoro tutti insieme per non rischiare di doversi trovare «a correre a piedi in Formula uno». Le scadenze incombono. E se il 2001 è ancora lontano sono prossime le elezioni suppletive in sei collegi uninominali. Ed uno di quei sei seggi è quello di Romano Prodi, a Bologna: «Vi rendete conto di cosa significa...» ha detto D'Alema ai senatori rifiutando di attaccarsi alla questione pensazioni per giustificare quella sconfitta: «Quando il 71 per cento dei giovani vota a destra il problema non è quello delle pensioni». Poi ci saranno le regionali.

Scadenze ravvicinate, dunque. Tra cui c'è anche l'atteggiamento da tenere sulla nuova iniziativa referendaria «su cui bisognerà riflettere anche se lo strumento ha mostrato di essere logoro». Il tempo stringe. Anche perché la ricca e variegata compagine che sorregge il governo deve superare ancora molte delle incomprensioni emerse a seguito del risultato elettorale. Bisogna discutere a viso aperto «non partecipando a cene che poi fanno anche male alla linea» dice D'Alema sottolineando, invece, la qualità del confronto appena concluso che, a parere del premier, è stato molto di più di un vertice di maggioranza. «Vi è stato un

ampio coinvolgimento delle forze politiche - fa notare D'Alema - che ha smentito ampiamente chi afferma che la maggioranza non è in grado di riunirsi». Anche se poi non ha potuto fare a meno di notare che un vizio storico della sinistra sembra destinato a non essere superato: «Noi facciamo i pompieri quando la casa va a fuoco, spegniamo l'incendio anche a rischio della vita e poi lasciamo alla destra la casa rimessa a nuovo».

Le chiavi di questa casa D'Alema vuole tenerle salde nelle mani del centrosinistra. «Le prossime elezioni vorremmo vincerle...» non esita ad affermare. Per riuscirci bisogna arrivare ad un soggetto politico solido, capace di tenere insieme diverse anime, con un simbolo che le rappresenti tutte. E che affronti via via con serenità i problemi. Su questo itinerario arriva l'incontro che questa sera il premier avrà con i capigruppo di Camera e Senato, i direttivi dei gruppi e i presidenti di commissione della maggioranza. Si dovrebbe arrivare a costituire due organi di coordinamento, uno a Montecitorio e l'altro a Palazzo Madama, composti da una quindicina di parlamentari che dialoghino tra loro e mantengano il rapporto con il governo.



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e Leopoldo Elia durante l'incontro di Palazzo Madama Lepri/ Ap

IL DIBATTITO

Cossiga: questa alleanza vale anche per domani Angius: agiamo insieme

NEDO CANETTI

ROMA Centrosinistra al gran completo ieri a Palazzo Madama per l'incontro dei senatori di maggioranza con il Presidente del Consiglio. L'incontro - presieduto dal capogruppo del Ppi, Leopoldo Elia - è nato dall'iniziativa di 42 senatori di maggioranza che avevano chiesto di poter incontrare il premier per valutare assieme le linee politico-programmatiche per l'ultimo scorcio di legislatura e, in particolare, l'atteggiamento nei confronti del Dpef e della prossima finanziaria. Per iniziativa del presidente dei Ds, Gavino Angius, l'incontro ha assunto una valenza molto più ampia, coinvolgendo tutti i sena-

tori di centro-sinistra.

L'accoglienza unanime era ben testimoniata dal banco della presidenza, dove, insieme a D'Alema, sedevano tutti i presidenti di gruppo e il ministro per i rapporti con il Parlamento, Gian Guido Folloni, del Cdu. Presenza significativa all'indomani della decisione del segretario del suo partito, Rocco Buttiglione, di uscire dal governo. Angius ha svolto una relazione, fortemente piegata sulla necessità del rafforzamento del governo (del quale ha puntigliosamente elencato i risultati); della coesione della maggioranza, del consolidamento dell'impegno del centrosinistra, anche a livello parlamentare, per il sostegno dell'azione legislativa dell'esecutivo. «Il governo - ha sostenuto - non deve galleggiare». «Sui giornali - ha aggiunto - si rincorrono annunci di crisi; non ci sarà alcuna crisi e dunque non sono nemmeno immaginabili governi di larga intesa né governi tecnici, anche perché non si capisce chi dovrebbe sostenerli». Per Angius «Governo, maggioranza e legislatura hanno destini comuni». Non sono mancate, nell'introduzione le sottolineature sulle cose che non vanno. «Governo e maggioranza - insiste il capogruppo ds - devono lavorare in modo diverso, ci vuole più supporto, più scambio, più relazione, più ascolto non solo con il Presidente del consiglio o con il ministro dei rapporti con il Parlamento, ma con i singoli ministri». «A volte - ha chiosato Angius - prevalgono punti di vista particolari, valutazioni specifiche e settoriali siano esse politiche o programmatiche». «È sbagliato - esclama - nessuna coalizione, nessun governo reggono con questa prassi di lavoro: bisogna pensare e agire assieme».

C'era molta attesa per l'intervento di Cossiga. Non ha deluso le aspettative. È venuta proprio dall'ex Picconatore la proposta più «ardita». «Questa deve essere - ha precisato - dopo aver elogiato D'Alema e appurato il pieno sostegno anche morale all'esecutivo - che ho contribuito a far nascere - una maggioranza di governo, una maggioranza parlamentare e politica, ma anche una maggioranza elettorale di domani». «Finché non si cambia presidente del Consiglio - ha aggiunto in trasparente polemica con quanti, in questi giorni hanno parlato di nuove leadership - non si cambia leader di maggioranza: se vogliamo il regime bipolare dobbiamo accettare la leadership di governo-Parlamento-Paese». Ha voluto anche rispondere al sen. Andrea Papini, capogruppo dei Democratici (assente Antonio Di Pietro) che aveva chiesto - a D'Alema e a Cossiga - di chiarire il percorso politico della maggioranza, ricordando che Cossiga aveva parlato di due progetti diversi, uno dell'Ulivo ed uno del centro-sinistra europeo, con la chiosa dalemaniana «chi ha più filo, tesserà...». «Ma io finito il mio filo l'ho finito - ha scherzato il senatore a vita - il mio progetto di allora si è concluso, sono nella maggioranza».

Tutti gli interventi hanno ribadito l'importanza di questo primo esperimento di assemblea di maggioranza, che, ha proposto Angius, potrà diventare periodica, dando anche vita ad un organismo di collegamento con un responsabile.

La necessità di dare al Dpef maggiore incisività in direzione degli interventi verso il Mezzogiorno; la riforma del Welfare e la politica di concertazione anche per le pensioni; le elezioni regionali; le riforme sono alcuni dei temi sollevati nei molti interventi (Elia, Napoli, Fumagalli Carulli, Caponi, Villone, Coviello, Pietroni, Petruccioli) che ha proposto di puntare sull'Ulivo per restituire coesione al centro-sinistra).

Marini lancia la federazione di centro E Mastella, Dini e i consiglieri applaudono. Tace l'Asinello

LUANA BENINI

ROMA La riunione della Direzione del Ppi va avanti per sei ore filate. Rosy Bindi, uscendo, rassicura i giornalisti: «È tutto a posto. È andata per le lunghe perché discutevamo del regolamento del congresso». Direzione tecnica ma anche politica. All'ordine del giorno c'era la proposta di Marini di lavorare alla federazione del centro. E il segretario del Ppi, dopo la maratona, può annunciare di aver ricevuto mandato unanime (si è votato un documento) a «dare una spinta all'iniziativa di riaggregazione delle aree centriste dell'alleanza che sono troppo frammentate». Un progetto che va da Cossiga a Prodi. «Buttiglione - dice Marini - si è messo fuori da questo sforzo». E allora, Dini, Mastella, consiglieri e Democratici. Il primo passo sarà una struttura federata dei gruppi parlamentari per arrivare poi ai partiti. «Ci vogliamo lavorare da subito e speriamo di avere il consenso di tutti». Se i Democratici continue-

ranno ad essere ostili (loro guardano al partito Democratico), i popolari andranno comunque avanti. E deciso Marini: «Andremo avanti con le forze disponibili, continuando a sollecitare chi al momento non si rende disponibile». La prossima settimana ha messo in agenda incontri con segretari e capigruppo «per definire il programma di lavoro comune e per dare un segnale forte di reciproca vicinanza».

Il segretario popolare inquadra il progetto in una riflessione più ampia: «La Direzione è stata unanime nel ribadire la giustezza della scelta di campo fatta nel '96. Siamo consapevoli delle difficoltà che vive la coalizione, troppo frammentata, e della necessità di un rilancio forte della stessa azione di governo. Ma non abbiamo dubbi, ribadiamo la nostra scelta politica. Il centro sinistra, nonostante le difficoltà, è in grado di far fronte ai problemi del Paese più dell'alleanza di centro destra». Via alla ricomposizione di una fetta centrista, dunque. Anche per semplificare, sfoltire, quest'area tormentata e frastagliata. «Ci sem-

bra utile per l'alleanza di centro sinistra nel suo insieme e per la stabilità del governo».

Dini e Mastella rispondono subito all'appello: sono disponibili ad una federazione dei gruppi di centro dell'alleanza quale premessa di una più ampia aggregazione politica. Secondo Marianna Li Calzi, sottosegretaria diniana, «l'immediato ampliamento del raccordo dei gruppi parlamentari al Ppi, renderà più forti le ragioni del centro e più determinata l'alleanza di governo; e la federazione dei partiti, renderà più forte l'alleanza di centro sinistra in vista delle regionali». Mastella l'aveva già detto nei giorni scorsi e ieri lo ha ribadito: «Siamo anche disponibili a fare un passo in avanti che coinvolga i nostri stessi partiti. Va comunque cercata una

intesa con i Democratici anche se hanno ancora qualche difficoltà ad accettare la proposta. Speriamo che finalmente la stagione delle ghermiadi e della rissa continuata nel centro sinistra sia definitivamente conclusa». Anche Cossiga si è messo all'opera da qualche giorno con inconsuete avances a Prodi e assicura di credere nella nascita di un unico soggetto centrista. E ieri i consiglieri hanno accolto con entusiasmo la proposta di Marini. «Finalmente - dice Angelo Sanza - Le elezioni europee e la costituzione dei gruppi nel Parlamento di Strasburgo hanno fatto emergere con chiarezza le due anime del populismo del 2000: quella moderata e conservatrice (Fi, Ccd, Cdu) e quella riformista e solidarista». Una analisi che trova concorde il ministro Guido Folloni, esponente del Cdu che non ha seguito Rocco Buttiglione fuori dalla alleanza di centro sinistra.

Le carte si rimescolano, dunque, nel centro del centro sinistra in vista del congresso del Ppi. Che secondo Sanza potrebbe essere l'occasione «per dare vita ad una vera e

propria costituente dalla quale far nascere un progetto e un soggetto politico unitario del populismo italiano del 2000 con leader nuovi». Ieri a piazza del Gesù si è decisa la data dell'assemblea congressuale straordinaria: si terrà a Rimini dal 30 settembre al 2 ottobre. E si è deciso anche il regolamento che segna una novità nella scelta dei delegati: saranno 1200, metà verranno dal partito e l'altra metà dagli eletti. «È un riconoscimento - afferma Marini - alla rete di amministratori locali (i voti alle amministrative sono stati quasi il doppio dei voti delle europee)». Di qui al congresso Marini svolgerà un ruolo tutt'altro che secondario riguardo alla sua successione. Sembra che abbia già anticipato alla riunione della direzione che intende condurre in prima persona, a settembre, una esplorazione nel partito per arrivare al congresso con una proposta unitaria per la futura segreteria. I candidati, allo stato, sono due: l'ex capodelegazione del Ppi a Strasburgo Pierluigi Castagnetti e il vicesegretario uscente Dario Franceschini.

E per il premier l'«abbraccio» dei due presidenti Il faccia a faccia con Scalfaro e poi l'incontro di fioretto con Cossiga

ROMA Al mare loro non ci sono andati. Questione di stile di due grandi vecchi che la loro vita l'hanno dedicata tutta alla politica e per i quali un appuntamento di una tre giorni che dovrà portare all'agenda dei prossimi mesi. A spazzar via polemiche e a far rinascere la voglia di lavorare insieme ad un progetto comune.

Una partecipazione a tutto campo, da uno che sotto i riflettori si sente a proprio agio quella, invece, di Francesco Cossiga che per far capire con chi stava e come la pensava ha lasciato il mare della sua Sardegna e si è presentato puntuale all'appuntamento. Lui sì, nella sala dell'assemblea, perché quando decide di esserci alla ribalta non rinuncia. E Massimo D'Alema ha reso il dovuto omaggio al primo ed ha colloquiato con il secondo tenendo testa alle battute di chi solo pochi giorni fa aveva evocato, parlando del premier, l'immagine di un capretto speziato pronto per essere informato e che ieri ha annunciato ai suoi colleghi «di essere a dieta rigida, solo pane e formaggio. Il

presidente può stare tranquillo».

Affettuoso e cordiale l'incontro con Scalfaro, in punta di fioretto il confronto con Cossiga. Dell'omaggio al fresco ex capo dello Stato è stato lo stesso D'Alema ad informare i senatori. «Un omaggio dovuto ad un grande presidente» che gli ha riconosciuto.

DIVERSE IDEOLOGIE
Il neo senatore a vita: anche tu in politica hai incominciato dal basso e sei arrivato in alto

per il bene comune e che può anche far arrivare all'attico». Ed è per questo che è cultura comune quella di saper salire con entusiasmo le scale ma anche, quando necessario, saperle scendere.

L'ex picconatore, che almeno ieri ha riposto, l'arnese non ha perso l'occasione per fornire la sua lettura dei fatti di questi mesi. Da una cattedra virtuale ha assegnato i compiti delle vacanze. Che prevedono una valutazione degli ultimi eventi elettorali che la coalizione di maggioranza ha dato l'impressione di aver perduto «per la nostra litigiosità mentre il Polo che non ha nessuna politica unitaria, anzi non ha nessuna politica sembra più unitario perché parla solo il Cavaliere e non la somma dei leader, sottolèader o presunti tali. Se vogliamo avere una speranza, se non di vincere le elezioni almeno di avere un successo mo-

rale, di qui dobbiamo partire. Altrimenti torniamo ai vecchi riti della Dc. Se è per questo ci siamo noi che possiamo farvi lezione, sia pure per poco... Io mi considero parte non solo di questa maggioranza parlamentare ma anche di questa maggioranza politica. In un vero bipolarismo questa differenza non esiste. Dovremmo ricordarci più spesso» dice rivolto all'uomo di palazzo Chigi che lui rivendica di aver contribuito a portarlo «per chiudere un capitolo doloroso di cinquant'anni di storia civile del nostro paese. Uno che non fosse ex comunista pure c'era...». E D'Alema: «Questa possibilità mi suona ancora familiare».

M.C.I.

COMUNE DI NETTUNO

Avviso di gara

È indetta procedura concorsuale ristretta per la selezione del socio di minoranza per la costituzione di società a responsabilità limitata a capitale pubblico maggioritario per la gestione di risorse finanziarie del Comune al fine del risanamento del territorio cittadino con particolare riguardo alla ristrutturazione del verde. Capitale sociale della costituenda società: 1 miliardo. Quota di partecipazione del socio di minoranza: 49%. Le imprese interessate a partecipare alla gara dovranno far pervenire domanda di invito nei modi e termini specificati nel bando di gara, pubblicato nella G.U. n. 170 parte II del 22/7/99 e nella G.U.C.E. n. 143 p. 270 del 10/8/99 del 27/7/99. Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione.

IL SINDACO: Vittorio Marzoli





l'Unità

RADIO & TV

23

Mercoledì 28 luglio 1999

Z a p p i n o

Italia 1 rete giocattolo

Il direttore Giovali e le novità di stagione

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Incontro di mezza estate con il direttore di Italia 1 Roberto Giovali, che avendo un obiettivo di ascolto fissato al 12% può permettersi di divertirsi più degli altri. Addirittura può permettersi di sfornare, dice, programmi che gli piacciono guardare. Non che non prenda seriamente il suo lavoro, ma «c'è anche altro nella vita».

Della rete ereditata da Giorgio Gori gli va bene tutto, però punta a inventare facce nuove e a cambiare le fasce del pomeriggio e della notte. Per non fare un elenco di

titoli, vale la pena di sottolineare in particolare la presenza-assenza del calcio nel palinsesto. A seconda di come andrà la vendita delle partite alle tv, per esempio, il programma culto della rete, «Mai dire gol» andrà in prima o in seconda serata del lunedì. La Gialappa s'arriva anche un intervento a striscia (dal lunedì al venerdì alle 14.40) intitolato «Mai dire mai». Ma la vera novità della stagione è l'arrivo di Gianni Ippoliti, che, con il suo stile itinerante, andrà interrogando i passanti a «C'era due volte» (ore 18-18.30).

Un altro, se così si può dire, nuovo acquisto è Giorgio Mastrota,

strappato all'inferno delle televendite per candidarsi a sostituire Amadeus a «Meteore». Mentre invece Cesare Cadeo forse sarà strappato all'inferno della provincia di Milano (assessorato allo sport) come aspirante sostituto dell'aspirante Mastrota. Un modo per fare capire che Giovali non ha troppa paura delle gerarchie politico-aziendali. E infatti manda a dire che, se gli rompono il giocattolo, è sempre pronto ad andarsene. Finché resta vuole lasciare il segno della sua presenza perché, «come i cani somigliano ai padroni, anche le reti somigliano un po' ai loro direttori».



La saga dei Corleone

La saga della famiglia Corleone continua con la rievocazione in parallelo della storia giovanile del patriarca don Vito e della storia del figlio Mike. Sei Oscar e una sfilza di attori incredibili: Robert De Niro, Al Pacino, Diane Keaton, Robert Duvall, James Caan, Gastone Moschin. Il Padrino - Parte II, regia di Francis Ford Coppola, Usa 1974, 185 min. Stasera su Italia 1 (22.40).

SCELTI PER VOI

RAIUNO 14.05

FORTUNELLA

Le disavventure dell'ingenua Nanda Diotallevi (Fortunella) divisa tra l'amore per un rigatiere traditore e l'incerta esistenza con una scalcinata compagnia di guitti sognando un riscatto impossibile. Fellini, solo senza Fellini, solo sceneggiatore e soggetto con Pinella Ialano e De Filippo.

RETE4 20.35

CHINA MOON

Noir a metà strada tra romanticismo d'altri tempi e cinismo contemporaneo: un poliziotto, Kyle Bodine, si innamora di Rachel Munro, moglie di un banchiere adultero e violento: quando la donna fa fuori il marito, il poliziotto decide di aiutarla cacciando, ovviamente, in un mare di guai. Goddard.

RAIUNO 20.50

C'ERA UN RAGAZZO

Quarta e ultima puntata del fortunato programma firmato da Lucio Balla, Michele Serra, Gianpiero Solari e Claudio Fasulo (in replica) che avrà in studio, stavolta, gli abitanti di Monghidoro che hanno visto, il poliziotto decide di aiutarla cacciando, ovviamente, in un mare di guai. Goddard.

RAIUNO 2.00

ARANCIA O LIMONE

Realizzato nella piscina del Cavaliere Hilton di Roma, quinta puntata del programma condotto dal giornalista del Tg1 Armando Goria in onda ogni mercoledì e sabato. Tantissimi gli ospiti (Franco Nero, De Crescenzo, Rosanna Vaudetti, Donatella Rettore) che, ad ogni puntata, commenteranno momenti della loro vita privata «rubata» da due invitate speciali (Franco Nero, De Crescenzo, Rosanna Vaudetti, Donatella Rettore). Con look maker delle dive.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

- 6.00 EUROWEST. 6.30 TG 1. -- CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore di attualità. 9.45 OLTRE IL DESTINO. Film commedia (USA, 1955, b/n). 11.30 TG 1. 11.35 REMINGTON STEELE. Telefilm. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 MATLOCK. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG 1 - ECONOMIA. Attualità. 14.05 ITALIA RIDE. Attualità. All'interno: Fortunella. Film commedia (Italia/Francia, 1958, b/n). 15.55 CALCIO. Torneo Interotto. Rostov-Juventus. Semifinale. Andata. 17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 18.00 TG 1. 18.10 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. 19.00 LA SIGNORA IN GIALLA. Telefilm. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 LA ZINGARA. Gioco. 20.50 C'ERA UN RAGAZZO. Varietà. 23.10 TG 1. 23.15 FRATELLI D'ITALIA. Attualità. 0.15 TG 1 - NOTTE. 0.35 STAMPA OGGI. 0.40 AGENDA. 0.45 CHE TEMPO FA. 0.50 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. 1.20 SOTTOVOCE. Attualità. 1.50 DALLE PAROLE AI FATTI. Attualità. 2.00 ARANCIA O LIMONE. 2.30 CATWALK. Telefilm. 3.10 TG 1 - NOTTE (Replica). 3.35 QUANDO LE MONTAGNE FINISCONO. Film giallo (Italia, 1994).

RAIDUE

- 8.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 10.15 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm. 11.05 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 11.05 I BARKLEYS DI BROADWAY. Film musicale (USA, 1949). -- T 3 METEO. 12.00 T 3. -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.15 ZUM ZUM ZUM - SARA CAPITATO ANCHE A VOI. Film commedia (Italia, 1969). 14.00 T 3 REGIONALI. -- METEO REGIONALE. 14.15 T 3. -- T 3 METEO. 14.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. 15.00 QUESTION TIME. In diretta dalla Camera dei Deputati. 16.00 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. 17.30 GEO MAGAZINE. 18.00 T 3 METEO. 18.05 BUGS - LE SPIE SENZA VOLTO. Telefilm. 19.00 T 3. -- METEO REGIONALI. 20.00 ELLEN. Telefilm. 20.30 UN POSTO AL SOLE. 20.50 NIKITA. Telefilm. 22.35 IL MEGLIO DI "MISTERI". Attualità. 23.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 23.35 TG 2 - NOTTE. 0.05 NEON LIBRI. Rubrica. 0.10 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 0.30 Istanbul: NUOTO. Campionati Europei. 1.00 ANDIAM, ANDIAM A LAVORAR... Rubrica. 1.10 RASOI. Film drammatico (Italia, 1995). 2.05 FESSO CHI LEGGE. Rubrica. 2.30 NOTTEMINACENTENARIO. Musicale.

RAITRE

- 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. 8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.05 I BARKLEYS DI BROADWAY. Film musicale (USA, 1949). -- T 3 METEO. 12.00 T 3. -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.15 ZUM ZUM ZUM - SARA CAPITATO ANCHE A VOI. Film commedia (Italia, 1969). 14.00 T 3 REGIONALI. -- METEO REGIONALE. 14.15 T 3. -- T 3 METEO. 14.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. 15.00 QUESTION TIME. In diretta dalla Camera dei Deputati. 16.00 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. 17.30 GEO MAGAZINE. 18.00 T 3 METEO. 18.05 BUGS - LE SPIE SENZA VOLTO. Telefilm. 19.00 T 3. -- METEO REGIONALI. 20.00 ELLEN. Telefilm. 20.30 UN POSTO AL SOLE. 20.50 NIKITA. Telefilm. 22.35 IL MEGLIO DI "MISTERI". Attualità. 23.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 23.35 TG 2 - NOTTE. 0.05 NEON LIBRI. Rubrica. 0.10 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 0.30 Istanbul: NUOTO. Campionati Europei. 1.00 ANDIAM, ANDIAM A LAVORAR... Rubrica. 1.10 RASOI. Film drammatico (Italia, 1995). 2.05 FESSO CHI LEGGE. Rubrica. 2.30 NOTTEMINACENTENARIO. Musicale.

RETE 4

- 6.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". Rubrica (Replica). 6.30 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. 8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 8.45 AROMA DE CAFE. Telenovela. 9.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. 11.30 TG 4. 11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. 12.30 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. 13.30 TG 4. 14.00 ANTOLOGIA DI AFFETTI SPECIALI. Rubrica. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. 16.00 PENSIERO D'AMORE. Film commedia (USA, 1994). 18.00 DOCUMENTO NATURA. Rubrica. 18.55 TG 4. 19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. 20.35 CHINA MOON. Film commedia (USA, 1994). Con Madeleine Stowe, Ed Harris. Regia di John Bailey. Prima visione Tv. 22.40 LA LANCIA CHE UCCIDE. Film western (USA, 1954). 0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 1.05 CALCIO. Varese-Milan. Amichevole. Sintesi. 1.50 LE SIGNORE. Film commedia (Italia, 1960, b/n). 3.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). 3.50 7 VOLTE 7. Film commedia (Italia, 1968). 5.35 L'ALTRO AZZURRO. Documenti (Replica).

ITALIA 1

- 6.40 CARTONI ANIMATI. 9.20 DUE SOUTH. Telefilm. 8.35 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica. 8.55 HAPPY DAYS. Telefilm. 10.00 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. 11.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. 12.00 TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm. 12.30 COSBY. Telefilm. 13.00 TG 5. 13.35 BEAUTIFUL. Teleromanzo. 14.05 VIVERE. Teleromanzo. 14.35 IRONSIDE. Telefilm. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TELEGIORNALE. -- METEO. 13.05 IL SANTO. Telefilm (Replica). 14.00 LA RAGAZZA DEL QUARTIERE. Film commedia (USA, 1962, b/n). Con Robert Mitchum, Shirley MacLaine. Regia di Robert Wise. 16.20 PER SALIRE PIU' IN BASSO. Film drammatico (USA, 1970). Con James Earl Jones, Jane Alexander. 18.30 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi. 19.45 TELEGIORNALE. 20.10 TMC SPORT. 20.25 IL CAMPIONATO DEL 2000. LA NUOVA SERIE A. Rubrica sportiva. 20.40 LE PIACE BRAHMS? Film commedia (USA, 1961, b/n). Con Ingrid Bergman, Yves Montand. 22.50 TELEGIORNALE. 23.15 E MODA. Rubrica. 23.55 CONFLITTO FINALE. Film drammatico (USA, 1981). Con Sam Neill, Rossano Brazzi. 2.10 UN URLO NELLA NOTTE. Film drammatico (USA, 1957, b/n). 4.10 CNN.

CANALE 5

- 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.35 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica. 8.55 HAPPY DAYS. Telefilm. 10.00 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. 11.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. 12.00 TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm. 12.30 COSBY. Telefilm. 13.00 TG 5. 13.35 BEAUTIFUL. Teleromanzo. 14.05 VIVERE. Teleromanzo. 14.35 IRONSIDE. Telefilm. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TELEGIORNALE. -- METEO. 13.05 IL SANTO. Telefilm (Replica). 14.00 LA RAGAZZA DEL QUARTIERE. Film commedia (USA, 1962, b/n). Con Robert Mitchum, Shirley MacLaine. Regia di Robert Wise. 16.20 PER SALIRE PIU' IN BASSO. Film drammatico (USA, 1970). Con James Earl Jones, Jane Alexander. 18.30 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi. 19.45 TELEGIORNALE. 20.10 TMC SPORT. 20.25 IL CAMPIONATO DEL 2000. LA NUOVA SERIE A. Rubrica sportiva. 20.40 LE PIACE BRAHMS? Film commedia (USA, 1961, b/n). Con Ingrid Bergman, Yves Montand. 22.50 TELEGIORNALE. 23.15 E MODA. Rubrica. 23.55 CONFLITTO FINALE. Film drammatico (USA, 1981). Con Sam Neill, Rossano Brazzi. 2.10 UN URLO NELLA NOTTE. Film drammatico (USA, 1957, b/n). 4.10 CNN.

TMC

- 6.58 INNO DI MAMELI. 7.00 UN UOMO A DOMICILIO. Telefilm. 7.40 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi. 8.55 TELEGIORNALE. 9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica (Replica). 9.05 PUGNO PROIBITO. Film drammatico (USA, 1962). Con Elvis Presley, Charles Bronson. Regia di Phil Karlson. All'interno: 10.00 Telegiornale. 11.05 UN UOMO A DOMICILIO. Telefilm. 11.35 IRONSIDE. Telefilm. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TELEGIORNALE. -- METEO. 13.05 IL SANTO. Telefilm (Replica). 14.00 LA RAGAZZA DEL QUARTIERE. Film commedia (USA, 1962, b/n). Con Robert Mitchum, Shirley MacLaine. Regia di Robert Wise. 16.20 PER SALIRE PIU' IN BASSO. Film drammatico (USA, 1970). Con James Earl Jones, Jane Alexander. 18.30 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi. 19.45 TELEGIORNALE. 20.10 TMC SPORT. 20.25 IL CAMPIONATO DEL 2000. LA NUOVA SERIE A. Rubrica sportiva. 20.40 LE PIACE BRAHMS? Film commedia (USA, 1961, b/n). Con Ingrid Bergman, Yves Montand. 22.50 TELEGIORNALE. 23.15 E MODA. Rubrica. 23.55 CONFLITTO FINALE. Film drammatico (USA, 1981). Con Sam Neill, Rossano Brazzi. 2.10 UN URLO NELLA NOTTE. Film drammatico (USA, 1957, b/n). 4.10 CNN.

TMC2

- 12.00 ARRIVANO I NOSTRI. Musicale (Replica). 13.20 CLIP TO CLIP. 13.40 VIDEO DEDICA. 14.00 FLASH. 14.05 1+1+1 = 3. 14.30 VERTIGINE. Rubrica. 15.25 A ME MI PIACE. 16.00 VIDEO DEDICA. 16.15 COLORADIO. 18.00 VIDEO DEDICA. 18.15 COLORADIO. 19.00 FLASH. 19.10 ARRIVANO I NOSTRI. Musicale. 20.30 VIDEO DEDICA. 20.45 BIG EASY. Telefilm. 22.30 DESPERADIO. 23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica. 24.00 DESPERADIO. Rubrica. 1.05 A ME MI PIACE.

TELE+bianco

- 11.40 TRA SCILLA E CARIDI. Film drammatico (Italia, 1998). 13.15 MATI PER LA SAVANA. Documentario. 14.10 THE INFORMANT. Film drammatico (Italia, 1998). 15.55 QUALCOSA DI PERSONALE. Film drammatico. 18.00 CONVERSAZIONI PRIVATE. Film drammatico. 20.10 DAWSON'S CREEK. Telefilm. 21.00 MEDUSA'S CHILD. Miniserie. 22.35 UN TIPO IMPREVEDIBILE. Film drammatico. 0.05 L'ETA' INQUIETA. Film drammatico. 1.40 BREAKING UP - LASCIARSI. Film drammatico (USA, 1997). 3.10 LA SCOMPARSA DI FINBAR. Film drammatico.

TELE+nero

- 12.40 KISS OR KILL. Film Thriller (Australia, 1997). 14.10 APRILE. Film commedia (Italia, 1998). 15.30 TEATRO DI GUERRA. Film drammatico (Italia, 1998). 17.20 CUCCIULO. Film commedia (Italia, 1998). 18.55 4 GIORNI A SETTEMBRE. Film drammatico (Brasile, 1996). 20.45 MAMMA, TORNO A CASA. Film drammatico (USA, 1996). 22.55 AMORE E MORTE A LONG ISLAND. Film drammatico (GB/Canada, 1997). 23.55 CONTACT. Film fantastico (USA, 1997). Con J. Foster, J. Malone. Regia di R. Zemeckis. 2.20 PHANTOM RIVER. Documentario.

PROGRAMMI RADIO

Raiuno
Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 13.00; 14.00; 15.00; 15.05; 16.00; 17.00; 18.00; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30.
6.09 Radiouno Musica: 6.15 All'ordine del giorno. GR Parlamento: 6.30 Italia, istruzioni per l'uso: 7.33 Questione di soldi: 12.05 Come vanno gli affari: 13.27 Parlamento news: 13.33 Novocento: La seconda guerra mondiale: 14.02 Medicina e società: 14.08 Bolmare: 17.05 Come vanno gli affari: 19.33 Ascolta, si fa sera. Meditazioni religiose: 19.42 Zapping. Alla radio l'informazione in Tv e non solo...: 21.04 Giaccio bollette: 22.33 Bolmare: 22.38 Estrazioni del Lotto: 23.05 All'ordine del giorno. GR Parlamento: 23.45 Uomini e camion: 0.33 La notte dei misteri: 5.45 Bolmare.

Radiodie
Giornali radio: 6.45; 8.30; 8.45; 13.45; 18.45.
6.00 MattinoTre: 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Franco Venturini, editorialista de "Il Corriere della Sera": 9.03 MattinoTre: 9.05 Ascolti a tema: 10.00 Accadde domani: La pagina degli spettacoli e dell'attualità culturale: 10.20 Il Giudizio Universale. Gli ascoltatori votano la musica del '900: 10.45 Accadde domani: Le recensioni musicali: 11.00 Le orchestre del mondo: "La Sinfonica di Göteborg": 11.45 Inaudito. Incursioni sonore: 12.15 Agenda musicale. Appuntamenti, eventi, ricorrenze dall'Italia e dal mondo: 12.40 Piccoli esercizi di memoria. Brani scelti dall'archivio delle voci e delle lettere "storiche" di RadioRai: 13.00 Opera senza confini. Luoghi non comuni della lirica visitati da Paolo Terzi. "Il ratto del serraglio. Di W.A. Mozart": 13.54 Calma di mare: 16.00 Lampi d'estate. Il pomeriggio di Radiodie: 19.01 Hollywood Party: 19.45 Radiodie Suite Festival. Musica e spettacolo: 20.00 Festival del Brandeburgo. Musiche di J.S. Bach e D. Shostakovich: 22.00 Cento lire. Documentari d'autore. "Marcello Fois: 20 parole coi sardi d'oltre mare": 24.00 Notte classica.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions (Sereni, POCO NUVOLOSO, NUVOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, ROVESCII, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTI, MARI) and temperature tables for Italy and the world.



NAPOLI

«C'è amianto negli stabilimenti ex Italsider»

■ C'è amianto nell'ex Italsider di Bagnoli. Lo denunciano, in una lettera inviata alla Procura di Napoli, gli operai impegnati nello smantellamento degli impianti. «Sin dall'inizio dei lavori - si legge nella denuncia - sono state smontate e rottamate carpenterie e filtri, senza sapere dell'amianto e senza nessuna protezione prevista dalla legge». Gli ex caschi gialli dell'acciaieria denunciano che «chi ha tentato di opporsi è stato penalizzato in ogni modo». La lettera alla Procura segue la denuncia che i Verdi Ambiente e Società avevano presentato l'8 luglio scorso.

Rsu, accordo di maggioranza sulla legge

Oggi il voto alla Camera. Ad aprile 2000 riforma ammortizzatori

ROMA Si avvicina al varo la proposta di legge che fissa le nuove regole sulle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro. La maggioranza ha infatti raggiunto, ieri mattina in una riunione del Comitato dei nove in commissione Lavoro alla Camera, un nuovo accordo sull'articolo 6 della legge in discussione a Montecitorio, innalzando, fra l'altro, dal 5 al 10% la soglia di rappresentatività oltre la quale le associazioni sindacali potranno godere dei diritti previsti dalla legge.

La proposta di modifica dell'articolo 6 sui diritti delle associazioni sindacali, presentata al Comita-

to dei nove dal relatore del provvedimento, Pietro Gasperoni, «ha trovato d'accordo tutta la maggioranza - spiega lo stesso relatore -. Quindi la proposta di legge può riprendere il suo cammino, interrotto bruscamente lo scorso giovedì in Aula». La modifica, spiega Gasperoni, «riconferma l'impianto della legge, ma aggiunge una maggiore selettività della presenza sindacale». Ai sindacati quindi viene richiesto, secondo la nuova formulazione dell'articolo, una adesione di almeno il 10% dei lavoratori per godere dei diritti derivanti dalla rappresentatività aziendale e stabilisce la necessità

della costituzione formale in associazione sindacale. Il rappresentante di Forza Italia si è riservato una valutazione di merito. La conferenza dei capigruppo ha deciso di reinserire la proposta di legge nel programma di oggi dei lavori dell'Aula di Montecitorio. Il voto si potrebbe aver oggi stesso a meno che il Polo non faccia mancare il numero legale.

Ieri la Camera ha anche detto il sì definitivo al decreto legge che proroga al 31 dicembre il termine entro il quale dovrà essere completato il decentramento alle regioni dei compiti e delle funzioni in materia di collocamento. Il de-

creto convertito in legge inserisce anche modifiche al sistema di benefici contributivi per i contratti di apprendistato. Grazie a una modifica introdotta al Senato il provvedimento ha prorogato anche la delega sulla riforma degli ammortizzatori sociali, dal 31 dicembre '99 al 30 aprile 2000. A proporre la proroga era stato proprio il Governo perché, aveva spiegato il ministro del lavoro Cesare Salvi a Palazzo Madama «la riforma degli ammortizzatori è connessa alle decisioni che il Parlamento dovrà prendere in sede di legge finanziaria per le risorse da dedicare al settore».



Londra, arriva l'Ape Piaggio

Piaggio intraprende la commercializzazione di Ape50 e della minivettura Ligier Ambra in Gran Bretagna. I due veicoli sono stati presentati a Vinopolis - City of Wine, recentemente inaugurata a Londra nell'area del bankside. Piaggio & C. SpA - che nel settore delle due ruote opera nel Regno Unito dal '94 con la consociata Piaggio Ltd. - per la distribuzione dei propri veicoli da trasporto leggero ha siglato un accordo con la società britannica Reliant - opera in Inghilterra dal '53.

«Op Computers, intervenga il governo»

Appello dei sindacati per salvare l'azienda dopo il no di Itainvest

GIOVANNI LACCABO

MILANO Nell'odissea dell'Op Computer la Itainvest, finanziaria pubblica presieduta da Dario Cossutta, è entrata ed uscita come una meteora. Ma un suo rientro in atmosfera viene auspicato da più parti, anche dal «tavolo di crisi» insediato nella prefettura di Torino. Intanto i Fiom-Fim e Uilm chiedono l'intervento del governo. Come è noto, all'inizio di maggio un fallimento «pilato» si risolve con l'affitto della Op alla Eurocomputers, una nuova società costituita dai manager finanziari con un prestito Olivetti di 50 miliardi che a fine giugno viene designata vincitrice dell'asta nel frattempo indetta dal curatore fallimentare. Ma l'affitto scade il 31 luglio: tempi molto stretti, fissati dallo stesso affittuario, per costituire una più solida compagnia di azionisti tramite nuove finanziarie e nuovi partner, anche industriali. Fino a poche settimane fa si parla solo di finanziarie private, alcune libiche ed altre di Fondi di investimento. Quanto agli industriali, si tratta di imprenditori piemontesi che producono parti elettroniche dell'indotto auto, interessati alla tecnologia del personal computer. Ma strada facendo l'interesse della partnership finanziaria, soprattutto quella libica, sembra allentarsi.

Nel contempo si fa avanti la finanziaria pubblica Itainvest presieduta da Dario Cossutta, figlio del senatore Armando Cossutta. Nel cda si è tra gli altri Gianfranco Borghini. Nei mesi scorsi Itainvest si manifesta, chiamata in causa dal ministro Bersani, ma il presidente di allora, Palmeri, non prende in serio esame un intervento in Op Computer. Lunedì scorso, mentre sta per scadere l'affittanza, il nuovo incontro del «tavolo di crisi» con il sottosegretario all'In-

dustria, Gianfranco Morgando, chiede 60 giorni di proroga citando il vasto fronte di interesse che si muove per salvare la Op Computer, e si ufficializza la richiesta con una nota che, previo loro consenso, cita tutti gli interessati, tra i quali Itainvest. Dunque un lunedì fruttuoso. Ma in serata - colpo di scena - un comunicato Itainvest smentisce ogni suo interesse alla Op Computer e diffida sull'uso del suo nome. Ieri il «tavolo di crisi» ha lavorato per controllare la barra, dopo l'inatteso scossone: Eurocomputers ha confermato che intende procedere ed ha dichiarato ai curatori l'intenzione di acquistare la Op allo scadere dei due mesi supplementari ed ora sulla richiesta di proroga deve pronunciarsi il giudice fallimentare. Il «tavolo», nonostante l'improvviso forfait di Itainvest, spera in un verdetto a favore, e lavora affinché la stessa Itainvest rientri in gioco.

A margine, la vicenda Op è fiancheggiata da losche manovre. Dice il segretario nazionale Fiom, Giampiero Castano: «Non manca chi spinge al fallimento di Op per poter innestare, sull'area di Scarmagno, una fungaia di aziende, capannoni dell'indotto Fiat e altri gruppi. È un'enorme area di fianco all'autostrada, una ghiottoneria urbanistica». Invece sul fronte governativo, Castano prende atto di «un interesse nuovo sulla questione dell'informatica, con l'intento di dotare di infrastrutture informatiche sia la pubblica amministrazione, sia le scuole e le famiglie». Pertanto, dice Castano, mentre si prospetta un business di grande interesse, l'unica grande azienda italiana di informatica viene fatta morire: «La Op Computer è una delle aziende, al mondo, in cui è stato inventato il personal computer, il fa-



moso M-24. È davvero uno scandalo, è davvero incredibile questo concorso di idiozie che vede protagonisti anche istituti pubblici. È scandaloso e sorprendente». Tra l'altro - prosegue il leader Fiom - nessuno chiede assistenza pubblica, nessuno chiede che la Op venga nazionalizzata, come peraltro si è fatto in altri Paesi, come la Bull in Francia o la stessa Siemens in Germania: «Noi chiediamo che si consenta, agli imprenditori che l'hanno presentato, di portare a compimento il loro piano industriale. Chiediamo che le banche, sia pubbliche che private, mettano a disposizione i finanziamenti necessari. È una operazione di sicuro interesse. In queste settimane la Op Computer sta vincendo all'estero gare per la fornitura di personal computer. Come sindacato abbiamo dimostrato grande disponibilità ad affrontare i temi occupazionali, la cassa integrazione, la mobilità. Ma nella prospettiva che quello dell'informatica e del personal computer rimanesse un business».

INCIDENTI

Ancona, incendio in un centro disabili due feriti

Due persone sono rimaste ustionate, ieri mattina, dalle fiamme che si sono sprigionate da una cucina a gas in un edificio in via Ponte Lungo ad Ancona. La casa, adibita a centro protetto per disabili mentali, doveva essere inaugurata oggi. Le due persone, dipendenti della cooperativa che gestisce il centro, si trovavano sul posto per un controllo. Nel tentativo di accendere la cucina a gas, forse per una manovra errata, sono state investite dal ritorno di fiamma riportando ustioni di primo e secondo grado. Lo stabile non è stato comunque danneggiato e i due dipendenti sono stati trasportati presso l'ospedale Umberto I, dove sono stati sottoposti alle prime cure e ricoverati. Due operai sono invece rimasti feriti nella mattinata di ieri in un incidente sul lavoro in val Badia cadendo dal tetto di un edificio su cui stavano lavorando. L'incidente è avvenuto in località Pescosta, vicino Corvara. La dinamica dell'incidente non è stata ricostruita ancora con precisione, né sono state rese note le generalità dei due lavoratori. La magistratura ha avviato un'inchiesta. I due operai non sarebbero comunque in pericolo di vita.

IN PRIMO PIANO

Enel, Bersani: privatizzazione a novembre

ROMA La privatizzazione dell'Enel si avvicina. La prima tranche sarà messa sul mercato nella prima metà di novembre: «Noi siamo saldamente ancorati alle dichiarazioni del Governo in Parlamento», ha dichiarato Pierluigi Bersani, ministro dell'Industria, riferendosi chiaramente a quanto affermato dal ministro del Tesoro Giuliano Amato. Bersani ha sottolineato di non aver «difficoltà a dire che la privatizzazione in tempi sufficientemente rapidi ha effetti importanti sulla liberalizzazione e l'allestimento del piano industriale dell'Enel».

Nel corso dell'audizione davanti alla Commissione Attività produttive della Camera, Bersani ha ricordato che entro la fine del mese l'Enel deve predisporre un piano per la cessione degli impianti per 15

mele megawatt, sottoposta all'approvazione con un decreto della Presidenza del Consiglio. «Non abbiamo ancora ricevuto dall'Enel il piano delle dismissioni», ha aggiunto, spiegando che all'Enel sono comunque stati indicati dei criteri per l'individuazione delle centrali: le dimensioni degli impianti, l'ubicazione geografica e l'età degli impianti stessi. Ed i soggetti acquirenti devono avere «tradizione industriale con attività produttiva consolidata».

La situazione è quindi in divenire. C'è molta attesa, fra gli operatori del settore. Ma nessun problema, assicura il ministro, dal punto di vista dell'occupazione che, anzi, dovrà essere garantita: «È desistuta di fondamento l'equivalenza che vuole che, alla vendita di centrali per un tot

di megawatt, corrisponda un tot di esuberi. Non abbiamo riservato al governo la decisione di proporre la vendita di questa o quella centrale - ha proseguito Bersani - giacheremo se il piano sarà conforme ai nostri criteri, chiederemo eventuali adeguamenti o lo approveremo». I sindacati aspettano alla finestra. Fra i lavoratori c'è il timore di tagli all'occupazione. Ma le dichiarazioni di Bersani sono rassicuranti.

Quanto alla definizione delle tariffe da parte dell'Autorità per l'energia e alle polemiche di queste ultime settimane, Bersani ha sottolineato che «il governo deve assumersi la responsabilità di indicare criteri generali di competitività». E questo «è ben altro tema rispetto al tira e molla su quanto vale l'Enel».

IN BREVE

Nasce l'Associazione per la sicurezza

È nata a Reggio Emilia l'Associazione per la sicurezza nell'edilizia (Ase). «Per la prima volta dai tre comitati territoriali paritetici (Industria, Api-Cooperazione, Artigianato) - spiega il presidente dell'Ase Gianni Mazzi - è nata la volontà di dare al settore edile (5 mila addetti in provincia) un supporto nuovo». Ase è una struttura di servizio: si occupa di corsi, verifiche in cantiere per il controllo degli adempimenti sulla sicurezza, campagne di sensibilizzazione e prevenzione anti-infortuni. Tutti i servizi sono gratuiti; l'associazione è finanziata dalle imprese con una quota per dipendente.

Sirti, otto ore di sciopero

Otto ore di sciopero con assemblee in tutti i luoghi di lavoro da effettuarsi entro questa settimana: è la risposta di Fiom-Fime Uilm all'interruzione delle trattative al Ministero del Lavoro per la vertenza Sirti. Secondo i rappresentanti dei sindacati «non c'è disponibilità a garantire l'integrazione salariale per tutti i mesi che separano il lavoratore messo in mobilità lunga dalla maturazione della pensione», ed inoltre «non c'è disponibilità a concordare i criteri di rotazione durante i periodi di Cassa integrazione e numeri degli esuberanti».

Pescara, 5000 disoccupati in più

Sono cresciuti di cinquemila unità i disoccupati nella provincia di Pescara: il dato, che si riferisce ai primi tre mesi del 1999, è stato elaborato dall'Agenzia per l'impiego dell'Abruzzo e reso noto dalla Cisl. Sono infatti 38.258 i disoccupati censiti a Pescara, contro i 33.428 dell'anno scorso, e rappresentano il 18,76% della popolazione attiva. Di questi, 17.233 sono maschi e 21.025 donne.

Martedì

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura **L'Unità**

- ◆ *I «bisonti» della strada sospendono la protesta in attesa dell'incontro con i ministri Jervolino Micheli e Treu*
- ◆ *Continua la «marcia su Roma» dei trattori e della mucca Ercolina per le multe miliardarie dell'Ue*

Un «muro» di lamiera chiude il valico dell'A1

E dopo i Tir, i Cobas-latte invadono le strade

GIUSEPPE VITTORI

RONCOBILACCIO (Bo) È continuata durante la notte e in mattinata la protesta dei camionisti sul tratto appenninico dell'Autosole tra Bologna e Firenze, in entrambe le direzioni, dopo che era scattato il divieto di sorpasso per i veicoli di peso superiore a 7,5 tonnellate. Incolonnamenti e code per 10, 15 chilometri hanno intasato il valico appenninico creando molti disagi anche sul traffico leggero. La zona più calda tra Roncobilaccio e Prato Calenzano tanto che la società Autostrade ai conducenti in fila sotto il sole sono state distribuite bottiglie di acqua minerale.

La situazione va comunque

normalizzandosi in vista dell'incontro fissato per venerdì mattina al ministero dei Lavori pubblici tra autotrasportatori e Governo sulla questione della sicurezza stradale. All'incontro, secondo quanto ha reso noto l'Unione Trasportatori Italiani (Uti), parteciperanno i ministri dell'Interno Jervolino, dei Lavori pubblici Micheli, dei Trasporti Treu. E in attesa dell'incontro proprio l'Uti ha chiesto «l'immediata sospensione dell'ordinanza di divieto di sorpasso sull'Autosole, per scongiurare altri incidenti, altri feriti e il montare di una esasperazione dalle conseguenze imprevedibili».

Ma la protesta non si ferma e delegazioni di autotrasportato-

ri, anche con i loro tir, muoveranno verso le Prefetture di tutta Italia, nello stesso giorno e nella stessa ora, all'inizio della prossima settimana: la decisione è stata presa dal consiglio dell'Unifai-Claai che intende consegnare ai prefetti un documento destinato ai ministri dei Trasporti e del Lavoro, con una controproposta per quanto riguarda la circolazione degli autotreni. La data della manifestazione sarà stabilita nei prossimi giorni. Intanto qualche cifra: 5 mila incidenti, con 320 morti e 5752 feriti è il bilancio più aggiornato dell'Istat e riferito al 1997 e relativo agli incidenti dei mezzi pesanti. Sfolgiando le tabelle sugli incidenti tra veicoli, divisi per categorie, risulta che l'inciden-

zialità più alta è a carico degli autocarri «a peso imprecisato»: 2700 incidenti con 119 morti e 3100 feriti; seguono gli autocarri con peso oltre i 35 ql. gli autotreni con rimorchio, gli autosnodati o autoarticolati. Sempre nel '97 sono stati multati, per le più varie contravvenzioni al codice della strada, 606600 autocarri e 57 mila autotreni (Le multe a carico delle autovetture nello stesso '97 sono state 1816537, di cui 454116 per eccesso di ve-



Camion in fila sulla corsia di destra dell'Autosole nel tratto tra Firenze e Bologna
Bellini/ Ap

locità. E anche ieri il ministro Micheli ha lodato l'iniziativa delle «concessionarie Brennero-Tangenziale e Milano Autostrade per quanto riguarda i Tir», cioè il divieto di sorpasso tra Tir, «misura che si è rivelata necessaria in relazione all'aumento del traffico e alla sicurezza della circolazione», come sostiene il ministro dell'Ambiente, il Verde Edo Ronchi ieri impegnato in una conferenza stampa sull'inquinamento atmosferico. Per Ronchi «visto che il traffico aumenta di volume in maniera così consistente e va tutto sui Tir, non basta triplicarle le strade. Il problema è di ridurre la quantità di merci su gomma e portarle sulle rotaie come prevedeva il nuo-

vo piano dei trasporti».

Sulla vicenda è intervenuta anche la Filt-Cgil per cui «le decisioni assunte in questi giorni non introducono soluzioni che aumentano il livello di sicurezza sulle strade italiane, scaricando sugli autisti l'onere dei problemi di carattere generale». La Filt-Cgil, in una nota, commenta le decisioni di alcune concessionarie autostradali di limitare velocità e sorpassi tra Tir. Strade ed autostrade, secondo la Filt, sono intasate al limite del collasso a causa di una politica dei trasporti, degli ultimi vent'anni, «sbagliata» e che ha permesso lo sviluppo «incontrollato» del trasporto delle merci e delle persone nella modalità del trasporto su gomma.

Esemplari mezzi pesanti sono l'oggetto per la protesta dei Cobas del latte che da due giorni sono in marcia su Roma per l'annosa questione delle quote latte e relative multe dell'Unione europea e che graverebbero sugli allevatori per quasi 700 miliardi.

Ieri sono arrivati a Rimini i trattori che si erano mossi dal Veneto, da Vicenza e dalla zona di Padova e hanno scelto di mantenere segreto il percorso verso il sud, verso l'appuntamento di Torrimpietra, sull'Aurelia, dove ha sede il presidio romano. La carovana dei settanta trattori dei comitati spontanei (Cospa) comunque avanza sulla costa adriatica prima di tagliare verso quella tirrenica.

Ronchi: tolleranza zero per chi inquina l'aria

Al bando il benzene nelle città, presto lo stop a motorini e auto non catalitiche

ROMA Linea dura del ministro dell'Ambiente contro l'inquinamento atmosferico. Per combattere il benzene, il benzopirene e le polveri che minacciano i nostri polmoni sono in arrivo ordinanze per bloccare il traffico nei centri storici più inquinati, verifiche a tappeto sui sistemi di monitoraggio e incentivi e disincentivi per le amministrazioni comunali più o meno impegnate nella lotta al benzene. La «terapia» salvapolmoni è stata presentata dal ministro Edo Ronchi in coincidenza con la scadenza dei termini per la presentazione dei piani anti-benzene da parte dei sindaci dei 23 centri urbani con oltre 150.000 abitanti e di quelli più piccoli ma ad alto tasso d'inquinamento. «Le città si stanno impegnando - dice Ronchi - ma si può e si deve fare di più. A fine anno faremo una verifica dei risultati, ma siamo sulla strada giusta. Le città che avranno raggiunto risultati migliori saranno premiate con lo sviluppo degli incentivi già previsti per la rottamazione dei motorini, per i veicoli a minor impatto ambientale (118 miliardi), per car sharing, car pooling e mobility manager», mentre le amministrazioni inadempienti «saranno penalizzate» anche con «ordinanze per superare le situazioni di elevato rischio per la salute». E contro il mal di traffico Ronchi annuncia anche un patto per la mobilità sostenibile e la gior-

nata senza auto, il 22 settembre, alla quale hanno già aderito 80 centri urbani.

«Per realizzare questa terapia d'urto occorre una concertazione sociale, un patto per la mobilità sostenibile come quello approvato lo scorso anno per lo sviluppo e l'occupazione», spiegato il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio, che di un patto di questo tipo, sottoscritto la scorsa settimana dalla

Conferenza unificata Regioni-enti locali, è stato il promotore. Anna Donati, responsabile trasporti del Wwf, denuncia «la gravità dell'inquinamento da benzene nelle città nonostante quasi tutte le amministrazioni abbiano rispettato le scadenze del decreto. Unica clamorosa eccezione, Milano con una sola centralina». E il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, sottolinea che «bene fa il ministro Ronchi a fare monito-

raggi sui sistemi e sui controlli. Ma non dobbiamo nasconderci che ci sono grandi città che hanno il problema del benzene ma non fanno i monitoraggi. La salute non è né di destra né di sinistra».

La terapia d'urto annunciata da Ronchi piace a Wwf e Legambiente. Il Wwf farà da «vigile dell'ambiente» e denuncerà entro 60 giorni i Comuni inadempienti, mentre Legambiente sottolinea che i Comuni

che «finora hanno dormito dovranno necessariamente porre un rimedio e far rientrare la qualità dell'aria entro i limiti previsti dalla legge». L'associazione è poi decisa a rilanciare il referendum consultivo contro il traffico, perché tutti i finanziamenti pubblici siano indirizzati a migliorare il traffico e la mobilità nei centri urbani e per creare isole pedonali pari ad almeno il 10% del centro abitato.



LA MAPPA

Roma, 27 misure contro lo smog

■ Un «pacchetto» di 27 provvedimenti. Anche la capitale sceglie la linea dura contro lo smog: tra l'altro, mercoledì senza auto non catalizzate dal 6 ottobre in centro (e da fine agosto 2000 in un'area più vasta), bollino blu obbligatorio per tutti dall'anno prossimo, 243 milioni (dai proventi delle multe) per incentivare i motorini ecologici, gli scuolabus, la rottamazione, la costruzione di box, bonus per i disabili e «taxi card». Il parco auto di Roma è formato ancora al 51% da auto non catalizzate, mentre dell'orda di motorini che infesta ogni strada solo una minima parte è «ecologica».

Torino, telematica e lotta al Diesel

■ Torino non soffre di problemi particolarmente gravi: le concentrazioni di benzene sono nella norma. Ma vuole raggiungere in fretta l'obiettivo di 5 microgrammi di benzene per metro cubo che la legge prevede per il 2004. Per questo sono in programma interventi per scoraggiare l'uso di motorini Diesel e la realizzazione di una serie di sistemi telematici per il controllo della circolazione in relazione ai livelli d'inquinamento momento per momento. Obiettivo primario dell'amministrazione comunale, la riduzione del 10% annuo di traffico rispetto ai volumi del 1999.

Genova, stop alle vecchie auto

■ L'inquinamento è complessivamente in diminuzione a Genova (con notevoli differenze tra zona e zona: la situazione peggiore è ovviamente intorno alle aree industriali), ma non ci sono dati sulle concentrazioni di benzene. L'iniziativa più importante, in programma da settembre a dicembre, è il divieto di circolazione su quasi tutto il territorio comunale per le auto non catalizzate, ogni giorno dalle 7.30 alle 10. Nelle zone commerciali, tra le 7.30 e le 11, potranno sostare solo le auto dei residenti e i mezzi adibiti alla consegna delle merci ai negozi.

Firenze, dal 2000 100 taxi a metano

■ Zona a traffico limitato chiusa, dal 1° gennaio del prossimo anno, alle auto non catalizzate. Sei mesi dopo, non potranno più entrare in centro nemmeno i mezzi degli enti pubblici, delle forze armate ecc., anche se dotate di permesso, se non avranno la marmitta catalitica. In questo modo Firenze intende ridurre drasticamente il traffico in centro, ora assediato da 25.000 auto dotate di permesso, solo la metà delle quali appartiene a residenti nella zona a traffico limitato. Tra le altre misure, è prevista l'entrata in servizio, da giugno 2000, dei primi cento taxi a metano.

Napoli, 200 ettari a traffico limitato

■ Da metà giugno Napoli ha già limitato il traffico in una grande area centrale di oltre 200 ettari: dalle 7.30 alle 18.30 possono entrare solo auto catalizzate o di residenti. E da settembre nella sottostanza dei Decumani l'accesso sarà consentito solo a questi ultimi. Il Comune ha in programma anche incentivi per i motorini elettrici, l'estensione in diverse zone della sosta a pagamento, il potenziamento del trasporto pubblico. Dopo le prime perplessità, i napoletani hanno mostrato di gradire il blocco totale delle auto la domenica dalle 10 alle 13.

Catania, metrò e bollini blu

■ Pochi problemi di benzene anche a Catania. La città si è comunque già dotata di un breve tratto di metropolitana, in parte scavato direttamente nella lava dell'Etna, e si appresta ad aprirne uno molto più lungo: ha acquistato 136 nuovi bus (100 tradizionali, 30 a metano, 6 elettrici); sta per bandire la gara per la realizzazione di una rete di semafori intelligenti. Già oggi in città possono circolare solo le auto dotate di bollino blu, mentre nei giorni festivi è cominciata la chiusura del centro storico e di alcune altre aree, per un totale di 80-100 ettari a traffico limitato.

Giovedì



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**



◆ 376 voti favorevoli, 7 no e 15 astenuti
al disegno di legge costituzionale
Diliberto: «È un passo importante»

«Giusto processo» Anche la Camera dice sì I legali tornano al lavoro Maggioranza larghissima, ora la seconda lettura I Ds: ma la riforma costituzionale va completata

NEDO CANETTI

ROMA Disegno di legge sul giusto processo, atto secondo. È di ieri il sì della Camera, dopo quello del Senato del 24 febbraio. Immediatamente, i penalisti «come preannunciato» revocano lo sciopero proclamato l'8 luglio proprio per protestare contro i rinvii nell'approvazione del giusto processo. La conclusione dell'astensione scatterà oggi a mezzanotte «per ragioni organizzative». La delibera è stata assunta dall'Unione Camere penali ieri notte.

Il testo della legge non è stato modificato da quello varato al Senato. Tutti gli emendamenti sono stati, infatti, respinti. Trattandosi di ddl costituzionale, sarà necessaria una seconda doppia lettura che inizierà da Palazzo Madama non prima di tre mesi dal voto di Montecitorio, cioè verso la fine di ottobre. Il provvedimento è stato a lungo al centro delle polemiche che hanno contrapposto maggioranza ed opposizione sui temi della giustizia. Il voto favorevole, dopo quello sul decreto sul giudice unico di qualche giorno fa, segna un indubitabile passo in avanti nell'approvazione di un pacchetto di riforma sulla giustizia che sta caratterizzando questo scorcio di legislatura e la politica del governo.

Larghissima la maggioranza a favore del ddl. 376 sì, 7 no e 15 astenuti. A favore tutti i gruppi di maggioranza ed opposizione, ad eccezione dei Democratici che si sono astenuti (non tutti però, qualcuno, come Elio Veltri, ha votato contro). Perplesità restano però tra i ds e tra i Verdi. Pietro Folena parla di «provvedimento gravemente lacunoso». Ritiene sia giusto aumentare le garanzie della difesa, ma occorre «aggiungere» mettere in Costituzione anche altri principi importanti. Avere il coraggio, insomma, sostiene di riaprire la questione dei gradi di processo «limitando la possibilità del ricorso in Cassazione solo in alcuni casi». Ricorda a Polo che «vi sono anche i diritti delle vittime dei reati». «Ci occupiamo tanto dei reati» sottolinea ma poco

delle vittime dei reati». Non risparmia i penalisti, il numero di due della Quercia che «hanno scatenato una campagna con uno sciopero ad oltranza». «Un'avvocatura molto politicizzata» sostiene che ha condizionato la volontà di fare presto ma anche bene. «Rilanceremo la sfida autenticamente garantista - ha concluso - siamo sempre con la mano aperta ma sappiamo anche rispondere colpo su colpo».

Il testo stabilisce che la giurisdizione si attua mediante il giusto processo, regolato dalle leggi. Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo ed imparziale. La legge assicura la ragionevole durata del processo. Nel processo penale la legge assicura che la persona accusata di reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico. Deve, inoltre, disporre del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa e avere la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico; di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore, sia assistita da un interprete, se non comprende la lingua impiegata nel procedimento. Il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova. La legge prevede, altresì, e regola i casi in cui il contraddittorio non ha luogo con il consenso dell'imputato (rito abbreviato) o per impossibilità assoluta o per causa di natura illecita (corruzione, minacce). La colpevolezza dell'imputato non può essere provata soltanto sulla base di dichiarazioni rese da chi si è sempre volonta-

PIETRO FOLENA
«Si abbia ora il coraggio di limitare il ricorso in Cassazione in pochi casi»

riamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del difensore. Con legge ordinaria e sarà pure la legge ordinaria a regolare l'applicazione dei principi sul giusto processo ai procedimenti penali in corso alla data in cui entrerà in vigore la legge. Soddisfazione per il voto della Camera ha manifestato il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto. «È un passo importante sulla strada delle riforme: qualcuno ricorderà che fu proprio il governo a ricercare l'intesa anche con l'opposizione».

riamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del difensore. Con legge ordinaria e sarà pure la legge ordinaria a regolare l'applicazione dei principi sul giusto processo ai procedimenti penali in corso alla data in cui entrerà in vigore la legge.

Soddisfazione per il voto della Camera ha manifestato il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto. «È un passo importante sulla strada delle riforme: qualcuno ricorderà che fu proprio il governo a ricercare l'intesa anche con l'opposizione».

La Lega a Lazzate torna secessionista Cinquemila in corteo: slogan anti-prefetti e spintoni ai giornalisti Bossi sulle «epurazioni»: «Stiamo regolando i conti con i filo-romani»

MILANO Il Sole della Padania risorge da Lazzate, minuscolo comune di 6500 abitanti a 25 chilometri da Milano. Lo hanno deciso circa cinquemila militanti lumbard, armati di bandiere e di striscioni inneggiati alla Padania, giunti da Trento, dal Piemonte, dall'Emilia e da tutta la Lombardia, che ieri sera hanno sfilato nel centro del paese inneggiando alla secessione e a «Cesarino», ossia Cesarino Monti, sindaco, anzi ex sindaco, sospeso dal prefetto di Milano per aver fatto di testatuna con un concorso di assunzione che premiava i residenti padani doc, violando la legge italiana. Molti slogan dedicati naturalmente al «nemico»: «Prefetto italiano via da Milano». Che Lazzate sia il centro del mondo padano lo ha deciso anche Umberto Bossi, che dopo la batosta elettorale e soprattutto dopo il congresso varesino delle botte e delle espulsioni, il più drammatico della sua storia, ieri sera ha deciso di radunare i fedelissimi per annunciare proprio da lì, dalla piazza della chiesa parrocchiale del paesino, la riscossa della Lega. Una volta era Milano la terra della riscossa, ma i tempi sono cam-

IL LEADER LEGHISTA
«Ora sono rimaste solo l'anima secessionista e quella scozzese»



biati e bisogna accontentarsi per salvare il salvabile. «È giunta l'ora del Parlamento al Nord» ha gridato attorno alle 21, in un clima da festa paesana, Umberto Bossi, in testa al corteo, ribadendo con forza che ormai l'unica via percorribile è quella

dopo la clamorosa espulsione del movimento per avere trattato alleanze con il Polo senza il permesso di Bossi. «Sono sommerso da migliaia di fax e di e-mail, sono quasi tutti di solidarietà. Soltanto lunedì ne sono arrivati nel mio studio un migliaio, e anche il flusso di email non si interrompe. C'è chi mi lascia il numero di telefono per essere contattato e chi inneggia al Piemonte, patria di statisti fin dal secolo scorso». Ma proprio sul Piemonte ribelle cala la scure del senatur: ieri sono state commissariate le segretarie provinciali della Lega Nord di Novara, Cuneo e Torino. La decisione è stata presa dal commissario piemontese del Carroccio, Bernardino Bosio, incaricato dal leader della Lega, Umberto Bossi, di «salvaguardare la struttura organizzativa e politica» del partito in Piemonte, dopo l'espulsione di Domenico Comino da segretario per la regione. Ma persino un campione di leghismo come il sindaco di Alessandria, Francesco Calvo, ieri ha criticato il congresso bulgario di Varese e i manganelli «fascisti» della Lega contro Comino.

Ad aprire il corteo oltre ad Umberto Bossi c'erano anche alcuni parlamentari della Lega, il piemontese Mario Borghese e Roberto Maroni, che in questi giorni ha mantenuto una posizione di prudente critica, anche se di sostanziale fedeltà al capo.

Intanto nel Carroccio la resa dei conti è tutt'altro che finita e altre teste sono destinate a cadere, mentre Domenico Comino si consola con i fax di solidarietà,

IL PUNTO

QUELLA BARRIERA TRA DS E RC

ENZO ROGGI

Il primo confronto diretto tra Ds e Rc ha lasciato le cose come stavano, eppure è stato reciprocamente definito «utile». Ci sono eventi, infatti, che valgono per il solo fatto di verificarsi. Un antico vizio della sinistra assimilava il dissenso con la rottura e questa col tradimento. Per fortuna siamo, da tempo, fuori da una tale sindrome. Bene hanno fatto, dunque, Veltroni e Bertinotti a parlarsi, e a parlarsi in pubblico. Ne è uscito un compendio di ciò che fa diverse, nel profondo, le due sinistre, e mi sembra che correttamente Rina Cagliardi su «Liberazione» indichi il discrimine culturale-politico nel differente approccio alla modernizzazione e nella differente visione dell'agire politico (ma anche lei non si sottrae al vizio dell'aggettivazione: Politica Forte, cioè Bertinotti, contro Pensiero Debole, cioè Veltroni). Ma veniamo al sodo: come si proietta, questa distinzione-contrapposizione, sul concreto della situazione italiana?

Il dibattito di lunedì era stato preceduto da dichiarazioni del segretario di Rc che il giornale del partito riassunse in copertina a caratteri di scatoletta: «MEGLIO LA CRISI», spiegandosi così nel sommario: «Meglio la caduta del governo che la continuazione di questa politica». Dunque, non c'è nulla di peggio che la continuità di questo governo e, quindi, male che vada, la sua caduta produrrebbe qualcosa di meglio. Qualche petulante si è chiesto: ma Bertinotti punta a un governo tecnico, sperando di rien-

trare in gioco contrattandone il programma? Oppure punta ad una crisi che dislochi i Ds fuori della maggioranza per «ricominciare il ragionamento da capo a sinistra»? Oppure... Il petulante non aveva ancora completato i suoi interrogativi che, improvvisa, arrivava la precisazione di Bertinotti: «Non poniamo qui e ora il punto della crisi: sarebbe una beffa oltreché un danno». Mettiamoci nei panni del militante di Rifondazione e chiediamoci che cosa ne avrà capito. Se è abbastanza avveduto la sua conclusione non può che essere una: le parole del mattino appartengono alla propaganda, quelle del pomeriggio alla politica. Il curioso episodio rimanda appunto al famoso approccio al tema della modernizzazione. È lo stesso segretario di Rc a chiarire come stanno le cose, al di fuori del dibattito con Veltroni: la mia idea - dice - è che il governo è in realtà molto stabile grazie al «rapporto con i poteri forti». In queste poche parole si addensano le ragioni della differenza culturale tra le due sinistre (quella politica è altra cosa, mediabile fino ad accordi programmatico-elettorali nei poteri locali, come è stato chiarito nel confronto con Veltroni).

Come deve intendersi la critica bertinottiana al rapporto tra governo e poteri forti? Se si vuol dire che il governo è vilmente al servizio di loro signori, allora non solo non c'è spazio per accordi elettorali locali ma non resta che l'appello alla lotta senza quartiere alla plutocrazia (senza la ben che minima differenza possibile tra centro-sinistra e destra). Ma non credo che questo corrisponda a ciò che Bertinotti pensa. Egli piuttosto appare convinto che la logica degli attuali meccanismi di governo (anzitutto la concertazione, la prassi del patto sociale e della inclusione dei comportamenti privati entro una strategia concordata con la mano pubblica) sia di per sé una logica subalterna, che fa propri i criteri di valore della modernità liberista-conservatrice. Veltroni ha ampiamente esemplificato la inconsistenza di questo giudizio. Per Bertinotti uno sgravio fiscale condizionato alle aziende è di per sé un cedimento pagato con un mancato aumento delle pensioni: non gli interessa stabilire se quell'atto di governo ha promosso posti di lavoro, ma solo che si sono dati soldi all'impresa. Ora, dottrine economiche a parte, poniamoci quello che è l'interrogativo decisivo: che cosa accadrebbe se quel meccanismo di governo venisse rovesciato, se al posto della concertazione vi fosse un conflitto generalizzato privo di punti sociali di condivisione? Accadrebbe semplicemente quel che mostra di volere Pannella coi suoi referendum economico-sindacali-fiscali-sanitari: appunto il regno sregolato della modernità liberista. Al quale corrisponderebbe la sovrabbondanza dei deboli ai forti e l'illusorio interventismo iugulatore del potere politico che, sicuramente, ne sarebbe travolto (chissà perché mi torna in mente, a questo punto, l'argomentazione berlingueriana sul dramma cileno). Il difficilissimo discorso sul riformismo giusto e possibile, non quello utopico sull'alternativa totale ormai sconosciuta all'intero Pianeta.

P. R.

Strage di Bologna, An prova un altro affondo In Commissione il tentativo di riscrivere la sentenza chiamando in causa i libici

ROMA Prosegue molto dura la polemica sulla strage alla stazione di Bologna di 19 anni fa. Alla vigilia dell'anniversario del 2 agosto, la destra della città felsinea, in prima fila Alleanza Nazionale o almeno una parte cospicua del partito di Fini, continua l'offensiva per accreditare la tesi dell'innocenza di Giusva Fioravanti e Francesca Mambro e per rilanciare la cosiddetta «pista libica».

Nonostante il sindaco della città di Bologna, Giorgio Guazzaloca, continui a sostenere che non ci sarà alcuna revisione storica nella manifestazione del 2 agosto, da Fi e da An arrivano altre bordate revisioniste nonostante che i due terroristi neri abbiano già avuta confermata la condanna da ben

cinque gradi di giudizio. Ieri, in polemica con il capogruppo dei Democratici di sinistra in commissione Stragi, Walter Belli, l'ex radicale ed ex berlusconiano Marco Taradash e il finiano Enzo Fragalà hanno nuovamente chiamato in causa un'altra strage, quella di Ustica, collegandola all'attentato di Bologna.

«È grave - aveva affermato Bielli - che una parte del Polo intenda utilizzare l'occasione del 2 agosto per innescare polemiche, per imboccare la strada di un revisionismo storico teso ad attaccare le fondamenta della nostra Repubblica e della Costituzione nata dalla lotta di Resistenza». «È un atto - aggiunge Bielli - una pericolosa offensiva delle forze più retrive del Polo che

puntano a riscrivere la storia d'Italia, soprattutto dell'ultimo trentennio».

Insorge l'ex panneliano Taradash, che fa parte della stessa commissione. L'attacco della polemica si muove lungo l'asse indicato da Berlusconi, quando si parla dei Democratici di sinistra. «Si tratta di una polemica vetero-comunista-replica

DURA POLEMICA
Per i Ds è grave che una parte del Polo voglia imboccare questa pericolosa strada

Taradash - contro chi ha soltanto l'obiettivo di far luce su alcune tragedie italiane». «Se Bielli - aggiunge - quando parla di revisionismo storico, si riferisce al dossier

presentato dal Polo su Ustica e nel quale si ipotizza, alla luce di acquisizioni documentali, che tra la tragedia del Dc9 e la strage alla stazione di Bologna vi sia un collegamento ed una matrice unica, quella libica, allora dovrebbe sapere che dentro la sinistra sono ormai in pochi quelli che credono alla compevolezza di Mambro e Fioravanti per la strage del 2 agosto».

È così, dopo quella per la strage alla stazione, ecco pronta la riscrittura di un'altra pagina della nostra storia, nonostante tutto ciò che è venuto alla luce in anni e anni di indagini. A rilancio di Taradash, un altro componente della commissione e coautore del citato dossier, il capo gruppo Alleanza Nazionale, Enzo Fra-

galà. Sostiene che, quella di Bielli è «un'aggressione assurda da parte di chi non tiene conto né di verità storiche né di verità giudiziarie, ma solo di verità ideologiche». «Il fatto - affonda l'esponente di Alleanza nazionale - è che la sinistra ha mistificato sul terrorismo internazionale che è invece all'origine delle stragi di Ustica e di Bologna, forse sapendo che da una parte le piste avrebbero potuto condurre al Kgb e dall'altra alla Libia».

Lapidario il commento del presidente della commissione Stragi, Giovanni Pellegrino. «Se il giudice Priore - ha detto - strige sulla sentenza per Ustica, questastoria della pista libica è destinata a non lasciar traccia».

N. C.



Modena energia territorio ambiente spa

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

META Modena Energia Ambiente spa, indice una gara per l'appalto aperto per l'esecuzione di scavi, riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali, opere accessorie, attività idrauliche e varie occorrenti per la manutenzione delle reti e degli allacciamenti del gas e dell'acqua nei Comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro e Savignano sul Panaro (Mo), periodo 1-10-1999/30-9-2000, prorogabile per un anno. Importo a base di gara: L. 1.750.000.000 in ragione d'anno (oneri fiscali esclusi). Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori: cat. G3 non inferiore a L. 750.000.000 - cat. G6 non inferiore a L. 1.500.000.000. Modalità di esperimento: procedura ristretta con il metodo del prezzo più basso ai sensi dell'art. 24 comma 1 lettera a) del D. Lgs. 17-3-1995 n. 158, con offerte esclusivamente al massimo ribasso unico percentuale sull'elenco prezzi. Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: entro le ore 12.00 del giorno martedì 31 agosto 1999, corredata della documentazione richiesta. Le richieste di copia integrale del bando vanno indirizzate a: META Modena Energia Territorio Ambiente spa - Ufficio Affari Societari - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - Tel. 059/407716 - Telefax 059/407050.

IL DIRETTORE GENERALE: dr. Adelio Peroni

COMUNE DI BITONTO

PROVINCIA DI BARI

Ufficio Appalti

Ai sensi dell'art. 20 legge 19/3/90 n. 55 si comunica che questo Comune ha esposto una gara d'appalto a mezzo licitazione privata in data 25/6/99 per l'esame della documentazione e in data 8/7/99 per l'apertura delle buste contenenti le offerte per l'appalto dei lavori di ammodernamento, sistemazione e ampliamento impianto di pubblica illuminazione in varie vie ed aree nel capoluogo del Comune. Importo a base di gara: L. 1.555.075.750 - Euro: 803.129.600 - delle quali L. 3.800.000 - Euro: 1.962.54 per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso e secondo le disposizioni dell'art. 1/A L. n. 14/1973 e dell'art. 21 L. n. 109/1994, modificata e integrata e con le precisazioni di cui alla circolare n. 568/1999 del ministero dei LL.PP. Imprese invitate n. 98. Imprese partecipanti n. 72. Impresa aggiudicataria: Parzini Enzo da Roma ribasso: 26,58%. L'esito integrale è stato pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune il 23/7/1999 e trasmesso al Bollettino Ufficiale Regione Puglia il 23/7/1999 per la pubblicazione.

IL DIRIGENTE: Ing. Beniamino Spera



Fisica: i laboratori di Frascati assumono

L'Istituto nazionale di fisica nucleare indice una selezione per l'assunzione di personale con contratto di lavoro a tempo determinato di durata biennale, presso i laboratori di Frascati, per attività in campo amministrativo. Requisiti: diploma, militesenti. Domande, indicando il riferimento LNF/C7/67, a: Istituto nazionale di fisica nucleare, Laboratori nazionali di Frascati, casella postale 13, 00044 Frascati (Roma). Scadenza: 5 agosto '99.



Corsi di turismo per ragazze del Sud

La provincia di Taranto organizza il corso di 700 ore: «Sprint: sviluppo di programmi di ricerca e innovazione nel turismo», rivolto a 36 donne inoccupate, età non superiore ai 25 anni, residenti nelle province di Taranto e Matera, diplomate. Domande corredate da curriculum formativo a: Provincia di Taranto, Servizio formazione professionale, via Anfiteatro 11, 74100 Taranto, o al fax. 099-4590321. Scadenza: 23 agosto 1999 (ore 14).

bacheca



OLTRE FRONTIERA



BANCA D'ITALIA

● **Cervellini in Canada, Europa e Stati Uniti.** La Banca d'Italia bandisce 3 borse di studio per il perfezionamento degli studi nel campo dell'economia politica: 2 borse per lo studio delle metodologie matematiche; 2 borse per il perfezionamento degli studi sulla crescita economica. Le borse comportano la frequenza, per l'anno accademico 2000/2001, presso università degli Stati Uniti, del Canada o di un paese membro dell'Unione europea. Requisiti: laurea, posteriore al 30 giugno '97, con 110/110, conoscenza della lingua del paese ospitante, cittadinanza italiana. Scadenza: 8/9/99. Informazioni: Banca d'Italia, uffici dell'Amministrazione centrale, via Nazionale 91, Roma, tel. 06-4888201, web: www.bancaditalia.it. (Gazzetta Ufficiale n.56 del 16/7/99)

FRANCIA

● **Ingegneri a Parigi.** L'Ecole des Mines d'Ales offre 50 borse di studio, della durata da uno a tre anni, per laureati, di ogni nazionalità, in ingegneria, ingegneria mineraria, civile, dei materiali, logistica e della produzione, chimica, biochimica, informatica e automatica, meccanica, scienze dei materiali. Requisito: conoscenza della lingua francese. Importo: 7.800 franchi francesi al mese. Scadenza: 31 dicembre 1999. Informazioni: Ecole des Mines d'Ales 6 Avenue De Clavieres 30319 Ales Cedex, Francia, tel.: 33-0-4-66785000, fax.: 33-0-4-66785034, e-mail: lrobert@ensm-ales.fr, web: www.ensm-ales.fr/

STATI UNITI

● **Economisti ad Atlanta.** Il Georgia Tech. Ymca bandisce 10 borse di studio, della durata variabile da 12 a 36 mesi, presso l'Atlanta Georgia Institute of technology per laureati e specializzati di ogni nazionalità in ingegneria, materie e discipline scientifiche, economia. Requisito: buona conoscenza della lingua inglese. Scadenza: 31 dicembre 1999. Informazioni: Georgia Tech Ymca, 756 West Peachtree Street NW Atlanta, Georgia 30308, USA Tel: 404-894-2000, web: www.gatech.edu.

SVIZZERA

● **Contro il cancro a Ginevra.** L'International Union against cancer offre 120 borse di studio della durata massima di tre mesi presso istituzioni internazionali di qualsiasi paese per laureati, specializzati, ricercatori in medicina e chirurgia, oncologia incentrate sulla ricerca contro il cancro e l'oncologia clinica. Importo: 2.800 dollari americani. Scadenza: 31 dicembre 1999. Informazioni: International Union against cancer, 3 Rue du Conseil General 1205 Ginevra, Svizzera Fellowship, tel: +41-22-8091840, telefax.: +41-22-8091810, e-mail: fellowships@uicc.ch, web: www.uicc.ch/

STATI UNITI

● **Viaggi-studio e stages.** Il Council Exchange organizza per ragazzi di 15-16 anni un anno intero negli Usa, ospiti di una famiglia. Il Council, inoltre, offre masters presso l'università di Berkeley, in California. I corsi sono rivolti a laureati e professionisti. Aree: marketing, business administration, servizi di informatica, telecommunication, engineering, international credit commerce. Informazioni: Council Exchange Italia, corso Trieste 133, tel. 06-8440561.

LA CURIOSITA

Fiction tv: il prof fa le scarpe al medico

GIAMPIERO CASTELLOTTI

Si parlerà di scuola, il prossimo autunno, in quella che sembra diventata l'espressione artistica più trendy di questo fine millennio: la fiction televisiva. La notizia, quindi, non è di poco conto. Specie per i massmediologi.

Dopo i tormentoni in divisa, in camice bianco e in abito talar, capaci di rafforzare l'umanità corporativa di cui godono certe «vocazioni professionali» del nostro Belpaese, ecco che anche il vecchio e caro professore, immancabile compagno delle mille infanzie, trova giustizia (o ingiustizia) nel tubo catodico.

A rappresentare la categoria docente, «stradendo» i vecchi panni di medico e sacerdote, sarà il lanciatissimo Massimo Dapporto, icona delle rassicuranti serate in famiglia davanti al piccolo schermo.

A fine ottobre lo vedremo su Canale 5 nelle vesti del professore di lettere Luca Magli nella serie televisiva denominata «Ciao professore», quattro puntate da prima serata le cui riprese sono in corso questi giorni a Roma.

Tra colleghi di professori, autestere presidi, bidelli con la passione dell'astrologia e problematiche famigliole frutto della

classe docente, il carrozzone scolastico - e soprattutto quello umano che lo anima - sarà documentato molto riccamente grazie all'abile sceneggiatura di Achille Manzotti e Massimo De Rita. Forse in modo sufficiente per scatenare l'immane polemica in un settore prolifico di abiti in doppiopetto. E di bile.

Nulla di sindacale o di politico, ma l'alunna con i genitori separati, la quale racconta di essere stata molestata dal convivente della madre, lo studente che rimane sconvolto venendo a sapere di essere stato adottato da quelli che credeva essere i genitori, la studentessa che

dice di essere la fidanzata del professore di lettere e che in realtà sta con un altro uomo più grande di lei, la figlia sconvolta dalla separazione dei genitori, fino all'ex alunno che frequenta di nascosto un musicista accusato di atti di pedofilia, sono sparietti pedagogici che, pur nella superficialità di uno sceneggiato, riescono - con nonchalance - ad aggiornare velocemente la storia del costume italiano.

O, secondo i punti di vista, a sovrapporla e a scolorirla nella candeggina di un'inflazionata soap-opera americana, dove il cognome dominante è Forrester.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

COMUNE DI ALBAGIARA (ORISTANO)
5 ass. sociali scadenza 16/8/99

● **cerca**
5 ass. sociali, con diploma di assistente sociale e iscrizione all'albo. Informazioni: tel. 0783-938002. (Gazzetta Ufficiale n.56 del 16/7/99)

ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA DI ROMA
26 posti scadenza 16/8/99

● **cerca**
4 collaboratori tecnici, sesto livello, da assegnare allo studio di eventi sismici, attraverso l'archiviazione digitale ed elaborazione dei sismogrammi storici, diplomati, con cittadinanza italiana, massimo 32 anni, iscrizione nella prima classe delle liste di collocamento, idoneità fisica
6 collaboratori tecnici, sesto livello, da assegnare allo studio di eventi sismici, attraverso l'archiviazione digitale ed elaborazione dei sismogrammi storici, con diploma elettronico industriale o telecomunicazioni, con cittadinanza italiana, massimo 32 anni, iscrizione nella prima classe delle liste di collocamento, idoneità fisica
2 collaboratori tecnici, sesto livello, da assegnare allo studio di eventi sismici, attraverso l'archiviazione digitale ed elaborazione dei sismogrammi storici, con diploma linguistico, con cittadinanza italiana, massimo 32 anni, iscrizione nella prima classe delle liste di collocamento, idoneità fisica, conoscenza di almeno due tra le seguenti lingue straniere: inglese, francese, spagnolo e russo
14 collaboratori tecnici, sesto livello, da assegnare allo studio di eventi sismici, attraverso l'archiviazione digitale ed elaborazione dei sismogrammi storici, diplomati, con cittadinanza italiana, massimo 32 anni, iscrizione nella prima classe delle liste di collocamento, idoneità fisica. Informazioni: tel. 06-51963687. (Gazzetta

Ufficiale n.56 del 16/7/99)

ISTITUTO NAZIONALE PER STUDI DI ARCHITETTURE NAVALI DI ROMA
2 ricercatori scadenza 16/8/99

● **cerca**
2 ricercatori, secondo livello, laureati in discipline scientifiche, con cittadinanza italiana, godimento diritti politici, idoneità fisica, esperienza di almeno 8 anni in attività di ricerca, conoscenza dell'inglese. Informazioni: tel. 06-502991. (Gazzetta Ufficiale n.56 del 16/7/99)

COMUNE DI CIVITAVECCHIA (ROMA)
4 architetti scadenza 16/8/99

● **cerca**
4 architetti, ottava qualifica, con laurea in architettura e abilitazione professionale. Informazioni: tel. 0766-25282. (Gazzetta Ufficiale n.56 del 16/7/99)

UNIVERSITA' DI PARMA
4 posti scadenza 12/8/99

● **cerca**
1 elaboratore dati, laureato in giurisprudenza o economia e commercio.
1 collaboratore di elaborazione dati presso la presidenza della facoltà di farmacia, laureato in matematica, fisica o ingegneria informatica, o con diploma di scuola media superiore della durata quinquennale.
1 collaboratore tecnico presso l'Istituto di microbiologia della facoltà di medicina e chirurgia, laureato in scienze biologiche, o con diploma di scuola media superiore.
1 collaboratore tecnico part time, presso il dipartimento di matematica, laureato in matematica, ingegneria informatica, scienze dell'informazione, fisica, o con di-

ploma di scuola media superiore. Informazioni: tel. 0521-904384-904382. (Gazzetta Ufficiale n.55 del 13/7/99)

COMUNE DI QUARONA (VERCELLI)
1 puericultrice scadenza 16/8/99

● **cerca**
1 puericultrice presso l'asilo nido, area scolastica e culturale, diplomata, con diploma di puericultrice o di infermiere professionale, diploma di ostetrica, e corsi di formazione presso istituti riconosciuti dalla regione. Informazioni: tel. 0163-430624. (Gazzetta Ufficiale n.56 del 16/7/99)

UNIVERSITA' «CA' FOSCARI» DI VENEZIA
1 elaboratore dati scadenza 16/8/99

● **cerca**
1 funzionario di elaborazione dati presso il Centro telecomunicazioni, laureato, cittadinanza italiana o di un altro stato membro dell'Unione europea, godimento dei diritti politici, idoneità fisica, regolarità nel servizio militare. Informazioni: tel. 041-2578111. (Gazzetta Ufficiale n.56 del 16/7/99)

CONS. INTERCOMUNALE DEI SERVIZI ALLA PERSONA DI GRUGLIASCO (TORINO)
2 ass. sociali scadenza 16/8/99

● **cerca**
2 assistenti sociali, categoria D1, area servizi di assistenza sociale, con diploma di assistente sociale rilasciato da scuole universitarie. Informazioni: tel. 011-4110296. (Gazzetta Ufficiale n.56 del 16/7/99)

UNIVERSITA' DI PAVIA
1 tecnico scadenza 12/8/99

● **cerca**
1 operatore tecnico presso il dipartimento di ingegneria idraulica ed ambientale, diplomato. Informazioni: tel. 0382-27572. (Gazzetta Ufficiale n.55 del 13/7/99)

UNIVERSITA' DELL'AQUILA
1 tecnico scadenza 12/8/99

● **cerca**
1 assistente tecnico presso il dipartimento di medicina sperimentale, cattedra di patologia clinica, sesto livello, a tempo determinato, diplomato. Informazioni: tel. 086-2410291. (Gazzetta Ufficiale n.55 del 13/7/99)

COMUNE DI CALOLZIOCORTE (BERGAMO)
1 educatrice scadenza 12/8/99

● **cerca**
1 educatrice asilo nido, categoria C, con diploma magistrale o di abilitazione all'inssegnamento o di vigilatrice d'infanzia o di dirigente di comunità rilasciato da scuole secondarie statali. Informazioni: tel. 0341-639231-639232. (Gazzetta Ufficiale n.55 del 13/7/99)

COMUNE DI VIGONOVO (VENEZIA)
1 ass. sociale scadenza 12/8/99

● **cerca**
1 assistente sociale, servizio attività culturali-sociali, categoria D, con diploma di assistente sociale e iscrizione all'albo professionale. Informazioni: tel. 049-9834935. (Gazzetta Ufficiale n.55 del 13/7/99)

OCCASIONI



● **Congresso sul "piacere" di imparare.** Come trasformare la scuola da noioso dovere, che spesso porta all'abbandono degli studi, a piacevole e stimolante modo di apprendere? Esperti, docenti, ma anche studenti e genitori sono chiamati a rispondere a tale quesito al IV Congresso mondiale "L'emozione di conoscere e il desiderio di esistere", che si terrà il 6, 7, 8 settembre prossimi al Palazzo dei congressi di Bologna a cura del Dipartimento di Scienze dell'educazione e della Facoltà di psicologia dell'università di Bologna. Informazioni la mattina al tel. 0338-2022063.

● **La maturità vista dagli studenti.** Il Provveditorato agli studi di Taranto ha attivato nel proprio sito Internet il forum "Gli esami di Stato visti dagli studenti" per consentire ai maturandi di esprimere opinioni, pareri ed impressioni sul nuovo esame. I messaggi, visibili nel forum stesso, saranno inviati al Ministero della pubblica Istruzione e pubblicati sui quotidiani locali. Indirizzo del forum: www.planio.it/provta/forums.htm.

● **Come prepararsi al concorso della Pubblica Istruzione.** L'associazione Proteo "Fare Sapere" organizza corsi a distanza di preparazione al maxiconcorso. Per i docenti della scuola elementare e materna le lezioni sono divise in 6 unità didattiche che vengono inviate per posta. Per i docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado sono disponibili, attraverso e-mail, floppy

disk o supporto cartaceo, un corso introduttivo e lezioni di filosofia, storia, italiano; è possibile, inoltre, richiedere simulazioni di prove per altre materie. Entrambi i corsi prevedono l'assegnazione di un tutor. Termine ultimo per le iscrizioni: 15 settembre per quanto riguarda la scuola elementare e materna, 31 luglio per i corsi rivolti ai docenti di scuola superiore. Informazioni: associazione Proteo Fare Sapere, via L. Serra 31, 00153 Roma, tel. 06-587904, fax. 06-5813118, e-mail: mail@profefaresapere.it.

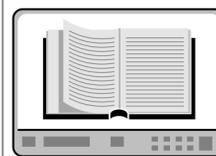
● **Cinque borse di studio in scienze nautiche.** Sono bandite dall'Istituto universitario navale di Napoli per l'anno accademico 1999/2000. Le borse sono annuali, rinnovabili per un numero di anni pari all'intera durata legale del corso di laurea più uno, ciascuna dell'importo di 6 milioni di lire annui. Requisiti di merito richiesti: diploma di maturità conseguito da non oltre 2 anni con vota-

zione non inferiore a 70/100 o media del sette negli ultimi 2 anni delle superiori. Il borsista non dovrà, inoltre, superare i limiti di reddito fissati a seconda dell'ampiezza del nucleo familiare. Domande entro il 4 settembre 1999 all'Ufficio affari generali dell'Istituto universitario navale, via Acton 38, Napoli, tel. 081-5523352.

● **Borse di studio per diplomati e laureati.** L'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare offre una borsa di studio per diplomati presso tecnici industriali ad indirizzo informatico. E' richiesta la conoscenza dell'inglese. Durata: 12 mesi, rinnovabile 2 volte. Importo: 1 milione e 200 mila lire al mese. Sede: Icram di Roma. Una borsa di studio per laureati in scienze biologiche, naturali o ambientali marine con esperienza sulla biologia dei pesci cartilaginei dei mari italiani: titolo preferenziale è la conoscenza dell'inglese. Durata: 5 mesi, rinnovo

Importo: 1 milione 700 mila lire mensili. Sede: Roma o Centri scientifici dell'alto Adriatico. Una borsa di studio per laureati in scienze biologiche o naturali con esperienza sulla competizione interspecifica tra specie ittiche ed il trasferimento di energia lungo le catene trofiche in ambiente bentonico. E' richiesto il possesso di un brevetto subacqueo: titolo preferenziale: conoscenza di inglese e francese. Durata: 12 mesi, rinnovabile 2 volte. Importo: 1 milione e 700 mila lire al mese. Sede: Icram di Palermo. Una borsa di studio per periti chimici con esperienza in attività di laboratorio. Durata: 12 mesi, rinnovabile 2 volte. Importo: 1 milione 200 mila lire mensili. Sede: struttura oceanografica dell'Arpa Emilia Romagna di Cesenatico. Una borsa di studio per laureati in scienze biologiche, naturali o ambientali con esperienza in tassonomia del fitoplancton, pigmenti clorofilliani ed elaborazione dati. Durata: 12 mesi, rinnovabile 2 volte. Importo: 1 milione e 700 mila lire. Sede: facoltà di Scienze dell'Università di Ancona. Una borsa di studio per laureati in fisica o scienze ambientali con esperienza in meteorologia e climatologia. Durata: 12 mesi, rinnovabile 2 volte. Importo: 1 milione e 700 mila lire. Sede: Bologna, Agenzia regionale per l'ambiente dell'Emilia Romagna. Requisiti per tutte le borse: avere al massimo 35 anni e residenza in Italia. Scadenza: comune a tutte: 12 agosto 1999. Informazioni: Icram, via di Casalotti 300, 00166 Roma, tel. 06-615701.

RADIO & TELEVISIONE



OGGI

8.30 RAI3 Rai Educational. Il grillo. Sebastiano Vassalli. Memoria e scrittura.
8.55 RAI3 Rai Educational. La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. «Mangiare e bere».
Lemma - Navigare nelle parole. Enciclopedia visiva - pillole.
9.55 RAI3 Enciclopedia Multimediale delle lettere.
11.05 RAI2 Rai Educational. Un mondo a colori.
0.50 RAI1 Rai Educational. Media/Mente. Commercio in rete.
1.15 RAI1 Rai Educational. Aforismi. Hans G. Gadamer: Il male nell'inerzia della ragione.

DOMANI

8.30 RAI3 Rai Educational. Il grillo Luciano Carrino: Le radici perdute.
8.55 RAI3 Rai Educational. La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. «Tutti in macchina».
9.55 RAI3 Enciclopedia Multimediale delle lettere. Lemma - Navigare nelle parole.
11.05 RAI2 Rai Educational. Un mondo a colori.
0.45 RAI1 Rai Educational. Media/Mente. Cibi transgenici.
1.10 RAI1 Rai Educational. Aforismi. Paul Feyerabend: Contro il metodo.

VENERDI

8.30 RAI3 Rai Educational. Il grillo Tullia Zevi: Perché Auschwitz?
9.00 RAI3 Rai Educational. La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. «Gli anni dello spreco»
9.55 RAI3 Enciclopedia Multimediale delle lettere. Lemma - Navigare nelle parole.
10.05 RAI3 Rai Educational. Aforismi - Domenico Losurdo: La falsa coscienza dell'occidente. Mario Vegetti: Vegetarianismo nell'antica Grecia.
11.05 RAI2 Rai Educational. Un mondo a colori.
0.45 RAI1 Rai Educational. Media/Mente. Religione.
1.10 RAI1 Rai Educational. Aforismi. Alessandro Ghisalberti: Il male per Agostino.

SABATO

7.00 RAI3 Rai Educational. La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. «Tutti in macchina»
8.30 RAI3 Rai Educational. Mediateca per le scuole. Mosaico

LUNEDI

8.30 RAI3 Rai Educational. Il grillo.
9.00 RAI3 Rai Educational. La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999.
9.55 RAI3 Rai Educational. La vetrina di Rai Educational: Vedo sento leggo.
0.40 RAI1 Rai Educational. Media/Mente.
1.05 RAI1 Rai Educational. Aforismi.

MARTEDI 3

8.30 RAI3 Rai Educational. Il grillo.
8.55 RAI3 Rai Educational. La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999.
9.55 RAI3 Enciclopedia Multimediale delle lettere. Lemma - Navigare nelle parole.
11.05 RAI3 Rai Educational. Un mondo a colori.
0.30 RAI1 Rai Educational. Media/Mente.
0.55 RAI1 Rai Educational. Aforismi.



Stanley Kubrick. 1 nove capolavori.

Una collana impossibile da trovare. Facile da avere.

fluides - roma



È sufficiente una penna.

Compila il coupon qui sotto ed il cinema di S. Kubrick arriverà direttamente a casa tua.

- Barry Lyndon • Il Dottor Stranamore
- Rapina a mano armata • Lolita • Arancia meccanica • 2001: Odissea nello spazio
- Shining • Orizzonti di gloria • Full metal jacket

I'U
multimedia

Desidero abbonarmi alla raccolta Il grande cinema di Stanley Kubrick. Inviatemi le nove vhs a 145.000 lire + 5.000 lire di spese postali.

I miei dati (in stampatello)

• Nome _____ • Cognome _____
• Via/Piazza _____ • N° _____
• CAP _____ • Città _____ • Prov. _____ • Telefono _____

Per il pagamento:

Versamento sul conto corrente postale (allego la ricevuta del versamento al presente coupon) Contrassegno (pagherò al momento del ricevimento)
Effettuare il versamento sul ccp 84325000 intestato a: Elle U Multimedia Srl - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma.

Inviare il coupon presso Elle U Multimedia casella postale 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06 521 89 65. In caso di versamento su ccp unire la ricevuta originale del pagamento.

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a Elle U Multimedia s.r.l. di inviarLe informazioni commerciali sulla nostra società. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni Elle U. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, Elle U non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675/78 in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a Elle U, all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento Elle U, con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma _____ Data _____



L'UNITÀ CRESCE

L'Unità

media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
LUNEDÌ

Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
MARTEDÌ

Scuola & Formazione
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
MERCLEDÌ

Autonomie
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
GIOVEDÌ

Territorio
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
VENERDÌ

Metropolis
LE CENTO CITTÀ
SABATO

Ogni giorno
un supplemento
nuovo,
utile e necessario
con il giornale
della sinistra
che governa

L'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



Da maggio sei motivi in più per acquistare l'Unità ogni giorno



**L'Unità cresce.
Sei supplementi nuovi,
utili e necessari.
Realizzati dal quotidiano
della sinistra che governa.**

**Redazioni: Roma, Milano,
Bruxelles, Washington**

l'Unità quotidiano di politica, economia e cultura

